

**COMPRESORIO DEL CERVO DELL'APPENNINO
TOSCO EMILIANO-ROMAGNOLO (A.C.A.T.E.R.)
CENTRALE**

ANALISI CONSUNTIVA STAGIONE FAUNISTICO-VENATORIA

2016-17

E

PROGRAMMA ANNUALE OPERATIVO

DI GESTIONE DEL CERVO

2017-2018

Introduzione

Il presente elaborato contiene l'analisi consuntiva della gestione del cervo nel Comprensorio A.C.A.T.E.R. Centrale della stagione venatoria 2016-2017. Tale analisi contiene, in modo sintetico, i risultati principali contenuti negli elaborati consegnati dai singoli tecnici alle rispettive provincie di riferimento laddove previsto.

L'elaborato contiene inoltre lo strumento di programmazione delle attività gestionali del cervo per il Comprensorio A.C.A.T.E.R. Centrale, come previsto dalla normativa vigente, e risponde agli obiettivi gestionali pianificati per il medio periodo attraverso il Piano Poliennale di Gestione 2009-2014. In merito a questo si fa presente che dall'approvazione del PPG ad ora sono cambiati alcuni riferimenti normativi e di programmazione che lo rendono per alcune questioni incongruente ma ancora valido nelle more dell'approvazione dei nuovi strumenti di pianificazione regionali. Il PAO è costituito da alcune parti generali, comuni per tutti gli Enti che costituiscono il Comprensorio, e da altre specifiche per le singole realtà provinciali.

Come da normativa vigente, il Programma Annuale operativo, che si basa sui contenuti del Piano Poliennale di Gestione e sui risultati gestionali conseguiti durante le trascorse stagioni venatorie, contiene:

1. l'individuazione cartografica e l'aggiornamento dell'areale riproduttivo e annuale della popolazione;
2. l'individuazione dei distretti di gestione, delle zone e sub-zone di prelievo, suddivisi per singola provincia e di dimensione sub-provinciale;
3. le attività necessarie alla valutazione della consistenza e della struttura della popolazione;
4. il programma delle analisi previste per valutare le condizioni sanitarie e le caratteristiche biometriche della popolazione;
5. i tempi e i metodi di raccolta dei dati inerenti l'impatto della specie sulle attività antropiche ivi compresi i dati relativi agli incidenti stradali;
6. l'organizzazione della gestione faunistico-venatoria dei distretti di gestione;
7. la definizione cartografica e progettuale degli interventi previsti di miglioramento ambientale e di prevenzione dei danni alle produzioni agricole;
8. l'eventuale piano di prelievo venatorio;
9. gli eventuali interventi di cattura.

A 23 anni dai primi censimenti e a 17 anni dall'avvio della gestione venatoria del comprensorio, si può senz'altro sostenere che il bilancio di tutta questa esperienza è estremamente positivo. La consistenza numerica della popolazione di cervi è stata ridimensionata, i danni alle

colture sono stati decisamente ridotti ed è andata maturando una categoria di cacciatori di selezione motivati ed esperti. Alcune scelte gestionali di fondo, come la creazione di ampi distretti-cervo coordinati tra loro e di un comparto unico interregionale sono state d'impulso per altre realtà italiane. Ricordiamo come la Provincia di Trento abbia riorganizzato le proprie unità di gestione fondendo più riserve comunali in grandi distretti. Gli studi sull'organizzazione spaziale del cervo svolti in Scandinavia hanno recentemente portato i ricercatori norvegesi e svedesi a giungere alle stesse conclusioni e proporre una riforma delle unità di gestione, dei censimenti e della scala territoriale dei piani di prelievo. Le stesse indagini dell'Università di Firenze sulla mobilità degli animali a cavallo tra Toscana ed Emilia ci permettono di comprendere come sia impossibile gestire la specie cervo senza una visione unitaria della popolazione. Anche un più recente lavoro svolto a cavallo tra le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia porta alle stesse conclusioni.

La scelta di interrompere il prelievo venatorio durante il culmine del periodo riproduttivo, sperimentata fin dall'inizio, nel 2014 è stata fatta propria dall'ISPRA per le linee guida nazionali.

1 ANALISI CONSUNTIVA STAGIONE VENATORIA 2016-2017

1.1 Individuazione cartografica dell'areale annuale e riproduttivo della popolazione di cervo del Comprensorio ACATER Centrale

1.1.1 Areale di distribuzione

L'areale del cervo del Comprensorio ACATER Centrale, aggiornato alla primavera del 2017, è pari a 1.613 chilometri quadrati, e comprende una vasta porzione di territorio a cavallo della dorsale appenninica. Interessa le Province di Pistoia, Prato, Firenze e Bologna con una percentuale relativa come riportata in tabella 1.1 e descritta nel grafico 1.1. Rispetto al 2016 ci sono alcune variazioni esclusivamente sulla Provincia di Bologna.

Nella tavola 1.1 è indicato l'areale di gestione del Comprensorio ACATER Centrale sul quale verrà applicato il Programma Annuale Operativo per la stagione faunistico-venatoria 2017-2018, che comprende oltre all'areale conosciuto anche le porzioni di territorio provinciale in cui potenzialmente sarà possibile evidenziare la presenza della specie.

	Maglie di presenza stabile o stagionale	percentuale
Bologna	813	48,5%
Pistoia	463	27,6%
Prato	158	9,4%
Firenze	77	4,6%
Confine	164	9,8%
Totale	1.675	100,0%

tabella 1.1: distribuzione provinciale del cervo nel Comprensorio ACATERC – 2017

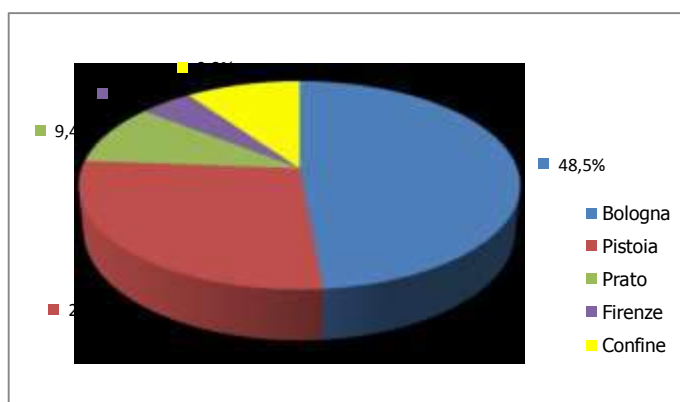


grafico 1.1: distribuzione percentuale per provincia del cervo nel Comprensorio ACATERC - 2017

Come si osserva, una percentuale di poco superiore al 10% è posta a cavallo delle province interessate dalla gestione, mentre una piccola parte (2% circa) dell'areale è condiviso con province che hanno da poco avviato la gestione della specie.

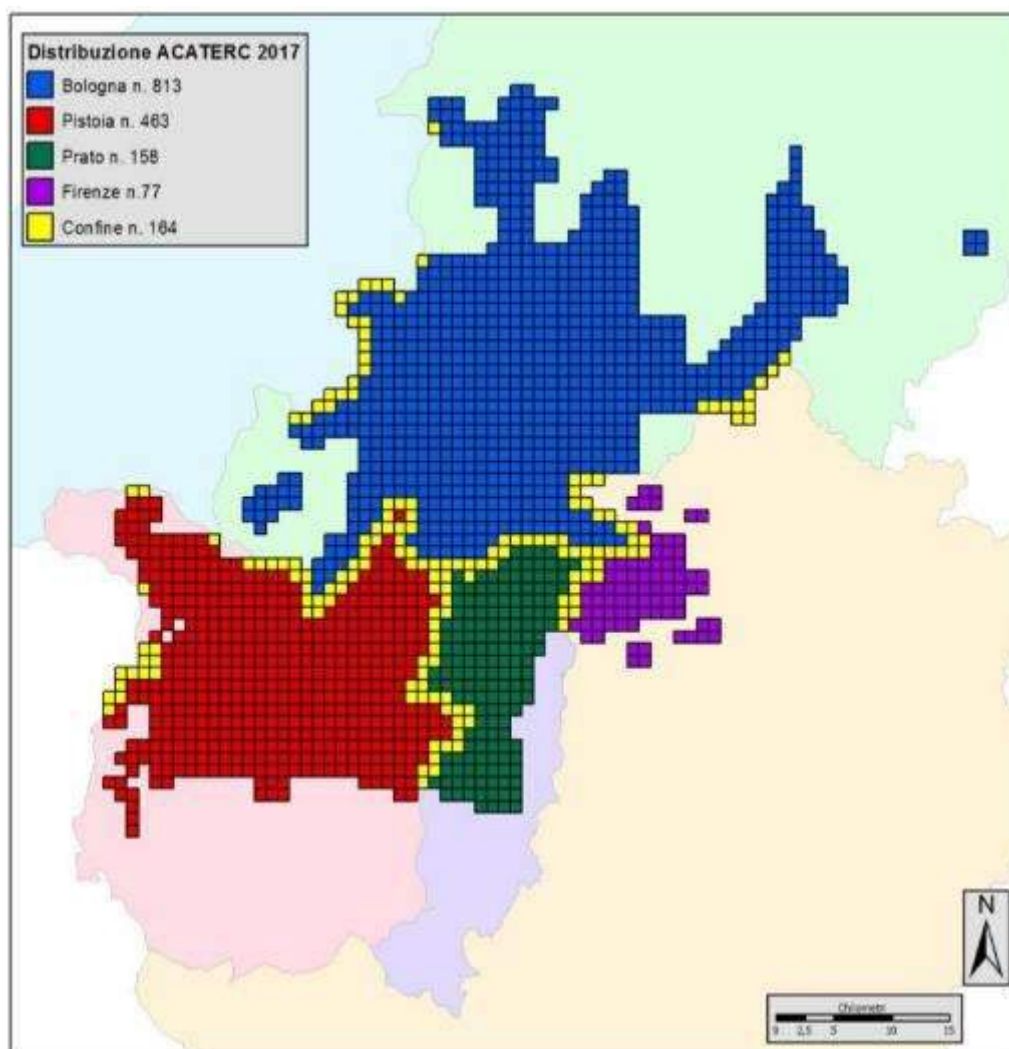


tavola 1.1: distribuzione del cervo nel Comprensorio ACATERC - 2017

L'areale di distribuzione del cervo in provincia di Bologna è cambiato rispetto all'anno precedente. Si sono concretizzati i tentativi di espansione verso sud-ovest, lungo il vasto tratto boscato montano di confine con Pistoia: in particolare stanno diventando sempre più comuni avvistamenti di femmine e piccoli nel Granaglione e nel Lizzanese (compreso il Parco Regionale del Corno alle Scale). Nelle zone dell'Imolese, cioè nella parte orientale dell'areale, si verificano osservazioni ormai regolari di alcuni cervi tra Castel del Rio e Fontanelice e talvolta più in basso. I nuclei satellite stanno evidenziando un rafforzamento delle presenti con l'interessamento di nuove maglie nelle porzioni più periferiche dell'areale storico andando di fatto a dare continuità tra gli areali periferici e quello storico.

1.1.2 Areale riproduttivo

L'areale riproduttivo del cervo del Comprensorio ACATER Centrale, aggiornato alla stagione di bramito del 2016, è pari a 666 chilometri quadrati, e comprende una percentuale di circa il 41,4% dell'areale complessivo della popolazione. L'areale si riconferma di tipo "pulsante", con contrazione nel periodo autunnale ed espansione a fine periodo riproduttivo. Interessa, anche se con densità di attività molto diverse, le Province di Pistoia, Prato, Firenze e Bologna con una percentuale relativa come riportato in Tabella 1.2 e descritto nel grafico 1.2. Rispetto al 2015, l'areale non si è incrementato in modo significativo, ma ci sono nuovi nuclei di bramito disgiunti da quello principale anche in Provincia di Pistoia e in Provincia di Bologna si stanno consolidando gli areali periferici. Nella tavola 1.2 è possibile visualizzare l'areale di gestione del Comprensorio ACATER Centrale sul quale verrà applicato il Programma Annuale Operativo di monitoraggio della specie con la tecnica del conteggio dei maschi al bramito per la stagione faunistico-venatoria 2017-2018, mentre nella tavola 1.3 è possibile visualizzare l'areale di bramito sovrapposto all'areale di distribuzione.

	Maglie di presenza attività riproduttiva	percentuale
Bologna	228	34,2%
Pistoia	190	28,5%
Prato	131	19,7%
Firenze	52	7,8%
Confine	65	9,8%
Complessivo	666	100,0%

Tabella 1.2: distribuzione provinciale dell'attività riproduttiva del cervo nel Comprensorio ACATERC - 2016

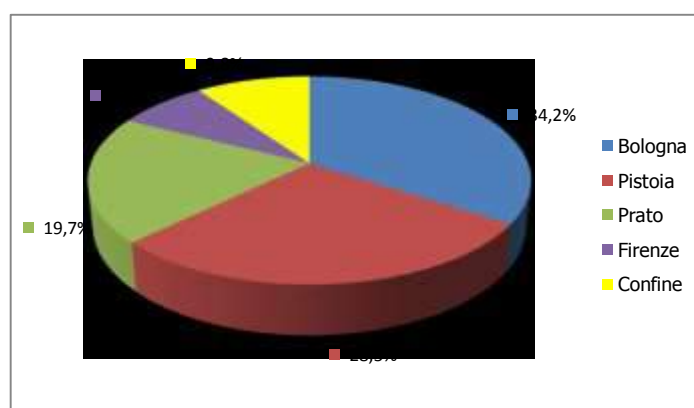


grafico 1.2: distribuzione percentuale per provincia dell'attività riproduttiva del cervo nel Comprensorio ACATERC - 2016

Di particolare importanza è l'osservazione che una porzione di territorio rilevante (anche se in termini percentuali appare ridotta è noto che vi si concentra la maggiore attività riproduttiva), è posta a cavallo delle diverse amministrazioni, e pertanto la pianificazione delle attività di conteggio deve essere effettuata in contemporanea in quelle aree.

Per gli areali disgiunti della fascia collinare della Provincia di Bologna, si specifica che la maglia che indica attività riproduttiva ha il solo scopo di evidenziare che è stata rilevata la presenza di maschi adulti, ma che, come avviene spesso in condizioni di bassa densità, non è stata riscontrata attività regolare di bramito; ciò naturalmente non significa che in quell'area non possano essersi verificati degli accoppiamenti.

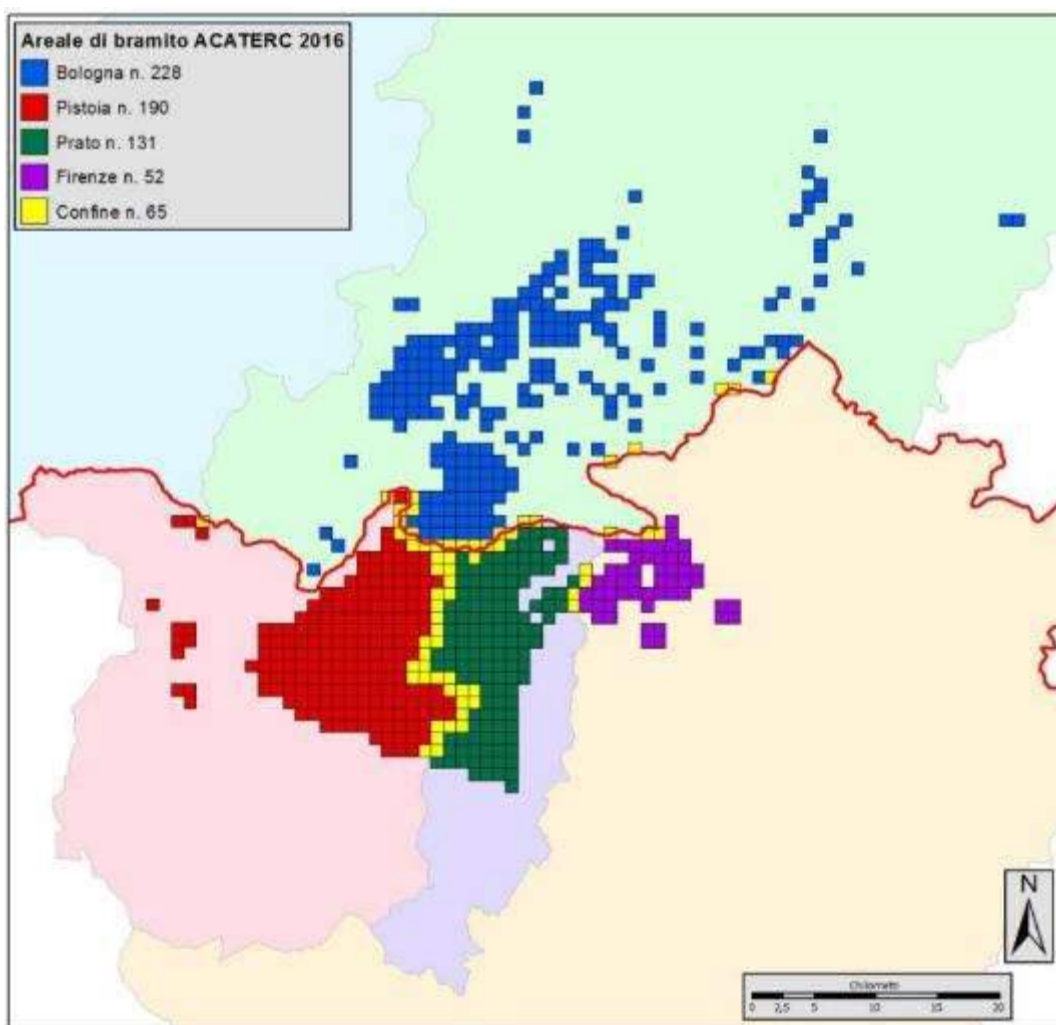


tavola 1.2: distribuzione dell'attività riproduttiva del cervo nel Comprensorio ACATERC - 2016

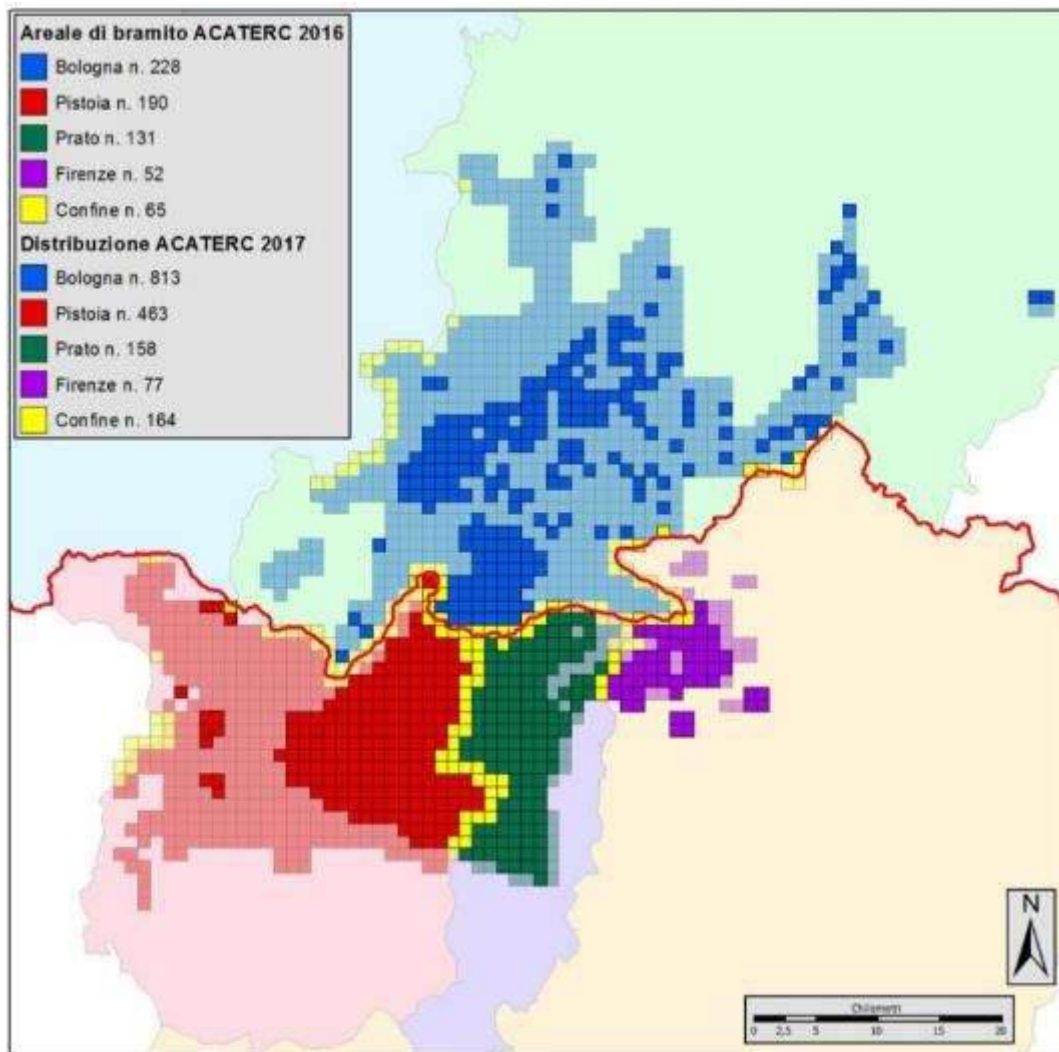


tavola 1.3: distribuzione dell'attività riproduttiva del cervo nel Comprensorio ACATERC – 2016 in confronto con l'areale distributivo

1.2 Risultati del monitoraggio

1.2.1 Conteggi al bramito 2016

La stima di popolazione effettuata con il metodo del censimento al bramito ha, come tutti i sistemi di monitoraggio conosciuti, pregi e difetti. Uno dei pregi principali è quello di permettere di ricavare stime di popolazione anche in territori con elevati coefficienti di boscosità come nel caso della dorsale appenninica. I limiti principali sono costituiti dalle difficoltà della raccolta dati su areali molto ampi e dalla necessità di avere a disposizione il dato di struttura di popolazione, informazione senza la quale lo sforzo di campionamento mirato alla conoscenza del numero di maschi bramitanti, risulta perfettamente inutile. Nel caso del Comprensorio ACATER Centrale si può fare affidamento su serie storiche di dati che non trovano eguali in Italia per numero di anni e superficie monitorata. È questo il motivo per il quale si ritiene che i dati raccolti nel corso degli anni siano particolarmente

importanti per evidenziare i trend di popolazione, anche se il numero degli animali sul territorio potrebbe non essere esatto. Nel corso degli anni cambiano però anche gli areali riproduttivi, e con essi le superfici monitorate; è questo il motivo per cui il dato più significativo è rappresentato dalla densità per area piuttosto che dal numero assoluto. Nella tabella 1.3 vengono riportati i dati per gli ultimi otto anni, dal 2009 al 2016 compresi.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	
PT	Nr. Maschi bramitanti totale	142	178	168	182	206	153	187	167
	Kmq censiti	138,40	138,80	132,50	137,24	123,94	153,37	153,37	190,00
	Densità su areale censito	1,03	1,28	1,27	1,32	1,66	1,00	1,21	0,88
	Densità su areale riproduttivo totale	0,63	0,77	0,72	0,97	1,02	0,66	0,98	0,88
PO	Nr. Maschi bramitanti totale	118	112	119	157	126	135	121	125
	Kmq censiti	85,06	97,18	133,97	130,40	134,36	134,50	135,50	135,50
	Densità su areale censito	1,38	1,15	0,89	1,20	0,94	1,00	0,89	0,99
	Densità su areale riproduttivo totale	0,84	0,80	0,83	1,08	0,80	1,03	0,92	0,95
FI	Nr. Maschi bramitanti totale	21	26	32	26	32	31	39	48
	Kmq censiti	21,38	27,32	31,96	46,76	61,17	61,50	62,1	62,1
	Densità su areale censito	0,98	0,95	1,00	0,56	0,52	0,50	0,63	0,77
	Densità su areale riproduttivo totale	0,50	0,54	0,56	0,44	0,62	0,60	0,75	0,92
BO	Nr. Maschi bramitanti totale	158	126	158	180	178	186	175	194
	Kmq censiti	216,95	239,88	239,88	239,88	239,88	239,88	239,88	239,88
	Densità su areale censito	0,73	0,52	0,53	0,75	0,75	0,78	0,73	0,81
	Densità su areale riproduttivo totale	0,73	0,52	0,53	0,75	0,75	1,08	1,01	0,73

tabella 1.3: superfici monitorate e densità di maschi bramitanti nel Comprensorio ACATER Centrale dal 2009 al 2016

1.2.2 Stima della struttura di popolazione

La conoscenza della struttura di popolazione rappresenta l'elemento essenziale per ricavare una stima di popolazione a partire dal numero di maschi adulti bramitanti, contati durante il picco dell'attività di bramito. Negli ultimi anni la raccolta di questo dato ha sempre rappresentato un elemento di difficoltà legato a diversi fattori tra i quali:

- diversa osservabilità delle classi di sesso ed età nel corso delle stagioni;
- mancanza di sessioni di osservazione finalizzate alla raccolta di tali dati;
- scarsa omogeneità nella classificazione delle diverse classi di età, in particolare per i maschi.

Il primo fattore è legato all'etologia della specie, che spinge le diverse classi di sesso e di età ad occupare lo spazio in modo diverso nell'arco dell'anno, oltre ad avere diversi gradi di "confidenza" nei confronti dell'uomo.

I dati di struttura raccolti nel corso degli anni evidenziano comunque una percentuale di maschi adulti significativamente diversa rispetto a quella ricavata dalle osservazioni dei primi anni di monitoraggio, che si assestava attorno a valori prossimi al 19%.

I dati raccolti nell'ambito di un progetto di ricerca finanziato dal Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone, forniscono un valore pari a 15,3% di maschi adulti sul totale della popolazione, utilizzando solo i dati raccolti nel periodo considerato (luglio-novembre)(Tabella 1.4). Unico limite di questo dato, è che il campione non è abbastanza elevato per essere considerato completamente affidabile.

	<i>n</i>	<i>P</i>	<i>FG</i>	<i>FA</i>	<i>MG</i>	<i>MS</i>	<i>MA</i>	<i>Ind</i>
N°	287	72	19	98	19	19	41	19
%	--	26,9	7,1	36,6	7,1	7,1	15,3	--

Tabella 1.4: struttura di popolazione del cervo attraverso le osservazioni effettuate nel periodo luglio-novembre nel Parco dei laghi di Suviana e Brasimone nel 2008-09 (*P*=piccoli; *FG*=femmine giovani; *FA*=femmine adulte; *MG*=maschi giovani; *MS*=maschi subadulti; *MA*=maschi adulti; *Ind*=indeterminati).

Se si osservano i dati raccolti in Provincia di Pistoia dal 2003 al 2009, si trova una situazione molto simile ma con il dato riferito all'intero anno solare (Tabella 1.5). Se si utilizzano i dati del periodo più corretto per compensare i diversi gradi di osservabilità, si trova un valore per i maschi adulti pari al 15,5% e considerando la mole di dati raccolti (oltre 4.000 osservazioni tra luglio e dicembre), si può reputare il dato abbastanza prossimo alla realtà; tale valore risulta inoltre in linea con quanto osservato nell'esempio precedente, e con quanto rilevato in altre realtà appenniniche monitorate in modo intensivo.

	<i>N</i>	<i>P</i>	<i>FG</i>	<i>FA</i>	<i>MG</i>	<i>MS</i>	<i>MA</i>
n°	5.935	1.398	584	1.885	521	789	758
%		23.6	9.8	31.8	8.8	13.3	12.8

Tabella 1.5: dati annuali di struttura raccolti negli anni 2003-2009 in Provincia di Pistoia.

Il dato ricavato in Provincia di Prato evidenzia un valor percentuale medio dei maschi adulti di circa il 10%, i dati sono stati raccolti dal mese di agosto al mese di marzo, nel corso della stagione

venatoria 2016-17, e ad aprile 2017 nel corso dei censimenti notturni; sono state elaborate osservazioni complessive per oltre 1.500 campioni nel distretto di Prato e 250 nel distretto di Firenze (Tabella 1.6)

Valutato separatamente, se prendiamo in considerazione solo Prato per il numero maggiore di avvistamenti, il dato dei maschi adulti risulta del 10,4% nel periodo venatorio e del 8,6% nel periodo primaverile. Si ritiene, visto l'ampiezza del periodo di osservazione, sicuramente più corretto il dato di 10,4 % di maschi adulti sul totale della classi di età e sesso, anche se sostanzialmente più basso del dato 15-16 (16,6%).

Distretto di Prato						
	<i>N</i>	<i>P</i>	<i>FA-FG</i>	<i>MG</i>	<i>MS</i>	<i>MA</i>
<i>n°</i>	1.530	359	768	110	146	147
<i>%</i>		23,5	50,2	7,2	9,5	9,6
Distretto di Firenze						
	<i>N</i>	<i>P</i>	<i>FA-FG</i>	<i>MG</i>	<i>MS</i>	<i>MA</i>
<i>n°</i>	250	54	107	24	42	23
<i>%</i>		21,6	42,8	9,6	16,8	9,2

Tabella 1.6: dati di struttura raccolto nella s.v. 16-17 in Provincia di Prato e di Firenze

In Provincia di Pistoia, in contro tendenza rispetto a quanto evidenziato fino ad ora, si nota invece che le percentuali di maschi adulti sono più alte in base ad osservazioni effettuate durante tutto l'anno (Nicoloso, *com. pers.*) raggiungendo valori prossimi al 18%. Tali dati, confermati e rafforzati nel corso dell'ultimo anno, si rivelano però molto utili per evidenziare il fatto che i valori possono variare nel tempo e nello spazio in funzione di diversi fattori legati da un lato alla dinamica di popolazione e dall'altro alle caratteristiche ambientali e di osservabilità.

1.2.3 Stima della consistenza di popolazione

Il dato di struttura rappresenta l'elemento più importante per la stima di popolazione, una volta ricavato il numero certo di maschi in bramito.

Dai dati ottenuti con i conteggi al bramito durante la stagione riproduttiva, sono stati sottratti tutti gli animali abbattuti nel corso della stagione faunistico-venatoria 2016-2017, ed inoltre sono state effettuate stime di consistenza complessive integrando le informazioni disponibili per i singoli territori. In questo modo sono stati utilizzati anche i dati delle osservazioni da punti vantaggiosi sul primo verde per la Provincia di Bologna, o i conteggi notturni con il faro per la Provincia di Prato. In

provincia di Bologna la stima elaborata a partire dai conteggi autunnali al bramito del 2016 (ricalcolata tenendo conto dei prelievi post-riproduttivi e di altri decessi noti) è risultata piuttosto diversa dai conteggi primaverili da punto fisso vantaggioso. Va naturalmente ricordato che l'affidabilità del censimento al bramito è condizionata dalla bontà della copertura del territorio e delle ricostruzioni della struttura demografica, mentre i censimenti primaverili per osservazione su area aperta sono influenzabili dalla mobilità degli animali che può portare a conteggi multipli; inoltre in primavera nelle zone vicine al confine con la Toscana le osservazioni finiscono per intercettare momentaneamente anche una parte di esemplari che stazionano quasi tutto il tempo sul versante sud e che approfittano del primo verde per recuperare le condizioni fisiche. La stima elaborata per Bologna dalla D.R.E.Am. Italia a partire dai conteggi al bramito è di circa 1.516 cervi durante il picco degli amori (ipotesi più elevata), valore che si traduce a fine inverno in circa 1054 capi (1.516 – 452 prelievi legali dopo gli amori – 10 esemplari morti nello stesso periodo per bracconaggio e altre cause). La stima complessiva derivata dai censimenti al primo verde è invece intorno ai 1.700 capi, con un decremento nel BODC3 ed un aumento nel BODC1 e BODC5. Considerando che il censimento al bramito ha sicuramente sottostimato la popolazione e che il censimento primaverile tende a sovrastimare per il rischio concreto di conteggi multipli, si può ipotizzare in prima approssimazione per la consistenza numerica minima totale 2017 prima dei parti in provincia di Bologna di circa 1.400-1500 capi. Le difficoltà nello stimare la consistenza numerica del cervo in provincia di Bologna e di capirne le dinamiche in presenza di prelievo, sono insite nei metodi di conteggio ma sono anche accentuate dalla vastità dell'areale, dalla polverizzazione dei nuclei periferici, dalle forti differenze di densità tra aree storiche altamente vocate e aree meno idonee, tra aree protette e non protette, tra AFV e ATC, e dai movimenti stagionali. La sotto-popolazione bolognese fa inoltre parte di un sistema aperto, in cui alla presumibile alta natalità fa da contrappeso la pressione venatoria, ma in una pressochè continua dispersione di animali dal versante toscano, per il forte richiamo costituito dalle estese aree aperte a cereali e foraggere del Camugnanese.

I dati ottenuti con i conteggi, che si riferiscono alla sola superficie campionata, è stato esteso a tutto l'areale distributivo ottenendo un dato di consistenza primaverile minima per il 2017 compresa tra un minimo di 2.790 ed un massimo di 3.280 capi, con una sostanziale stabilità rispetto a quanto rilevato nella stagione precedente. Il dato deve essere considerato per l'intero areale, infatti entro provincia le tendenze sembrano essere molto diverse. In Provincia di Pistoia si evidenzia un recupero della popolazione rispetto al monitoraggio della stagione precedente, dovuto presumibilmente a motivi casuali che possono influenzare il dato raccolto con i conteggi, mentre in altri contesti si assiste ad una debole contrazione. Tali differenze derivano sostanzialmente dalle modifiche applicate nel tempo nelle superfici coperte con i conteggi al bramito. In particolare l'aumento dei maschi bramitanti è in linea con l'aumento di areale monitorato rispetto al passato.

1.3 Analisi della gestione faunistico-venatoria

Di seguito verranno illustrati i risultati della gestione faunistico venatoria per la stagione faunistico-venatoria 2016-2017 prima a livello comprensoriale, e poi per singola realtà provinciale.

1.3.1 Organizzazione dei distretti

Come prevede il Regolamento per la gestione del cervo nel Comprensorio ACATER Centrale, il territorio occupato dalla specie viene suddiviso in Distretti di Gestione. Gli stessi devono avere una dimensione adeguata al fine di pianificare al loro interno gli obbiettivi gestionali che si intende perseguire per aree differenziate in funzione dell'impatto della specie sulle attività antropiche e non solo. Nella Tabella 1.7 si possono visualizzare i dati riferiti ai distretti nelle diverse provincie, che come è logico attendersi in una gestione di tipo adattativo, hanno subito modifiche nel corso degli anni.

		2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17
PT	N° distretti	1	1	1	1	1	1	1	1
	N° zone	29	29	77	77	77	95	95	95
	Sup totale (ha)	18.528	18.528	42.295	42.295	42.295	52.651	52.651	52.651
PO	N° distretti	1	1	1	1	1	1	1	1
	N° zone	9	9	9	9	9	9	9	9
	Sup totale (ha)	23.093	23.093	23.093	23.093	23.093	23.093	23.093	24.226
FI	N° distretti	1	1	1	1	1	1	1	1
	N° zone	15	15	15	15	15	15	15	15
	Sup totale (ha)	50.453	50.453	50.453	50.453	50.453	50.453	50.453	50.453
BO	N° distretti	6	6	6	7	7	7	7	7
	N° zone	51	52	53	53	53	53	53	53
	Sup totale (ha)	93.848	93.848	93.848	93.848**	93.848**	93.848**	93.848**	93.848**
ACATER Centrale	N° distretti	9	9	9	10	10	10	10	10
	N° zone	102	102	154	153	153	172	172	172
	Sup totale (ha)	185.922	185.922	209.689	209.689	209.689	220.045	220.045	221.178

**= superficie realmente operativa

Tabella 1.7: organizzazione dei distretti nel Comprensorio ACATER Centrale dalla stagione faunistico-venatoria 2009-10 al 2016-17

Si precisa che laddove esistenti, le AFV, sono state inserite e conteggiate come zone all'interno del distretto in cui ricadono. La superficie totale dei distretti, è superiore a quella

dell'areale distributivo (2.210 kmq contro 1.675) e ciò dipende dal fatto che in alcuni contesti la pianificazione per distretti è già stata prevista anche laddove il cervo non è attualmente presente. Di seguito il dettaglio per le singole Provincie.

1.3.1.1 Provincia di Pistoia

Il cervo in provincia di Pistoia è stato gestito, a partire dall'avvio della gestione in un unico distretto di gestione denominato PTDC01. La superficie complessiva del distretto era pari a 18.197 ettari mai variata nel periodo considerato. Fino alla stagione venatoria 2007-2008 compresa il distretto era suddiviso in 23 unità, che è stato poi suddiviso in 29 subunità di prelievo di dimensioni variabili tra 262 e i 957 ettari (Tabella 1.8 e tavola 1.4). La suddivisione di alcune delle sottozone preesistenti è stata dettata dalla necessità di avere a disposizione aree più congeniali per la pianificazione dei prelievi in funzione dei danni alle colture agricole. Per la stagione venatoria 2011-2012 è stata realizzata l'estensione del Distretto unico all'intera area vocata alla specie come da PFVP vigente. Il distretto è stato suddiviso in 6 Unità di Gestione (UdG o Zone), corrispondenti alle unità territoriali di gestione del capriolo, daino e muflone già consolidate nel tempo. Ogni UdG è ulteriormente suddivisa in sub unità di gestione per una corretta pianificazione dei prelievi.

La suddivisione del distretto in UDG e sub unità di diverse conformazioni e dimensioni, ha tenuto conto delle tipologie ambientali, oltre che delle esigenze di pianificazione del prelievo. Il Piano Faunistico Venatorio approvato a gennaio 2014, ha previsto un diverso assetto territoriale in seguito alla diversa definizione delle aree vocate, la cui applicazione ha interessato per la prima volta la stagione venatoria 2014-2015. Con il nuovo assetto territoriale sono stati completamente rivisti i confini dei distretti e delle sottozone, oltre ad una nuova suddivisione del territorio in area vocata e non vocata. Attualmente vi sono 5 distretti per gli ungulati in area vocata e 3 in area non vocata, oltre ad un ultimo distretto in area non vocata dove viene esercitato il solo prelievo del cinghiale in forma di controllo. Il cervo viene gestito in un unico distretto suddiviso in 8 UdG che a loro volta sono suddivise in sub unità. Le Unità di Gestione dalla 1 alla 5 prevedono la gestione conservativa della specie, mentre quelle dalla 6 alla 8 la gestione non conservativa. Vista la distribuzione ancora non omogenea della specie su tutta l'area non vocata, allo stato attuale sono state attivate solo le sottozone dove vi è presente accertata od occasionale della specie, anche se non è vietato il prelievo nelle altre qualora se ne presenti l'occasione. La recente approvazione della Legge obbiettivo 10/2016 della RT ha previsto per le aree non vocate la suddivisione del territorio in sottozone da 40 ettari al massimo e tale provvedimento ha comportato la ridefinizione di tutte le sottozone come si può visualizzare nella tavola specifica. In Provincia di Pistoia, a differenza di altre realtà regionali dove hanno optato per un reticolo a maglia quadra delle superficie di 40 ettari, si è deciso di digitalizzare tutte le sottozone lungo confini naturali e/o artificiali al fine di rendere palesi i confini delle stesse.

Visto l'elevato numero di sottozone che compongono le UDGNC (Unità di Gestione Non Conservativa) non viene riportato il dato delle superfici in forma tabellare.

Distretto	Sottozona	Ettari	Distretto	Sottozona	Ettari
1	0101	276	3	0318	299
1	0102	518	3	0319	510
1	0103	339	3	0320	502
1	0104	462	3	0321	499
1	0105	864	3	0322	345
1	0106	891	3	AF04	786
1	0107	506	4	0401	341
1	0108	681	4	0402	661
1	0109	411	4	0403	597
1	0110	688	4	0404	612
1	0111	260	4	0405	344
1	0112	715	4	0406	594
1	0113	619	4	0407	463
1	0114	444	4	0408	751
1	0115	479	4	0409	363
1	0116	348	4	0410	459
1	0117	710	4	0411	767
1	0118	305	4	0412	637
1	0119	894	4	0413	472
1	AF02	111	4	0414	554
2	0201	261	4	0415	853
2	0202	409	4	0416	578
2	0203	456	4	0417	896
2	0204	555	5	0501	793
2	0205	624	5	0502	621
2	0206	428	5	0503	782
2	0207	599	5	0504	1109
2	0208	973	5	0505	1040
2	0209	837	5	0506	974
2	0210	609	5	0507	1153
2	0211	903	5	0508	865
3	0301	652	5	0509	1018
3	0302	497			
3	0303	381			
3	0304	469			
3	0305	456			
3	0306	427			
3	0307	487			
3	0308	431			
3	0309	372			
3	0310	434			
3	0311	405			
3	0312	591			
3	0313	305			
3	0314	401			
3	0315	520			
3	0316	403			
3	0317	365			

Tabella 1.8: superfici delle sub unità del distretto PTDC01 nella stagione venatoria 2016-2017

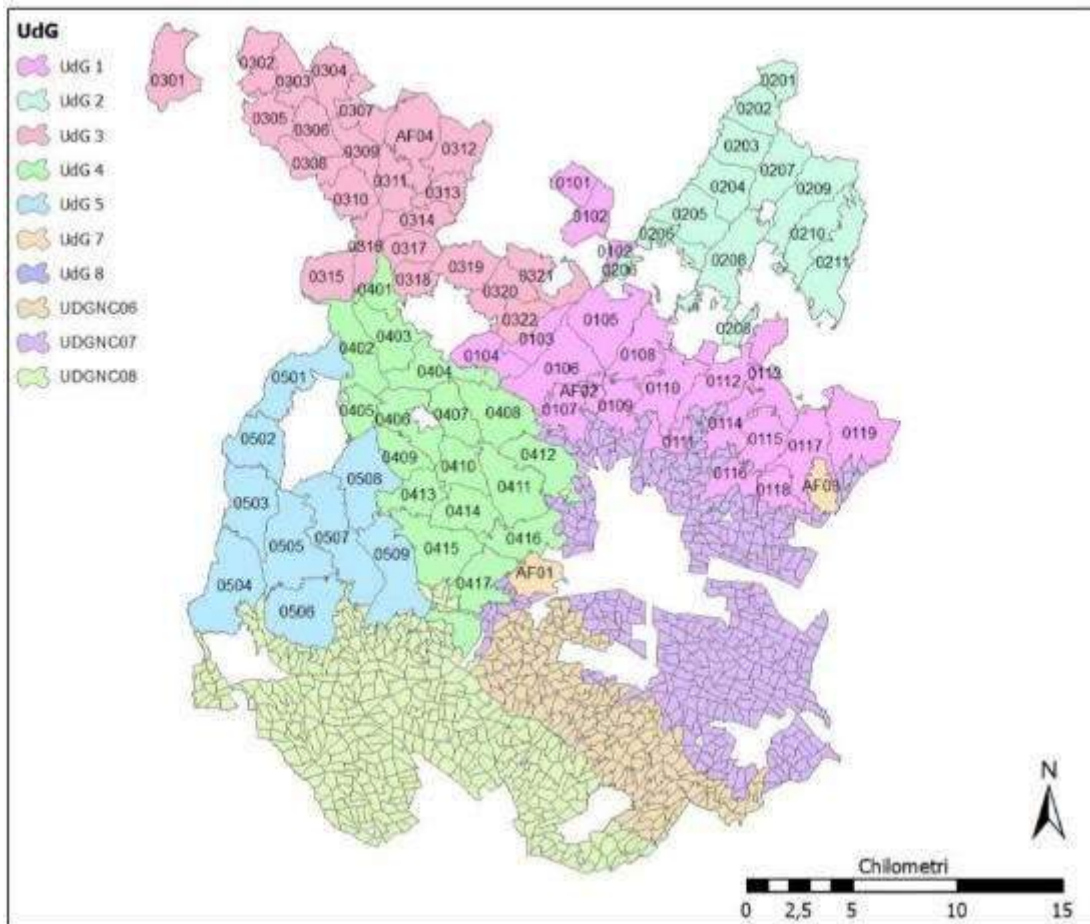


tavola 1.4: cartografia del distretto PTDC01 a partire dalla stagione venatoria 2014-2015 per le 5 UdG in area conservativa e dalla s.v.2016-2017 per le 2 UdG in area non conservativa, suddivise in subunità (la numerazione delle sottozone è stata omessa per la leggibilità della tavola).

1.3.1.2 Provincia di Prato

Il cervo in provincia di Prato viene gestito attualmente all'interno di un unico distretto di gestione denominato PODC01. La superficie complessiva del distretto è pari a ha 24.226, suddiviso in 9 Unità di Gestione di dimensioni variabili tra 1.499 i e i 4.599 ettari (tabella1.9 e tavola 1.5), mai variate nel periodo 2000-2016 (il termine UDG, adottato dalla stagione faunistico venatoria 2011-2012 è sinonimo di "zone" ai fini del regolamento vigente in Provincia di Prato). Solo nell'ultima stagione venatoria 2016-17 sono state modificate le UDG Montemurlo e Foresta per l'inclusione della ZRV Castello e della ZRV Momonteferrato, con un incremento del distretto pari a circa 1.130 ha. Nella UDG Montemurlo ricade anche l'AFV Javello di circa, autorizzata al prelievo del cervo dalla s.v. 14-15.

L'UDG Rio Buti-Calvana non è attualmente gestita con i prelievi per la totale assenza di cervi nei suoi territori.

codice UDG	denominazione	ha	caccia
40	La Rasa	1.499	aperta
41	Gavigno	2.470	aperta
42	Cavarzano	2.922	aperta
43	Sassetta	1.791	aperta
44	Migliana	4.599	aperta
45	Vernio	2.001	aperta
46	Montemurlo-Zrv Castello	2.768	aperta
47	La Foresta-Zrv Monteferrato	2.155	aperta
48	Rio Buti, Calvana	4.021	chiusa

tabella1.9: denominazioni e superfici delle U.D.G. del distretto PODC01



tavola 1.5: cartografia del distretto PODC01, modificato s.v. 16-17

1.3.1.3 Provincia di Firenze

Nella porzione occidentale appenninica e pre-appenninica della provincia di Firenze il cervo è stato regolato all'interno del distretto di gestione denominato FIDC02. Risulta suddiviso in 12 UDG (ex Zone di gestione), di dimensioni variabili tra 2.028 i e i 5.965 ettari (tabella1.10 e tavola 1.6), per

una superficie complessiva di circa Ha 50.500; in 5 UDG, per un totale di circa 25.159 Ha, è prevista la gestione anche attraverso l'attività venatoria

Nel FIDC02 sono presenti tre aziende faunistiche venatorie Panna, Dogana e Traversa e due aziende agriturismo venatorie il Passeggere e Rovignale.

Codice U.D.G.	denominazione	ha	caccia
1	Monte Canda	5.516	aperta
2	Bordignano	3.788	chiusa
3	Bruscoli	4.618	aperta
4	Castro San Martino	4.314	aperta
5	Moscheta	5.655	chiusa
6	Rapezzo	2.968	chiusa
7	La Faggiola	2.028	chiusa
9	La Bastia	4.793	chiusa
14	Panna	5.965	aperta
15	Grezzano	3.804	chiusa
16	Ronta	2.259	chiusa
13	Migneto	4.746	aperta

tabella1.10: denominazioni e superfici delle UDG/zone del distretto FIDC02

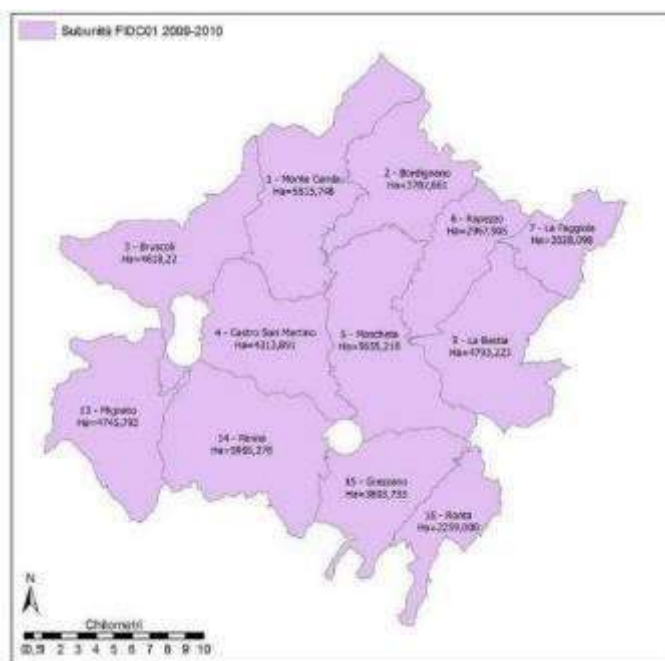


tavola 1.6: cartografia del distretto FIDC02, invariato dal 2009-2010

1.3.1.4 Provincia di Bologna

Il cervo in Provincia di Bologna per il quinto anno è stato gestito in sette distretti. Il vecchio distretto BODC4 era stato infatti suddiviso in una parte occidentale (nuovo BODC4, Monzuno-

Rioveggio) e in una orientale (BODC7, Campeggio, Montereenzio e Imolese) per migliorare la struttura organizzativa. I distretti sono tutti suddivisi in sotto-zone, per ora complessivamente 58 operative (Tabella 1.11). Nell'areale storico principale i distretti sono ripartiti in sotto-zone relativamente piccole (in media di circa 900 ha) che per la loro estensione e configurazione permettono di regolare in modo specifico, "chirurgico", la pressione di caccia. Ad inizio gennaio 2017 per tre AFV interessate al prelievo del cervo (S. Silvestro, Castelmerlino e Corsiccio) non è stata riconfermata la concessione. Nei casi di Castelmerlino e Corsiccio, passati sotto gestione ATC, si è stabilita una qualche forma di collaborazione coll'ex concessionario.

Distretto	Subzona	Ettari	Distretto	Subzona	Ettari
DC 1	01	1.101	DC 4	42	891
DC 1	02	1.341	DC 4	43	786
DC 1	03	494	DC 4	44	574
DC 1	04	484	DC 4	47	530
DC 1	05	817	DC 5	01	109
DC 1	06	1.302	DC 5	01	380
DC 1	41	526	DC 5	01	2.280
DC 1	42	944	DC 5	41	439
DC 1	43	368	DC 5	42	440
DC 1	44	341	DC 6	01	3.686
DC 2	01	1.652	DC 6	02	3.577
DC 2	02	980	DC 6	03	4.774
DC 2	03	1.141	DC 6	04	2.625
DC 2	04	1.417	DC 6	05	6.498
DC 2	05	1.428	DC 6	06	6.362
DC 2	06	2.409	DC 6	41	890
DC 2	07	3.636	DC 6	42	692
DC 2	08	1.765	DC 6	43	937
DC 2	09	1.572	DC 6	44	893
DC 2	41	851	DC 6	45	795
DC 3	01	877	DC 6	46	449
DC 3	02	1.202	DC 6	47	642
DC 3	03	1.469	DC 7	01	5.505
DC 3	05	700	DC 7	02	4.623
DC 3	06	989	DC 7	03	5.336
DC 3	07	882	DC 7	04	3.077
DC 3	08	800	DC 7	05	2.428
DC 3	09	989	DC 7	06	2.519
DC 3	10	1.094	DC 7	07	2.334
DC 3	11	1.218	DC 7	08	22.784
DC 3	12	1.165	DC 7	41	451
DC 3	13	1.508	DC 7	41	1.339
DC 3	14	1.012	DC 7	42	807
DC 4	01	2.645	DC 7	42	676
DC 4	02	2.061	DC 7	43	909
DC 4	03	2.957	DC 7	43	706
DC 4	04	1.280	DC 7	44	827
DC 4	05	3.031	DC 7	45	518
DC 4	06	2.514	DC 7	46	1.161
DC 4	07	4.274	DC 7	47	682
DC 4	08	2.159	DC 7	48	473
DC 4	09	14.960	DC 7	49	435
DC 4	41	557	DC 7	50	217

Tabella 1.11: distretti e subzone operative della Provincia di Bologna

Nelle parti periferiche dell'areale, dove i cervi sono più dispersi, le sotto-zone o sono sovrapponibili ad istituti come le AFV o sono più vaste, per permettere ai cacciatori di individuare i piccoli nuclei di cervo mobili sul territorio. Nel BODC6 le sotto-zone dell'ATC si sovrappongono ai distretti del capriolo.

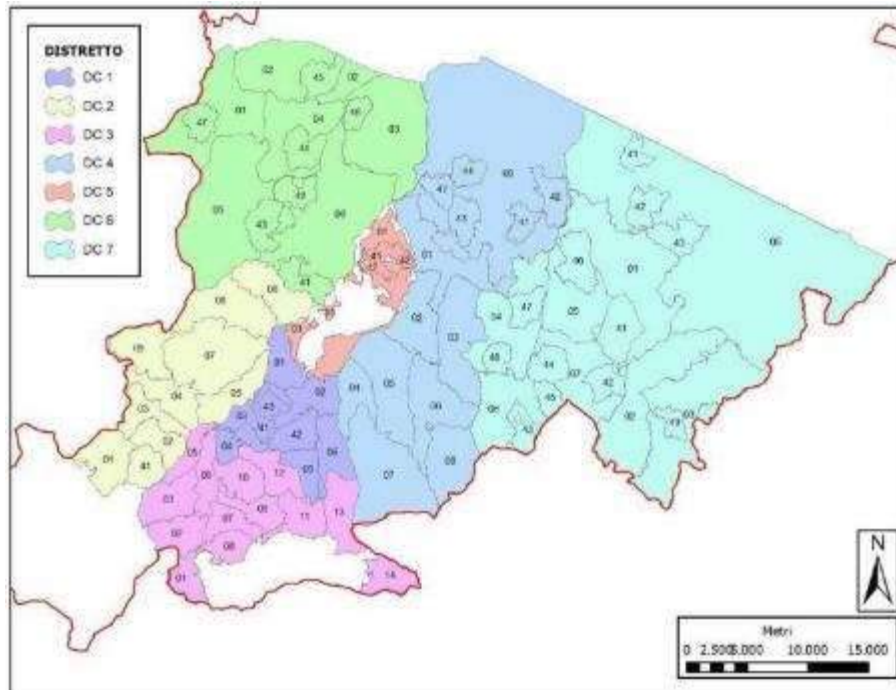


Tavola 1.7: cartografia dei distretti di Bologna dal 2013-2014. La numerazione delle subzone è entro Distretto, mentre quella delle Aziende è entro ATC.

1.3.2 Calendari venatori

Nel PPG 2009-2014, erano stati indicati i seguenti periodi divisi per classi di età e sesso per la caccia al cervo nel Comprensorio ACATER Centrale:

Classe di sesso e di età	Periodo
maschi adulti	dall'10 agosto al 15 settembre e dal 05 ottobre al 15 febbraio
maschi sub-adulti	dal 01 settembre al 15 settembre e dal 05 ottobre al 15 marzo
maschi giovani	dal 05 ottobre al 15 marzo
femmine adulte, giovani e piccoli	Dal 01 dicembre al 15 marzo

Attualmente le quattro Province dell'ACATER centrale seguono i calendari venatori delle due Regioni. La Regione Emilia-Romagna ha predisposto per il 2017-18 su tutto il territorio un calendario che esclude il prelievo pre-riproduttivo così come indicato da ISPRA.

1.3.3 Piani di prelievo

Gli abbattimenti effettuati durante la stagione venatoria 2016-2017 vengono di seguito illustrati nella Tabella 1.12.

	Bologna				Prato				Pistoia				Firenze			
	P.P.	Ass	Prel	%	P.P.	Ass	Prel	%	P.P.	Ass	Prel	%	P.P.	Ass	Prel	%
Maschi adulti	52	52	52	100,0	15	15	17	113,3	27	27	23	85,2%	5	5	3	60,0
Maschi sub	80	80	55	68,8	19	19	13	68,4	35	35	31	88,6%	7	7	4	57,1
Maschi gio	51	51	53	103,9	13	13	11	84,6	21	21	20	95,2%	4	4	3	75,0
Femmine ad	171	171	135	79,0	31	31	35	112,9	82	82	69	84,1%	15	15	8	53,3
Femmine gio	70	70	43	61,4	12	12	11	91,7	30	30	14	46,7%	5	5	4	80,0
Piccoli	212	212	134	63,2	47	47	31	66,0	92	92	37	40,2%	20	20	11	55,0
	636	636	472	74,2	137	137	118	86,1	287	287	194	67,6%	56	56	33	58,9

Tabella 1.12: riepilogo dei prelievi effettuati durante la stagione venatoria 2016-2017 nel Comprensorio ACATER Centrale

Il piano di prelievo assegnato per la stagione venatoria 2016-2017, pari a 1.116 capi complessivi, è stato pertanto realizzato per una percentuale pari al 73,2% corrispondente ad un numero di cervi prelevati pari a 817 individui. Nel grafico 1.3 è possibile visualizzare l'andamento dei piani nel corso delle 17 stagioni venatorie complessive, dal quale si può osservare che la percentuale di prelievo si è sostanzialmente stabilizzata su valori prossimi al 70% (68,9%). La percentuale complessiva di prelievo va attribuita a tutte le province anche se con pesi diversi; la Provincia di Pistoia è quella che registra il risultato peggiore in modo cronico nelle ultime 4 stagioni venatorie.

Uno dei fattori va ricercato nella maggiore elusività che i cervi sembrano dimostrare, ma non va esclusa una flessione significativa della popolazione che rende comunque più difficili i prelievi, ma anche l'introduzione delle aree non vocate alla specie ha fatto calare l'interesse per il prelievo nelle aree vocate.

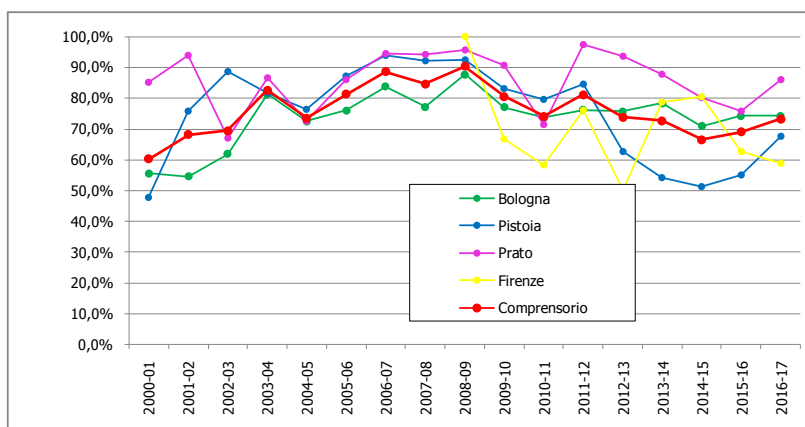


grafico 1.3: andamento delle percentuali di realizzazione dei piani di prelievo dal 2000 al 2016

Per quanto riguarda la realizzazione complessiva del piano di prelievo, è utile evidenziare il fatto che nel corso delle 17 stagioni venatorie che caratterizzano il Comprensorio ACATER Centrale, sono stati assegnati 11.587 (11.204 effettivamente assegnati ai cacciatori) capi, e ne sono stati prelevati 8.438, pari ad una percentuale di successo del 72,8 (75,3% sull'assegnato reale).

Utile al fine delle valutazioni complessive, è osservare il

grafico 1.4, che fornisce l'andamento dei piani realizzati in termini numerici assoluti e non in termini percentuali, dal quale si evince che negli ultimi due anni si osserva una flessione nel numero totale dei prelievi.

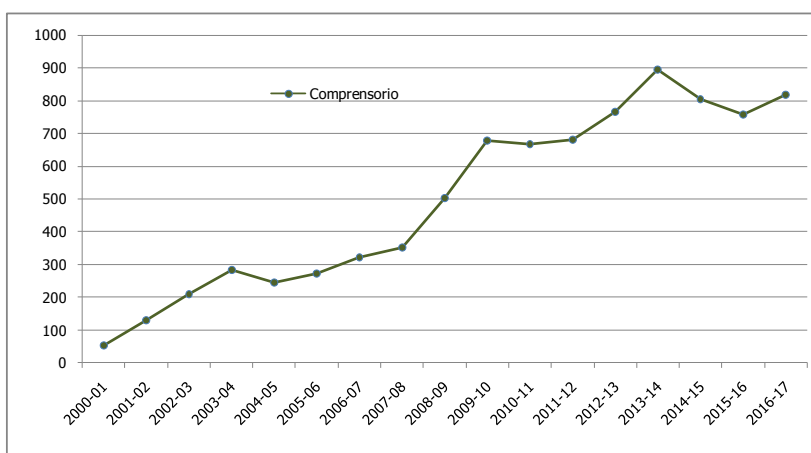


grafico 1.4: andamento del numero assoluto dei capi prelevati nel Comprensorio ACATER Centrale dal 2000 al 2016

Per quanto riguarda la distribuzione del piano in classi di sesso e di età, viene inserito il grafico 1.5 dal quale si osserva che complessivamente la realizzazione del piano è corretta al fine di evitare destrutturazioni della popolazione. Le più basse percentuali di realizzazione delle classi piccolo e femmina sottile, vengono compensate con una sovra-assegnazione nelle stagioni successive.

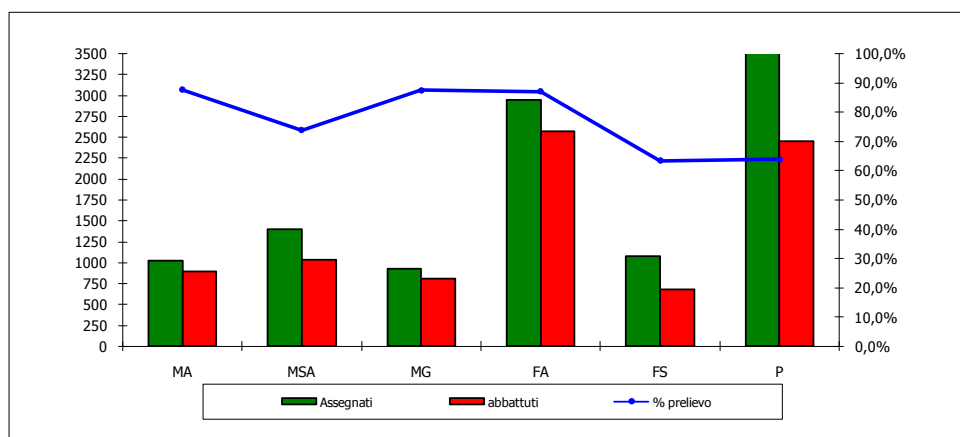


grafico 1.5: percentuali di prelievo nelle diverse classi di sesso ed età nel Comprensorio ACATER Centrale dal 2000 al 2015

Per quanto riguarda la distribuzione dei piani di prelievo a livello provinciale, i dati verranno illustrati di seguito per le singole amministrazioni.

Provincia di Pistoia

Di seguito il piano di prelievo assegnato e realizzato, con relative percentuali, durante le ultime 5 stagioni faunistico-venatorie dal 2012-2013 al 2016-2017, (tabella1.13).

	2012-2013			2013-2014			2014-2015			2015-2016			2016-2017		
	Ass	Prel	%	Ass	Prel	%	Ass	Prel	%	Ass	Prel	%	Ass	Prel	%
Maschi adulti	36	28	77,8	39	22	56,4	36	19	52,8	26	14	53,8	27	23	85,2%
Maschi subadulti	48	19	39,6	56	29	51,8	48	14	29,2	37	23	62,2	35	31	88,6%
Maschi giovani	31	18	58,1	35	14	40,0	30	15	50,0	23	16	69,6	21	20	95,2%
Femmine adulte	89	64	71,9	109	75	68,8	92	86	93,5	73	63	86,3	82	69	84,1%
Femmine giovani	36	15	41,7	42	11	26,2	36	7	19,4	28	8	28,6	30	14	46,7%
Piccoli	120	50	41,7	140	46	32,9	118	43	36,4	93	30	32,3	92	37	40,2%
Totale	360	194	53,9	421	197	46,8	360	184	51,1	280	154	55,0	287	194	67,6%

tabella1.13: piano di prelievo assegnato e realizzato con percentuali di prelievo in Provincia di Pistoia dalla stagione venatoria 2012-2013 alla stagione venatoria 2016-2017 (le percentuali sono

state calcolate sul piano assegnato alla Provincia e non su quello effettivamente assegnato ai cacciatori)

Per quanto riguarda il rispetto della struttura di popolazione, per la provincia di Pistoia i dati complessivi dall'avvio della gestione vengono illustrati nel grafico 1.6. Si osserva che la classe delle femmine giovani è quella che presenta le percentuali di prelievo più basse in assoluto con un ulteriore abbassamento del valore rispetto agli precedenti, compensate da un valore elevato di prelievo nella classe delle femmine adulte. Questo dato è il peggiore di tutto il Comprensorio, e la scelta regolamentare di non assegnare più individualmente la classe femmina giovane ha dato risultati negativi per la gestione che necessita di un correttivo per recuperare questo dato che può portare a lungo termine ad una destrutturazione della popolazione incidendo troppo sulle classi adulte. Il prelievo dei piccoli, considerata la sovra-assegnazione applicata alla classe, può essere considerato sufficiente, anche se si nota anche in questo caso il peggiore risultato del Comprensorio. Il pessimo risultato gestionale in termini di rispetto della struttura della popolazione, deve essere attribuito anche alla gestione nelle AFV e nelle UDGNC. In particolare in queste ultime, dove l'obbiettivo è la densità zero, il numero complessivo dei capi femmina e piccoli abbattuti è di circa un terzo rispetto al totale evidenziando una scarsa propensione dei cacciatori all'abbattimento di queste classi. Il parere comune dei cacciatori è che l'abbattimento delle femmine comprometterebbe la possibilità di cacciare in quelle aree negli anni futuri e non dovendo rispettare una assegnazione individuale (a causa del piano a scalare libero) si concentrano solo sui maschi; questo atteggiamento è ovviamente in contrasto con gli obiettivi gestionali delle UDGNC. A supporto di quanto affermato vi è anche una riprova che deriva dallo sforzo profuso come verrà evidenziato nel paragrafo 3.4.

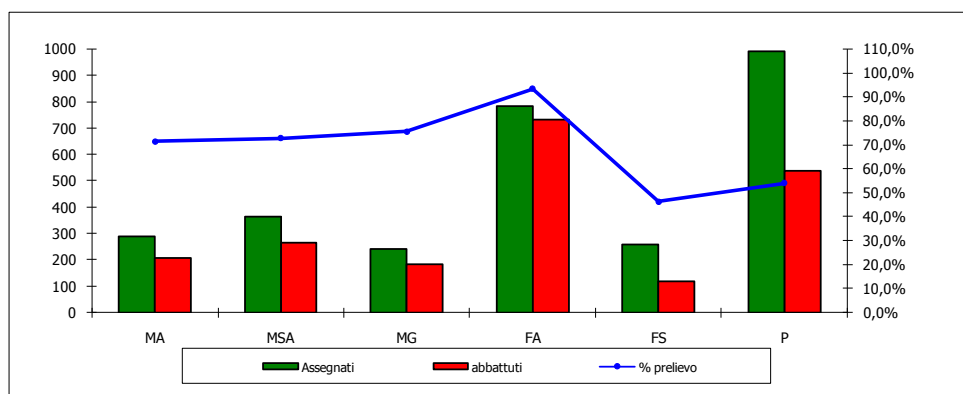


grafico 1.6: percentuali di realizzazione dei piani per classi di sesso ed età in Provincia di Pistoia dal 2000-2001 al 2016-2017

Provincia di Bologna

Di seguito i piani di prelievo assegnati e realizzati, con relative percentuali, dal 2012-2013 al 2016-2017 (tabella1.14).

	2012-2013			2013-2014			2014-2015			2015-2016			2016-2017		
	Ass	Prel	%	Ass	Prel	%	Ass	Prel	%	Ass	Prel	%	Ass	Prel	%
Maschi adulti	52	53	101,9	58	61	105,2	56	53	94,6	50	51	102,0	52	52	100,0
Maschi subadulti	74	48	64,9	84	67	79,8	85	57	67,1	77	54	70,1	80	55	68,8
Maschi giovani	47	40	85,1	54	51	94,4	54	53	98,1	49	47	95,9	51	53	103,9
Femmine adulte	137	103	75,2	164	138	84,2	168	121	72,0	164	130	79,3	171	135	79,0
Femmine giovani	54	37	68,5	64	39	60,9	66	47	71,2	68	43	63,2	70	43	61,4
Piccoli	184	134	72,8	212	142	67,0	219	128	58,4	208	134	64,4	212	134	63,2
	548	415	75,7	636	498	78,3	648	459	70,8	618	459	74,3	636	472	74,2

tabella1.14: piani di prelievi assegnati, realizzati con percentuali di prelievo in Provincia di Bologna dalla stagione venatoria 2012-2013 alla stagione venatoria 2016-2017

Per quanto riguarda il rispetto della struttura di popolazione, per la provincia di Bologna i dati complessivi dall'avvio della gestione vengono illustrati nel grafico 1.7. Si osserva che la classe delle femmine giovani, seguita da quella dei piccoli, presenta le percentuali di prelievo più basse in assoluto. Il prelievo di tali classi, considerata la sovra-assegnazione applicata, può essere considerato buono.

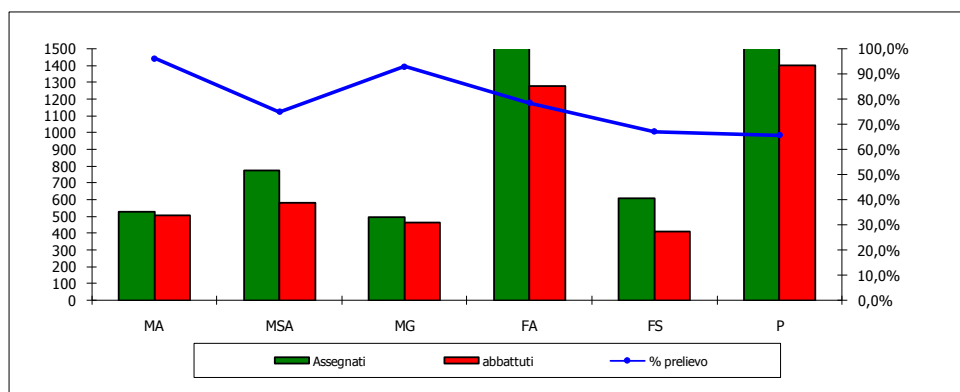


grafico 1.7: percentuali di realizzazione dei piani per classi di sesso ed età in Provincia di Bologna dal 2000-2001 al 2016-2017

Provincia di Prato

Di seguito i piani di prelievo assegnati e realizzati, con relative percentuali, dal 2012-2013 al 2016-2017 (tabella1.15). Nella passata stagione venatoria sono stati assegnati 7 capi ad una AFV e 130 ai cacciatori del distretto e ospiti, su 137 previsti dal piano.

	2012-2013			2013-2014			2014-2015			2015-2016			2016-2017		
	Ass	Prel	%	Ass	Prel	%	Ass	Prel	%	Ass	Prel	%	Ass	Prel	%
Maschi adulti	15	17	113,3	13	13	100	17	19	111,8	13	11	84,6	15	17	113,3
Maschi subadulti	21	14	66,6	22	17	77,3	23	14	60,9	17	10	58,8	19	13	68,4
Maschi giovani	14	12	85,7	20	18	90,0	14	12	85,7	13	11	84,6	13	11	84,6
Femmine adulte	36	46	127,7	63	66	104,8	40	47	117,5	40	40	100,0	31	35	112,9
Femmine giovani	16	11	68,7	20	15	75,0	16	10	62,5	16	12	75,0	12	11	91,7
Piccoli	51	43	84,3	60	44	73,3	56	31	55,3	53	31	58,5	47	31	66,0
	155	143	92,3	198	173	87,4	166	133	80,1	152	115	75,7	137	118	86,1

tabella1.15: piani di prelievi assegnati, realizzati con percentuali di prelievo in Provincia di Prato dalla stagione venatoria 2012-2013 alla stagione venatoria 2016-2017 compresa la AFV Javello

Classi in prelievo	AFV JAVELLO		%
	Ass.	Prel.	su ass.
Maschi adulti (classe III e IV)	1	1	100,0
Maschi subadulti (classe II)	1	1	100,0
Maschi giovani (classe I)	1	1	100,0
Femmine adulte (classe II)	2	1	100,0
Femmine giovani (classe I)	-	-	100,0
Piccoli (classe 0)	2	2	100,0
Totale	7	7	100,0

Per quanto riguarda il rispetto della struttura di popolazione, per la provincia di Prato i dati complessivi dall'avvio della gestione vengono illustrati nel grafico 1.8. Si osserva che, ad eccezione delle femmine adulte e dei maschi adulti che sono state leggermente sovra-prelevate per le altre classi c'è un buon equilibrio. Il prelievo dei piccoli, considerata la sovra-assegnazione applicata alla classe, può essere considerato buono.

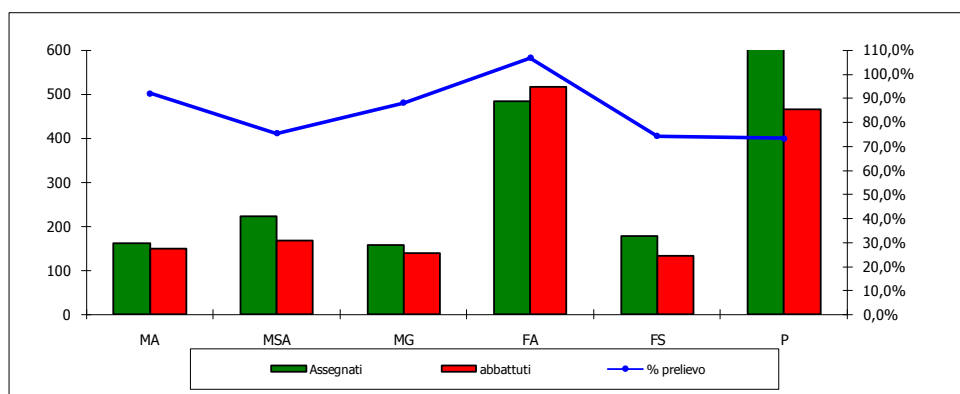


grafico 1.8: percentuali di realizzazione dei piani per classi di sesso ed età in Provincia di Prato dal 2000-2001 al 2016-2017

Provincia di Firenze

Di seguito i piani di prelievo assegnati e realizzati, con relative percentuali, delle precedenti quattro stagioni venatorie, dal 2012-2013 al 2016-2017

Nella passata stagione venatoria sono stati assegnati 20 capi alle AFV e 36 ai cacciatori del distretto, su 56 previsti dal piano.

	2012-2013			2013-2014			2014-2015			2015-2016			2016-2017		
	Ass	Prel	%	Ass	Prel	%	Ass	Prel	%	Ass	Prel	%	Ass	Prel	%
Maschi adulti	4	2	50,0	4	5	125,0	4	4	100,0	16	8	50,0	5	3	60,0
Maschi subadulti	5	2	40,0	5	2	40,0	5	3	60,0	4	1	25,0	7	4	57,1
Maschi giovani	2	3	150,0	3	3	100,0	3	3	100,0	13	9	69,2	4	3	75,0
Femmine adulte	4	3	75,0	8	7	87,5	8	8	80,0	4	4	100,0	15	8	53,3
Femmine giovani	3	1	33,3	4	1	25,0	4	2	50,0	6	5	83,3	5	4	80,0
Piccoli	8	2	25,0	9	8	88,9	12	9	75,0	5	3	60,0	20	11	55,0
	26	13	50,0	33	26	78,8	38	29	76,3	48	30	62,5	56	33	58,9

tabella 1.16: piani di prelievi assegnati, realizzati con percentuali di prelievo in Provincia di Firenze comprese AFV della stagione venatoria dal 2012-2013 al 2016-2017

	AFV DOGANA		AFV PANNA		AFV TRAVERSA		AAV PASSEGGERE		AAV ROVIGNALE		totale		%
	ass.	prel.	ass.	prel.	ass.	prel.	ass.	prel.	ass.	prel.	ass.	prel.	
Piccoli	2	2	2	-	1	-	1	1	1	-	7	3	42,9
Femmine giovane	1	1	1	1	-	-	-	-	-	-	2	2	100,0
Femmine adulte	1	1	1	-	1	-	1	1	1	-	5	2	40,0
Maschi giovani	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	100,0
Maschi subadulti	-	-	-	-	1	-	1	-	1	-	3	0	0,0
Maschi adulti	1	1	1	1	-	-	-	-	-	-	2	2	100,0

tabella 1.17: percentuali di realizzazione del piano di prelievo nelle AFV/AAV 2016-2017

Per quanto riguarda il rispetto della struttura di popolazione per la provincia di Firenze non si possono ancora fare considerazioni approfondite sia per il basso campione di dati, sia per l'esiguo numero di anni di gestione grafico 1.9. Il dati preliminari comunque sono buoni e in linea con gli obbiettivi gestionali.

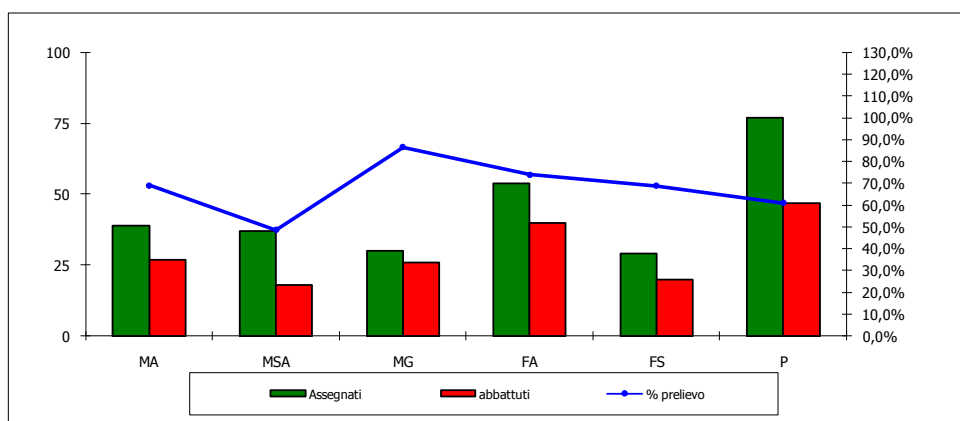


grafico 1.9: percentuali di realizzazione dei piani per classi di sesso ed età in Provincia di Firenze dal 2009-2010 al 2016-2017

1.3.4 Considerazioni sul prelievo per classi

Le percentuali di abbattimento riportate nel paragrafo precedente mostrano percentuali di realizzazione dei piani, sia per classe che complessivi, che non sembrano creare grossi squilibri a livello di popolazione nel medio-lungo periodo. L'abbattimento dei piccoli, così come quello delle sottili, presenta le percentuali complessivamente minori, mentre le classi maschili sono quelle che evidenziano percentuali più elevate.

Risulta però interessante verificare come si sono evolute le percentuali di realizzazione nel corso dei 17 anni di gestione per le singole classi e le singole realtà territoriali.

Nella Tabella 1.18 e nel grafico 1.10 è possibile visualizzare le percentuali di prelievo di femmine e piccoli cumulati per gli ultimi 5 anni, dal 2012-13 al 2016-17, per le singole provincie facenti parte del Comprensorio ACATER Centrale.

	F ad	F gio	Pic
Bologna	78,0%	64,5%	65,1%
Pistoia	80,2%	32,0%	36,6%
Prato	107,8%	67,8%	61,4%
Firenze	69,8%	59,1%	55,9%

Tabella 1.18: percentuali di abbattimento delle classi femmina adulta, giovane e piccoli negli ultimi 5 anni nelle provincia del Comprensorio ACATER Centrale

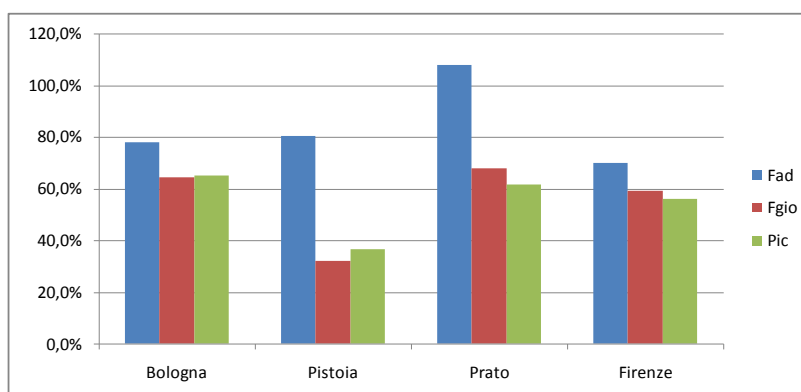


Grafico 1.10: percentuali di abbattimento delle classi femmina adulta, giovane e piccoli negli ultimi 5 anni nelle provincia del Comprensorio ACATER Centrale

Si osserva in modo evidente come la situazione non sia omogenea, ed emerge chiaramente che le percentuali di femmine giovani (12-24 mesi) e piccoli in Provincia di Pistoia siano molto basse sia in termini assoluti che in confronto con le altre realtà territoriali. Questo dato appare in controtendenza rispetto a quando viene messo in evidenza per l'intero periodo considerato.

Allo scopo di approfondire il fenomeno sono stati analizzati i dati per ogni singola realtà provinciale. Si può osservare l'andamento delle percentuali di prelievo per classi nei 17 anni di gestione (da Grafico 1.11 a grafico 1.14).

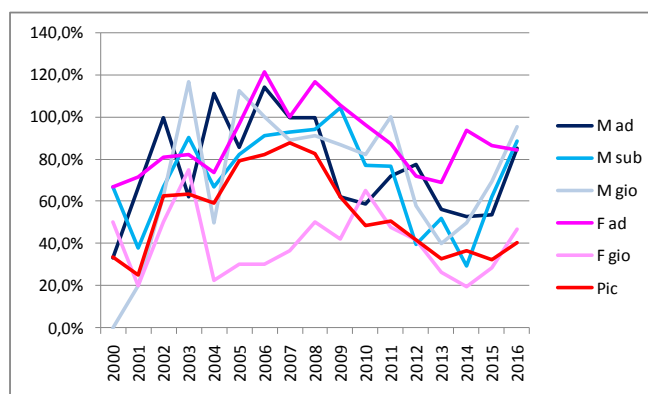


Grafico 1.11: percentuali di realizzazione dei piani in Provincia di Pistoia per classi di sesso ed età.

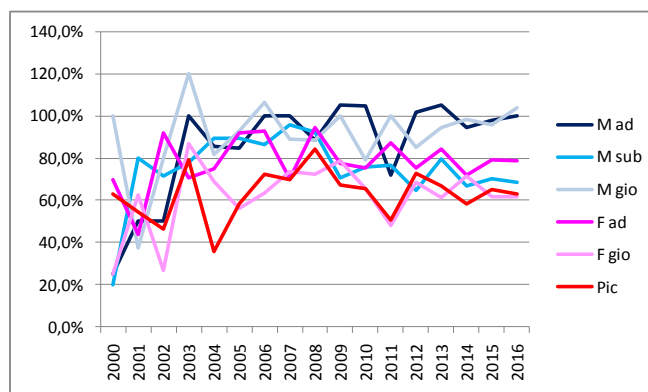


grafico 1.12: percentuali di realizzazione dei piani in Provincia di Bologna (oggi Città Metropolitana di Bologna) per classi di sesso ed età.

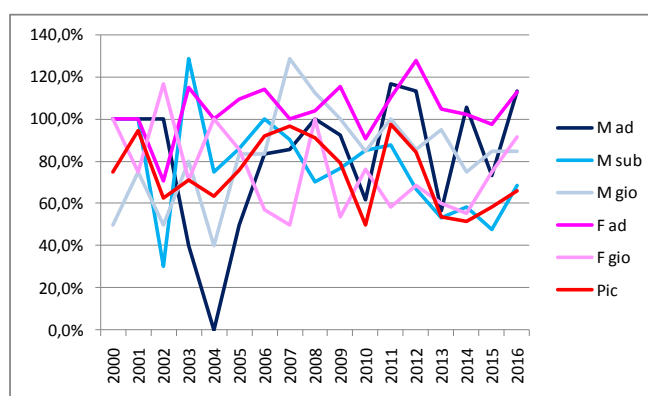


grafico 1.13: percentuali di realizzazione dei piani in Provincia di Prato per classi di sesso ed età.

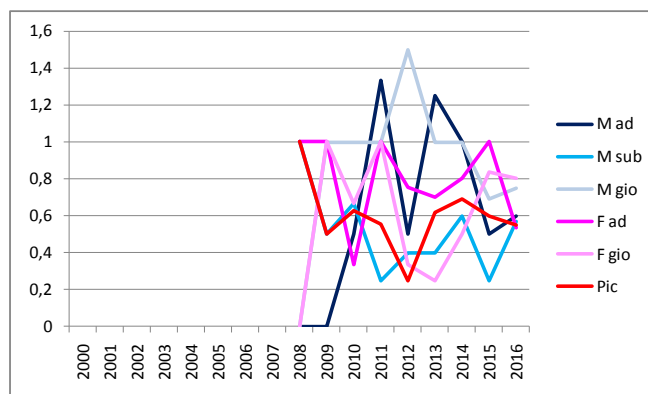


grafico 1.14: percentuali di realizzazione dei piani in Provincia di Firenze (oggi Città Metropolitana di Firenze) per classi di sesso ed età.

La lettura dei grafici permette di fare alcune considerazioni:

- a) l'andamento non è paragonabile tra le diverse realtà provinciali;
- b) la Provincia di Bologna, oggi Città metropolitana di Bologna, manifesta gli andamenti più omogenei e costanti senza nessuna flessione significativa;

- c) le altre realtà provinciali mettono in evidenza un andamento più discontinuo nel corso del tempo;
- d) la Provincia di Pistoia è quella che consegue i risultati peggiori, sia in termini generali che per alcune classi, con una flessione generale a partire dal 2009.

Per Pistoia si potrebbe ipotizzare che superato un certo limite di animali assegnati, le forze in campo non siano più in grado di raggiungere gli obiettivi fissati e ciò si ripercuota in misura differenziata sulle diverse classi; i piccoli e le sottili, classi meno ambite per il risultato in termini di carne fornita, sono quelle che pagano in misura maggiore questo aspetto. Non è possibile escludere a priori che anche differenti regimi regolamentari influenzino questo parametro. L'impossibilità di assegnare i capi individualmente per classe non permette comunque di porre rimedio a questo andamento.

D'aiuto per la comprensione del fenomeno è l'osservazione del Grafico 1.15, in cui si osserva che sia l'andamento delle percentuali di prelievo che quello dei numeri assoluti hanno andamenti simili anche se con un ritardo temporale nell'inversione di tendenza per quanto riguarda il dato numerico assoluto.

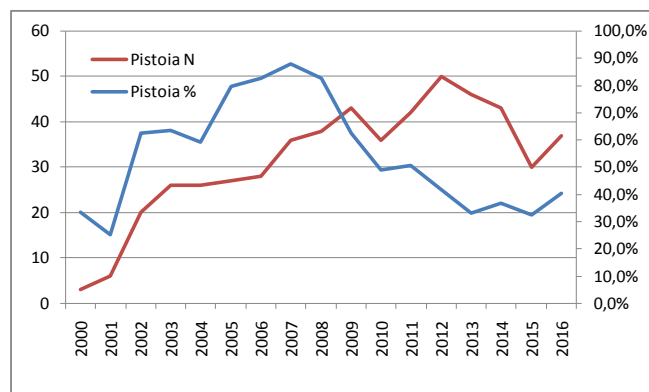


Grafico 1.15: andamento delle percentuali di prelievo e del numero assoluto per la classe dei piccoli in Provincia di Pistoia

Nei grafici successivi, l'andamento dei prelievi a confronto tra province per le classi femmina adulta e piccoli (grafico 1.16 e grafico 1.17). Si osserva in questo caso come ci siano notevoli differenze anche qui sia in termini assoluti che per confronto.

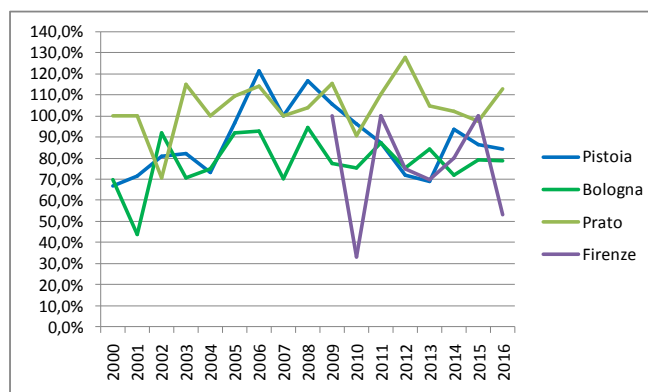


grafico 1.16: percentuali di prelievo per le femmine adulte nelle diverse realtà territoriali del Comprensorio ACATER Centrale.

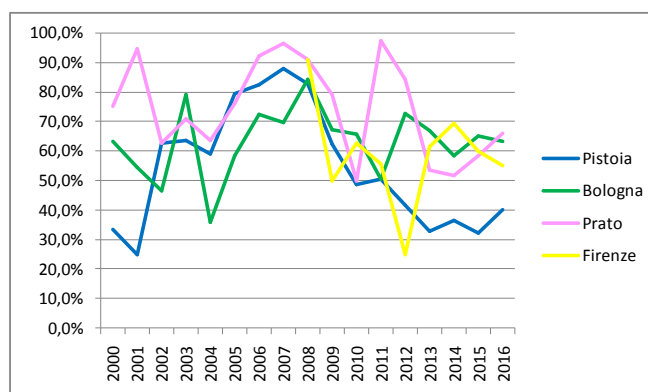


grafico 1.17: percentuali di prelievo per i piccoli nelle diverse realtà territoriali del Comprensorio ACATER Centrale.

1.3.5 Sforzo di caccia

1.3.5.1 Distribuzione territoriale dello sforzo venatorio e dei prelievi

La distribuzione dei prelievi e dello sforzo di caccia nelle subunità sono risultati nel corso delle diverse stagioni venatorie sempre piuttosto eterogenei.

Tale variabilità dipende essenzialmente dalle seguenti caratteristiche delle subunità:

- a) densità dei capi presenti;
- b) frequenze delle rotazioni programmate;
- c) presenza di aree aperte;
- d) orografia della sub unità;
- e) indicazioni del Tecnico per ridurre l'impatto sulle attività antropiche;
- f) modalità di prelievo (piani a scalare)
- g) difficoltà di prelievo nei pressi dei centri urbani.

La Tabella 1.19 riassume i principali dati relativi allo sforzo di caccia nei distretti e delle zone di caccia dell'ACATER Centrale durante la stagione venatoria 2015-2016; per le province in cui il prelievo si applica anche all'interno delle AFV, vengono riportati solo i dati riferiti ai capi assegnati, e relative uscite, all'interno delle aree di competenza degli ATC in quanto le AFV non sempre hanno comunicato il numero di uscite effettuato per prelevare i capi assegnati. Nel grafico 1.18 si può osservare l'andamento del numero di uscite medio effettuate per prelevare un capo nel periodo considerato. Se si esclude la Provincia di Bologna, che ha diminuito lo sforzo di caccia, in tutte altre realtà il valore è aumentato in modo evidente e per questo ogni provincia fornirà una sua ipotesi.

anno	DISTRETTO	Capi assegnati	Capi abbattuti	N° uscite totali	N° medio uscite per capo abbattuto**	N° medio uscite per capo assegnato
2016-17	Bologna*	494	391	2.972	7,6	6,0***
	Firenze*	36	23	501	10,9	13,9
	Pistoia*	287	194	3.046 (1.379)	15,7 (7,1)	10,1 (4,8)
	Prato*	130	111	1.199	8,7	9,2

* solo capi assegnati ATC per i quali è possibile conoscere il numero di uscite effettuate

** calcolato sulle uscite utili

*** purtroppo per Bologna si conoscono le uscite solo dei capi effettivamente abbattuti (e solo degli ATC). Il nuovo sistema regionale di prenotazione con i dati relativi anche alle uscite dei cacciatori assegnatari che alla fine non hanno prelevato non è accessibile da parte del tecnico. Pertanto è impossibile conoscere il numero totale di uscite e il numero medio di uscite per capo assegnato

Tabella 1.19: capi assegnati e sforzo di caccia nei territori di competenza degli ATC del Comprensorio ACATER Centrale nel 2016-17 (tra parentesi per la Provincia di Pistoia il valore riferito alle uscite effettuate in via esclusiva per il cervo, le altre sono cumulate con uscite multispecie)

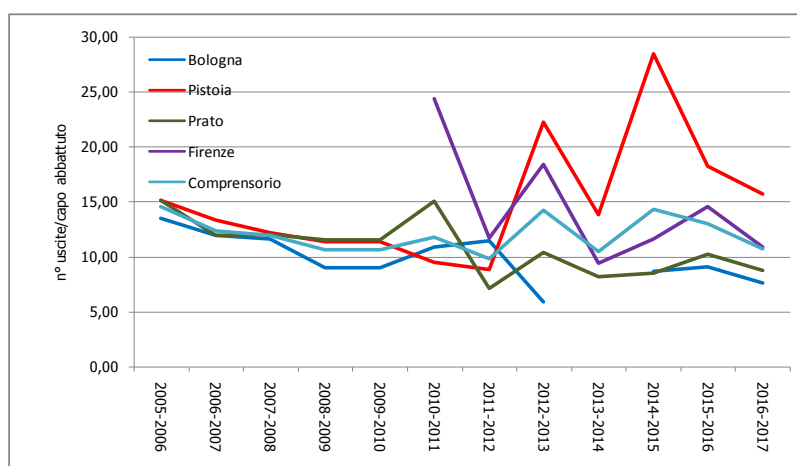


grafico 1.18: evoluzione del numero di uscite di caccia per capo abbattuto nel Comprensorio ACATER Centrale dal 2005-2006 al 2016-17

Provincia di Prato

Nella Tabella 1.20 è possibile visualizzare lo sforzo di caccia e i capi prelevati in Provincia di Prato durante l'ultima stagione venatoria del 2016-2017.

Anno	UDG	N°uscite	Capi prelevati	N° uscite per capo abbattuto
2016-17	40- La Rasa	88	3	29,3
	41- Gavigno	315	33	9,5
	42- Cavarzano	105	9	11,7
	43- Sasseta	23	4	5,8
	44- Migliana	190	17	11,2
	45- Vernio	0	0	0,0
	46- Montemurlo/ZRV	325	24	13,5
	47- La Foresta/ZRV	153	21	7,3

Tabella 1.20: Capi prelevati per zona e sforzo di caccia per zona – distretto PODC01

Nella tavola 1.8 sono visualizzate le UDG individuate nella passata stagione venatoria con i relativi prelievi e uscite effettuate.

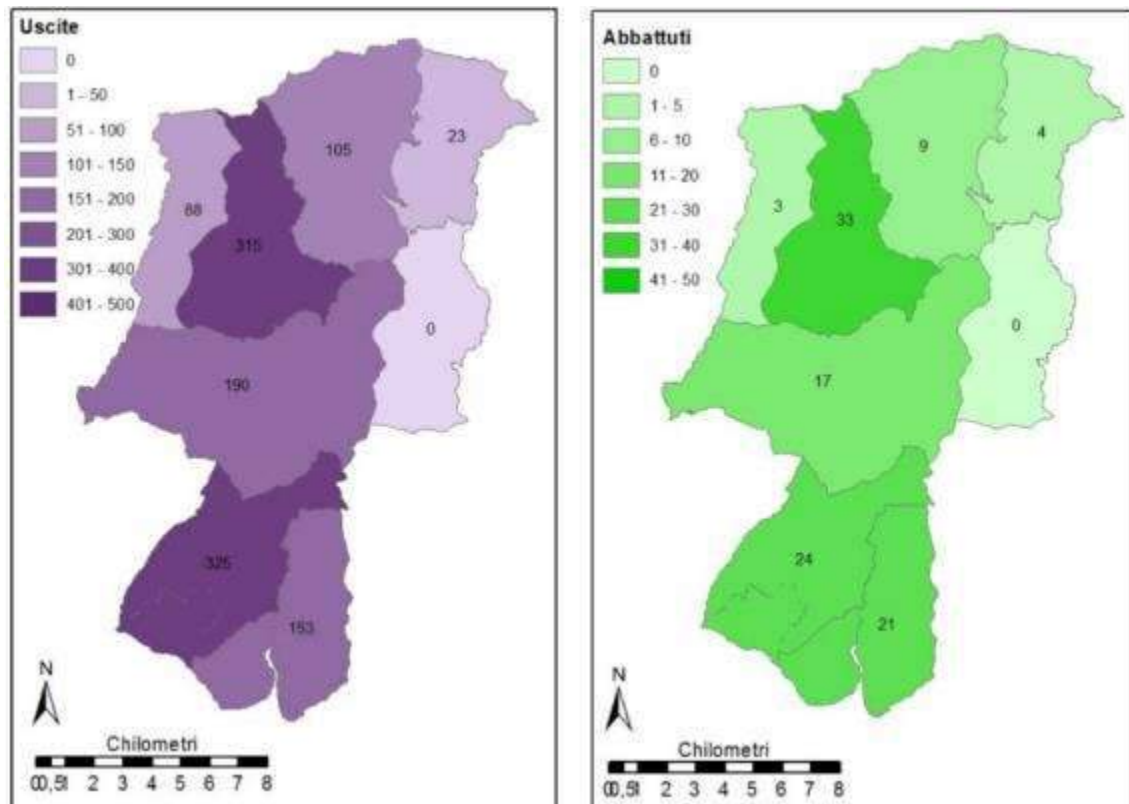


tavola 1.8: sforzo di caccia e risultati del prelievo nel distretto PODC01 durante la stagione venatoria 2016-2017

Nel distretto di Prato PODC01, nella passata stagione venatoria 2016-2017, oltre il 70% dei capi (78 su 111) sono stati prelevati in tre UDG: Gavigno, Montemurlo e Foresta. Le uscite di caccia complessivamente effettuate su queste aree sono risultate 791, pari a circa il 66% del numero complessivo di uscite realizzate nel distretto di Prato (1.199), con uno sforzo di caccia mediamente più basso rispetto alle altre (9,5 e 7,3).

Nelle UDG di Montemurlo e Foresta, ubicate prevalentemente in area non vocata, sono stati raggiunti gli obiettivi di prelievo indicati nel precedente PAO 16-17: 30 % i prelievi previsti, 40,5% i prelievi realizzati, le UDG 46 e 47 sono risultate tra le preferite dai cacciatori del distretto:

- per la vicinanza alla città di Prato;
- per una discreta presenza di animali in certi periodi dell'anno;
- per la possibilità di effettuare il prelievo a scalare in tutta la stagione venatoria;
- per la recente inclusione di due nuove aree di gestione (Zrv) con buone densità di capi;
- per la scarsa presenza di neve.

Lo sforzo di caccia più elevato è stato raggiunto nella UDG Cavarzano (29,3 uscite /capo), il più basso del distretto nella UDG Migliana (5,8 uscite /capo prelevato).

Dal 1° di febbraio è stato esteso il prelievo a scalare su tutto il territorio del distretto in quanto, come previsto nel PAO 16-17, non erano stati raggiunti a tale data tassi di prelievo superiori al 60%: 41 capi prelevati al 31 gennaio pari al 31,5% del piano previsto).

Provincia di Firenze

Nella tabella1.21 è possibile visualizzare lo sforzo di caccia e i capi prelevati in Provincia di Firenze durante la stagione venatoria 2016-2017.

Anno	UDG	N° uscite	Capi prelevati	N° uscite per capo abbattuto
2016-17	1- Monte Canda	4	-	-
	3- Bruscoli	58	5	11,6
	4- Castro San Martino	20	3	6,7
	13- Migneto	324	14	23,1
	14- Panna	95	1	95,1

tabella1.21: Capi prelevati per zona e sforzo di caccia per UDG – distretto FIDC02

Nella tavola 1.9 sono visualizzate le subunità individuate nella passata stagione venatoria e i relativi prelievi e uscite effettuate.

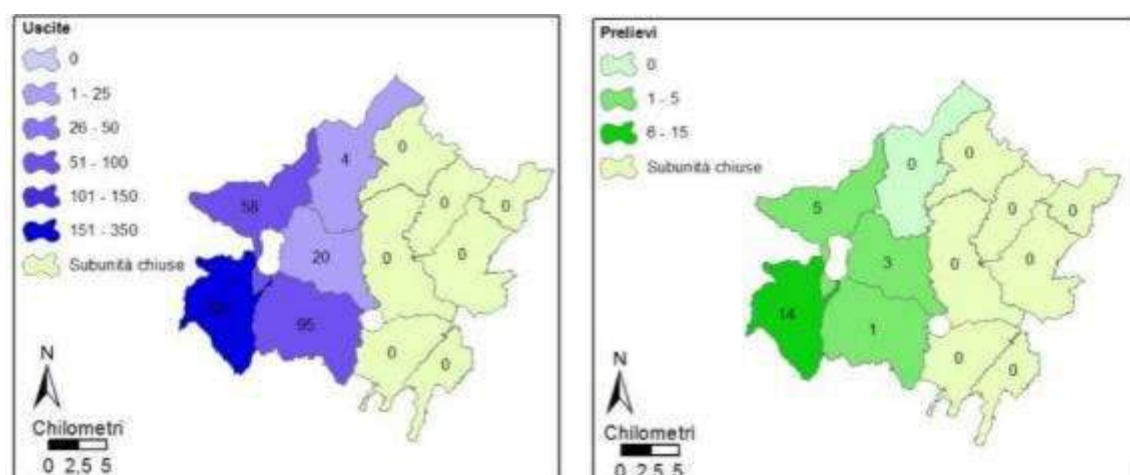


tavola 1.9: sforzo di caccia e risultati del prelievo nel distretto FIDC02 durante la stagione venatoria 2016-2017

Nel distretto di Firenze FIDC02 nella passata stagione venatoria 2016-2017 sono stati effettuati 23 prelievi, 14 dei quali nella UDG Migneto, 5 a Bruscoli, 3 a Castro San Martino e 1 capi a Panna.

Possiamo rilevare che anche quest'anno l'UDG Migneto è stata l'area più frequentata e con il maggior numero di prelievi, lo sforzo di caccia medio rispetto alle altre UDG (23,1 /capo) indicherebbe comunque una buona presenza di animali in questa area.

Dal 1° di febbraio è stato esteso il prelievo a scalare su tutto il territorio del distretto in quanto, come previsto nel PAO 16-17, non erano stati raggiunti a tale data tassi di prelievo superiori al 60%: 6 capi prelevati al 31 gennaio pari al 16,7% del piano previsto).

Provincia di Bologna

Nelle tabella che seguono sono illustrati i risultati del piano di prelievo per la stagione venatoria 2016-2017 in Provincia di Bologna suddivisi per distretto e zona.

Distretto	zona	MA	MSA	MG	FA	FG	P	Tot	n
BODC1	Grizzana	4 su 5	5 su 7	5 su 5	14 su 16	7 su 6	15 su 21	50 su 60	85 su 114
	AFV Palazzo-Prada	1 su 1	0 su 2	1 su 1	0 su 3	1 su 1	1 su 4	4 su 12	
	AFV Castelmerlino	0 su 1	2 su 2	1 su 1	3 su 4	2 su 2	0 su 6	8 su 16	
	AFV Monteacuto	0 su 2	2 su 3	2 su 2	7 su 7	3 su 3	9 su 9	23 su 26	
BODC2	Bombiana	5 su 4	5 su 6	3 su 4	9 su 13	2 su 5	16 su 16	40 su 48	52 su 64
	AFV Corsiccio	2 su 1	1 su 2	1 su 1	3 su 4	1 su 2	4 su 6	12 su 16	
BODC3	Castel di Casio	9 su 9	12 su 13	7 su 8	20 su 28	5 su 10	20 su 34	73 su 102	255 su 330
	Camugnano	21 su 19	19 su 29	20 su 17	55 su 64	18 su 25	49 su 74	182 su 228	
BODC4	Monzuno-Montorio	2 su 2	2 su 3	3 su 2	5 su 6	3 su 2	5 su 7	20 su 22	20 su 22
BODC5	Preparco Monte Sole	1 su 1	2 su 2	1 su 1	3 su 4	0 su 2	4 su 4	11 su 14	12 su 22
	AFV Reno Setta	0	1 su 1	0	0 su 1	0 su 1	0 su 1	0 su 4	

	AFV S. Silvestro	0	0	0	0 su 1	0 su 1	0 su 2	0 su 4	
BODC6	ATC	1 su 1	1 su 0	0	0 su 1	0 su 1	0 su 3	2 su 6	17 su 30
	AFV Malfolle	2 su 0	1 su 1	2 su 1	1 su 1	1 su 1	3 su 2	11 su 6	
	AFV Pradole	0 su 1	0	0 su 1	0 su 1	0 su 1	0 su 2	0 su 6	
	AFV M. S. Giovanni	0	0 su 1	0 su 1	4 su 2	0	0 su 2	4 su 6	
	AFV Pramonte	0	0 su 1	0 su 1	0 su 1	0 su 1	0 su 2	0 su 6	
BODC 7	Monterenzio	1 su 1	1 su 2	2 su 1	5 su 4	0 su 1	3 su 5	12 su 14	30 su 54
	AFV Cà Domenicali	1 su 1	0 su 1	1 su 1	1 su 1	0 su 1	1 su 1	4 su 6	
	AFV S. Uberto	1 su 1	1 su 2	1 su 1	3 su 4	0 su 1	3 su 5	9 su 14	
	AFV Piccola Selva	0	1 su 1	1 su 1	0 su 1	0 su 1	0 su 2	2 su 6	
	AFV Lagune	0 su 1	0 su 1	0	0 su 2	0 su 1	0 su 1	0 su 6	
	AFV Martina	1 su 1	0	1 su 1	1 su 2	0 su 1	0 su 3	3 su 8	
ATC + AFV		52/52	55/80	53/51	135/171	43/70	134/212	472/636	
ATC		44/42	46/62	42/38	111/136	35/52	113/164	391/494	
AFV		8/10	9/18	11/13	24/35	8/18	21/48	81/142	

tabella1.22: Risultati del prelievo del cervo ripartiti per zona di caccia in Provincia di Bologna, 2016-2017

	ATC	AFV
2000-2001	53,7	75,0
2001-2002	53,9	66,7
2002-2003	66,2	20,0
2003-2004	76,3	70,8
2004-2005	75,2	52,6
2005-2006	77,9	68,2
2006-2007	84,8	76,0
2007-2008	79,0	71,4
2008-2009	96,5	52,9
2009-2010	85,2	49,1
2010-2011	82,5	41,6
2011-2012	84,1	47,7
2012-2013	80,7	57,9
2013-2014	83,4	58,5
2014-2015	74,4	60,1
2015-2016	78,6	58,3
2016-2017	79,2	57,0

tabella1.23: Tassi di realizzazione (%) del prelievo di selezione di cervo in Provincia di Bologna suddivisi per le categorie ATC e AFV

	MM	FF	KK
ATC	93,0	77,7	68,9
AFV	68,3	60,4	43,8

tabella1.24: Tassi di realizzazione (%) del prelievo di selezione di cervo in Provincia di Bologna nel 2016-17 negli ATC e nelle AFV suddivisi per classi semplificate

I risultati degli ultimi dieci anni sono stati decisamente positivi, con percentuali di realizzazione complessive molto incoraggianti.

Nella tavola 1.10 è possibile visualizzare il prelievo del 2016-2017 diviso per subunità, manca la tavola con lo sforzo di caccia in quanto non disponibile a questo livello di dettaglio.

Il piano di prelievo 2016-2017 di Bologna, per dimensioni del contingente da abbattere si presentava come estremamente impegnativo, il secondo più elevato di tutti i tempi. Tutte le strutture organizzative degli ATC sono state messe a dura prova, soprattutto per la necessità di garantire quotidianamente un numero molto sostenuto di accompagnamenti (specialmente per gli ospiti esterni e per i numerosi neoabilitati). Per facilitare il prelievo, come negli anni precedenti era stata introdotta la possibilità per gli assegnatari del BODC3 di muoversi in entrambe le zone (Castel di Casio e Camugnano) dopo una certa data.

La percentuale di maschi adulti prelevati prima degli amori è stata del 40% del totale (era del 34% nel 2015-16 e nel 2014-15, del 38% nel 2013-14 e del 27% nel 2008-09).

Il tasso di realizzazione complessivo del piano 2016-17 è stato del 74,2%, pressochè identico a quello della stagione precedente (74,3%).

Come negli anni precedenti, si è confermato un divario tra il rendimento degli ATC e quello delle AFV, anche se quest'anno è più complesso analizzare le prestazioni dei due tipi di istituti: c'è stata infatti chiusura completa di una AFV a fine dicembre (San Silvestro) e la gestione comune ATC e ex concessionari di altre due AFV (Castelmerlino e Corsiccio) da gennaio a marzo, dopo la loro mancata riconferma; inoltre il decesso del concessionario dell'AFV Lagune e il passaggio di consegne hanno bloccato i prelievi e un contenzioso tra vecchio e nuovo concessionario dell'AFV Monte San Giovanni-San Chierlo ha ritardato l'inizio effettivo dei prelievi. Gli ATC hanno registrato il 79,2% contro il 78,6% del 2015-16 e il 74,4% del 2014-15), mentre le AFV nel complesso hanno mostrato una percentuale di completamento ancora insufficiente (57%), sia pure migliore che in passato. Le scarse prestazioni complessive delle AFV hanno almeno due spiegazioni principali: parecchie aziende hanno una posizione marginale rispetto all'areale distributivo del cervo e quindi è obiettivamente difficile intercettare e prelevare animali in tutta l'area periferica; inoltre alcune aziende, a prescindere dalla loro dislocazione, hanno mostrato minori motivazioni e quindi un più modesto impegno, come dimostrato dalle date di abbattimento, spesso piuttosto spostate verso fine stagione. Esistono d'altra parte AFV nel cuore dell'areale storico che si sentono particolarmente vocate al prelievo del cervo e che hanno ottime percentuali di realizzazione (la Monteacuto ha registrato nel 2015-16 l'84,6 e nel 2016-17 l'88,5%).

Se distinguiamo le percentuali di realizzazione per classi semplificate (maschi, femmine e piccoli), si nota ancor di più il diverso grado complessivo di impegno di ATC e AFV. Gli ATC riescono a garantire

pressioni di caccia elevate per tutte e tre le classi, mentre le AFV tendono spesso a concentrare il proprio interesse prevalente sulla classe maschile, con risultati complessivi sbilanciati e quindi scorretti. Probabilmente esiste in alcune AFV una distorsione culturale, un pregiudizio da correggere, una tendenza a considerare di interesse venatorio quasi esclusivamente la componente maschile, con rischio concreto di destrutturare la popolazione.

Con le ultime annate venatorie è stata applicata una pressione venatoria senza precedenti. Pianificare una forte pressione venatoria non garantisce automaticamente una maggiore capacità di contenere la specie: l'impegno deve quindi essere quello di modulare lo sforzo di caccia senza aumentare il disturbo, anche a costo di porre alcune limitazioni di movimento, di cambio di prenotazione ecc ai cacciatori, tenuto conto che vigono sia l'accompagnamento per i neoabilitati, per gli ospiti esterni e per gli assegnatari di maschi sia il numero chiuso per sottozona. Inoltre il comportamento al limite dell'illegalità di non pochi cacciatori impegnati in continui spostamenti da un punto all'altro col fuoristrada ha indubbiamente favorito in questi ultimi anni una sensibile diminuzione della contattabilità degli animali.

L'analisi dello sforzo di caccia attraverso il conteggio delle uscite di prelievo per distretto per capo abbattuto permette di confermare che nelle fasce periferiche (come il BODC4 e il BODC7) a densità di cervi bassa o molto bassa il prelievo è decisamente più difficile che nelle aree storiche più centrali (come il BODC3 e il BODC1, ma anche il BODC2): una media di 12-19 uscite per capo prelevato nel BODC4 e BODC7 contro 6-8.

L'analisi dello sforzo di caccia attraverso il conteggio delle uscite di prelievo per classe di sesso e d'età consente di confermare come le femmine e i piccoli sono decisamente più facili da prelevare rispetto ai maschi adulti e subadulti, con una media di circa 5-7 uscite contro 10. Il numero medio di uscite complessive per capo abbattuto nel 2016-17 è stato di 7,6 contro 9,1 dell'anno precedente; apparentemente quindi nell'ultima stagione è stato in media più facile prelevare, anche se questo contrasta con l'esperienza di molti cacciatori. Forse l'assenza quasi totale di giornate di nebbia e neve unita all'esperienza accumulata negli anni precedenti può avere favorito gli abbattimenti.

Un'analisi della distribuzione temporale dei prelievi permette di evidenziare come i cacciatori bolognesi si attardino nel realizzare gli abbattimenti: il 57% dei prelievi viene portato a termine nei mesi di febbraio e marzo, cioè negli ultimi 43 giorni effettivi di caccia (era il 55% nella stagione precedente). Ciò in parte è comprensibile come inevitabile conseguenza del disturbo di altre cacce e dei limiti di calendario imposti dalla normativa, ma in parte è frutto di comportamenti arrischiati, di programmazione delle uscite poco saggia.

In tutto i cacciatori abilitati in provincia di Bologna sono 950: di questi circa 497 sono attivi e partecipano alla gestione, 33 hanno abbattuto in AFV e 464 sono stati gli assegnatari ATC locali. Gli ospiti esterni ATC in quest'ultima stagione venatoria sono stati 46 (erano stati 42 nel 2015-16 e 67

nel 2014-15), dei quali 14 provenienti da altre province della regione Emilia-Romagna e 32 residenti fuori regione.

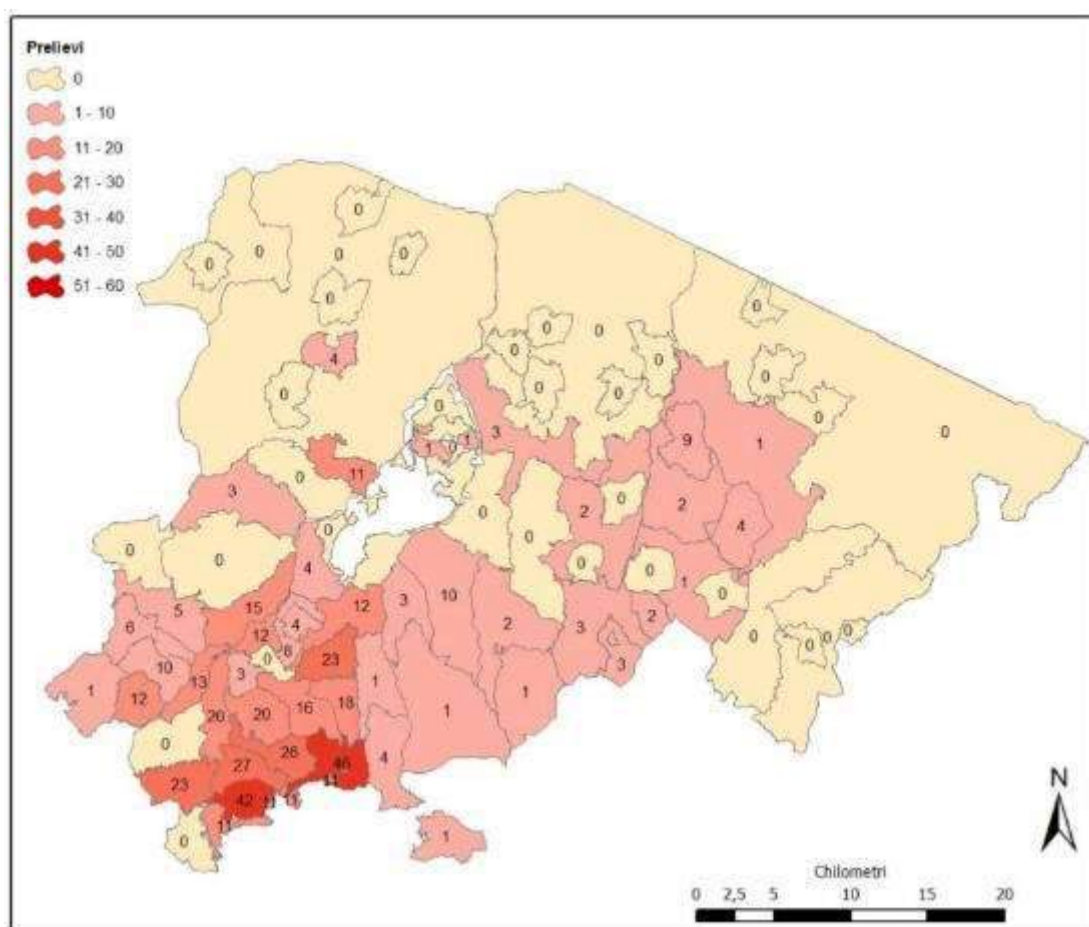


tavola 1.10: distribuzione dei prelievi per subunità in Provincia di Bologna nel 2016-2017

Distretto	N medio uscite/ capo abbattuto	N medio uscite/ capo abbattuto
	2015-2016	2016-17
DC1	7,1	6,1
DC2	8,8	5,6
DC3	7,8	7,5
DC4	15,7	19,4
DC5	5,9	11,4
DC6	-	-
DC7	-	12,4

Tabella 1.25: Sforzo di caccia medio per distretto in Provincia di Bologna

classe	N medio uscite/ capo abbattuto 2015-2016	N medio uscite/ capo abbattuto 201-17
Ma ad	10,7	9,6
Ma sad	11,7	10,5
Ma gi	8,3	10,5
Fe ad	7,9	6,3
Fe gi	6,2	4,5
K	6,6	7,1

Tabella 1.26: Sforzo di caccia medio per classe d'età dei cervi prelevati in Provincia di Bologna

mese	n prelievi	n prelievi/ giorno di caccia 2016-17
agosto	6	0,4
settembre	14	1,4
ottobre	38	1,9
novembre	14	0,7
dicembre	22	1,1
gennaio	111	5,6
febbraio	130	6,5
marzo	137	13,7

Tabella 1.27: Distribuzione temporale dei prelievi in Provincia di Bologna

Provincia di Pistoia

Nella Tabella 1.28 è possibile visualizzare lo sforzo di caccia e i capi prelevati per sottozona in Provincia di Pistoia durante la stagione venatoria 2016-2017.

Subunità	Uscite	Prelievi	Uscite/prelievi
01001	6	1	6,0
01002	3	--	--
01005	106	9	11,8
01006	42	1	42,0
01007	2	--	--
01008	116	5	23,2
01009	59	5	11,8
01010	118	10	11,8
01011	76	5	15,2
01012	76	7	10,9
01013	38	5	7,6
01014	141	14	10,1
01015	11	1	11,0
01016	100	5	20,0
01017	44		
01018	176	6	29,3
01019	170	11	15,5
02001	103	8	12,9
02002	1	--	--
02004	3	--	--
02005	22	1	22,0
02006	35	1	35,0
02007	19	2	9,5
02008	107	16	6,7
02009	100	9	11,1
02010	1	--	--
02011	69	13	5,3
03003	2	--	--
03004	2	--	--
03006	4	--	--
03007	8	--	--
03009	13	1	13,0
03010	14	--	--
03011	1	--	--
03014	3	--	--
03017	1	--	--
03018	9	--	--
03019	13	--	--
03020	6	--	--
03021	2	--	--
04002	4	--	--
04003	12	1	12,0
04009	2	--	--

04013	1	--	--
07001	2	--	--
07002	4	--	--
07005	1	--	--
07006	15	--	--
07007	4	--	--
07009	10	--	--
07010	1	--	--
07012	15	--	--
07014	21	--	--
07015	16	--	--
07016	10	--	--
07017	1	--	--
07018	8	--	--
07019	20	4	5,0
07020	5	1	5,0
07021	11	2	5,5
07022	4	--	--
07024	8	--	--
07025	14	1	14,0
07026	14	2	7,0
07027	17	1	17,0
07029	2	--	--
07030	8	--	--
07031	33	--	--
07032	7	--	--
07033	8	--	--
07034	14	1	14,0
07035	50	2	25,0
07036	11	1	11,0
07037	34	1	34,0
07038	26	3	8,7
07039	14	--	--
07040	5	--	--
07041	16	2	8,0
07042	9	3	3,0
07043	21	2	10,5
07044	24	1	24,0
07045	10	--	--
07046	19	1	19,0
07047	9	1	9,0
07048	3	--	--
07050	22	--	--
07051	5	--	--
07055	22	3	7,3
07059	6	6	1,0
07060	39	2	19,5
07061	4	1	4,0
07062	75	2	37,5

07063	38	3	12,7
07064	1	--	--
07065	14	--	--
07066	3	--	--
07067	1	--	--
07068	12	--	--
07069	48	2	24,0
07070	17	--	--
07071	3	--	--
07074	19	--	--
07077	20	--	--
07079	3	--	--
07080	30	2	15,0
07081	22	--	--
07082	27	--	--
07083	34	2	17,0
07084	91	4	22,8
07085	15	--	--
07086	7	--	--
07087	5	1	5,0
07088	17	2	8,5
07135	9	--	--
07136	3	--	--
07143	11	--	--
07144	15	--	--
07145	1	--	--
07147	2	--	--
07149	1	--	--
07150	2	--	--
07151	9	--	--
07155	3	--	--
07156	2	--	--
07161	1	--	--
07167	4	--	--
07170	3	--	--
07171	10	--	--
07172	5	--	--
AFCA	31	6	5,2
AFAO	0	--	--
AFAP	0	--	--

Tabella 1.28: sforzo di caccia per sub unità in Provincia di Pistoia nella stagione venatoria 2016-2017

Il distretto PTDC01 ha sempre tenuto in attenta considerazione le problematiche dei danni nella pianificazione dello sforzo venatorio. Vista la conformazione del distretto, con una porzione meridionale posta sul piano collinare a ridosso delle attività agricole di maggior pregio, ed un'altra porzione posta a quote più elevate, le diverse sub unità sono state classificate in due categorie:

“alte” e “basse”. Le sub unità basse sono quelle che lamentano maggiori danni da cervo, mentre quelle alte sono quelle in cui si concentrano i miglioramenti ambientali e più in generale le zone dove l’impatto del cervo è minore.

Per la stagione venatoria 2016-2017 la pianificazione dello sforzo di caccia ha seguito gli stessi principi delle stagioni venatorie precedenti e si era posta come obiettivo quello di concentrare le uscite nelle zone basse per una percentuale non inferiore al 65%. Tale obiettivo è stato abbondantemente raggiunto, in quanto l’istituzione delle aree non vocate ha determinato uno sforzo di caccia molto elevato in quelle zone.

A partire dalla stagione faunistico - venatoria 2008-2009, sono state istituite formule di incentivo mediante attribuzione di punteggi aggiuntivi nel caso in cui il prelievo venisse effettuato nelle aree in cui si concentrano i danni; punteggi di incentivo sono stati garantiti anche a coloro che hanno effettuato un notevole sforzo di caccia in tali zone anche senza effettuare l’abbattimento. Dalla stagione venatoria 2014-2015 il prelievo di un cervo in area non vocata viene consentito anche a personale abilitato senza esperienza e senza capo assegnato. Nella tabella, evidenziate in rosso, si possono leggere i valori inerenti il numero delle uscite effettuate nelle aree non vocate dove vi erano possibilità di abbattimento di cervi. È opportuno sottolineare che fino alla stagione venatoria precedente tali subunità erano in area vocata, ma le agevolazioni (anche in termini economici) hanno determinato un grosso sforzo. Di fatto però le uscite conteggiate non sono state fatte in via esclusiva per il cervo, in quanto il sistema di tele prenotazione non prevede la dichiarazione della specie in quanto in area non vocata è consentito abbattere qualsiasi capo fino al raggiungimento del piano a patto di:

- a) essere abilitati alla specie;
- b) essere in regola con la gestione in un DDG in area conservativa;
- c) trovarsi in un periodo in cui il calendario venatorio lo preveda.

Quindi nel conteggio delle uscite sono state escluse solo quelle effettuate un periodi in cui il calendario non prevede il prelievo del cervo e quelle effettuate da persone non abilitate. Rispetto alla precedente stagione venatoria deve essere anche considerato il fatto che la Legge Obiettivo della Regione Toscana n.10/2016 ha previsto, per tutte le aree non conservative, la suddivisione del territorio in unità di prelievo (sottozone) dell'estensione massima di 40 ettari come già specificato in altre parti del presente elaborato.

Nella tavola 1.11 sono visualizzate le subunità individuate nella passata stagione venatoria con i relativi dati inerenti lo sforzo di caccia. Per ridurre l'effetto che le diverse superfici delle sottozone poste in area vocata e in area non vocata possono determinare a livello grafico, fornendo

di conseguenza una informazione non corretta in merito allo sforzo di caccia, sono state realizzate due diverse tematizzazioni: la prima con il numero assoluto di uscite per sottozona e la seconda con il numero di uscite per 100 Ha di territorio a disposizione. Si nota che con le due diverse tematizzazioni si ha una visione completamente diversa del fenomeno e la seconda fornisce un quadro più indicativo in merito allo sforzo di caccia profuso nel distretto con una netta prevalenza per le aree non vocate. Questa informazione non è però del tutto veritiera per quanto sopra già detto e cioè che le uscite nelle aree non vocate vengono effettuate anche per altre specie senza la possibilità di distinzione per quelle effettuate per solo cervo (fatto salvo il calendario venatorio e le persone abilitate), ma è sicuramente più realistica della precedente.

Nella tavola 1.12 viene effettuata la stessa elaborazione cartografica per il successo di prelievo. L'osservazione delle tavole permette di verificare che lo sforzo di caccia è stato molto elevato nelle zone più basse (poste a sud-est del distretto ed in particolare nelle aree non vocate), dove ci sono i danni, e analoga considerazione può essere effettuata per i prelievi. Risultano ancora scarsi i risultati in distretti montani dove la presenza del cervo è accertata ma le basse densità rendono poco probabili gli incontri durante le sessioni di caccia. L'elevato numero medio delle uscite per capo abbattuto evidenziato nel paragrafo 1.3.3.1. si ritiene sia dovuto ad una serie di fattori che possono essere così riassunti:

- a) modifiche comportamentali da parte del cervo dopo anni di presione venatoria;
- b) densità sicuramente più basse, almeno localmente, rispetto al passato;
- c) impossibilità di valutare con oggettività le uscite effettuate solo per cacciare il cervo.

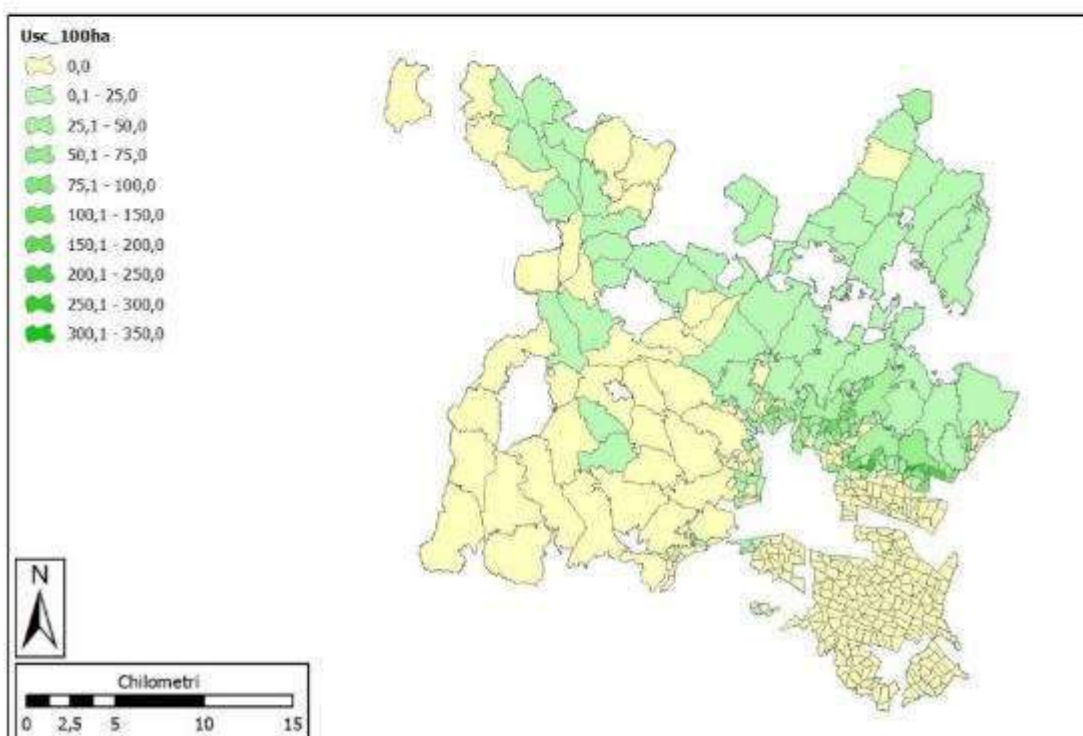
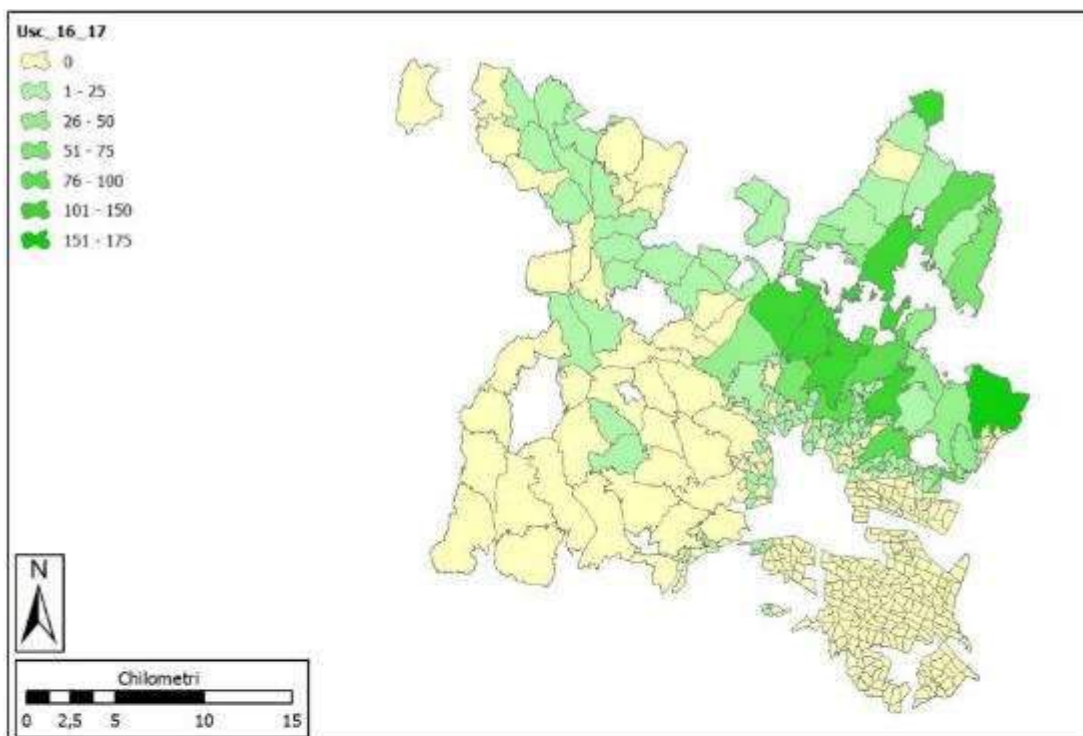


tavola 1.11: distribuzione dello sforzo di caccia in termini assoluti (uscite x sottozona) e di densità (uscite x 100 ha) per sottozona in Provincia di Pistoia durante la stagione venatoria 2016-2017

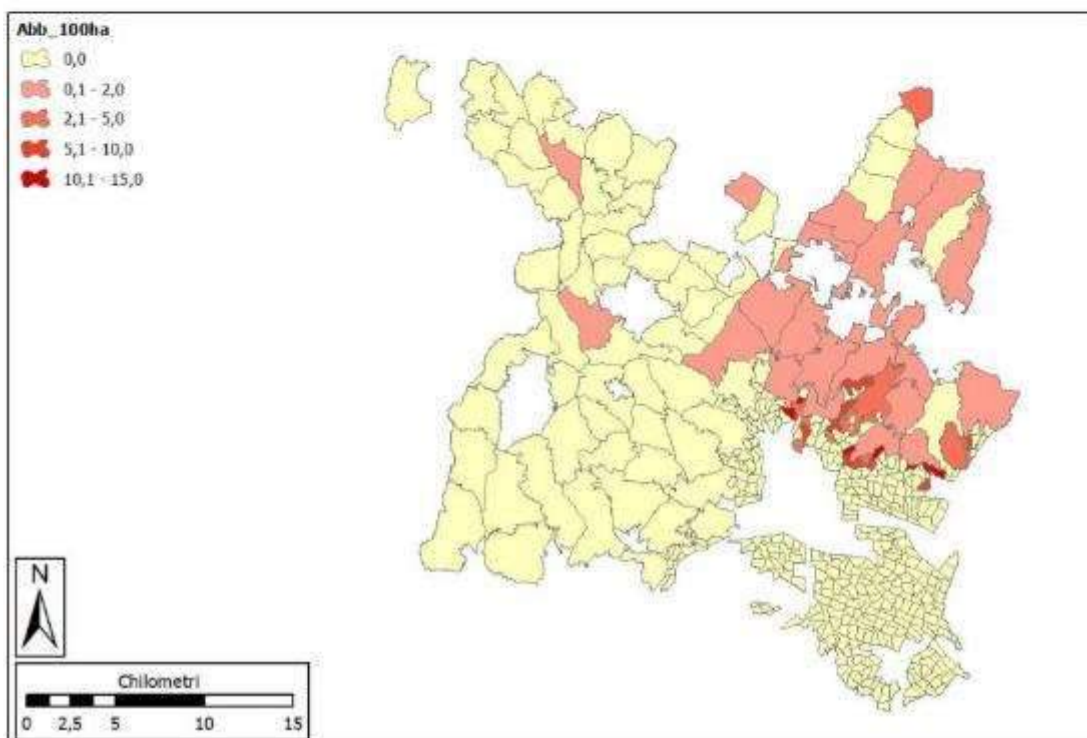
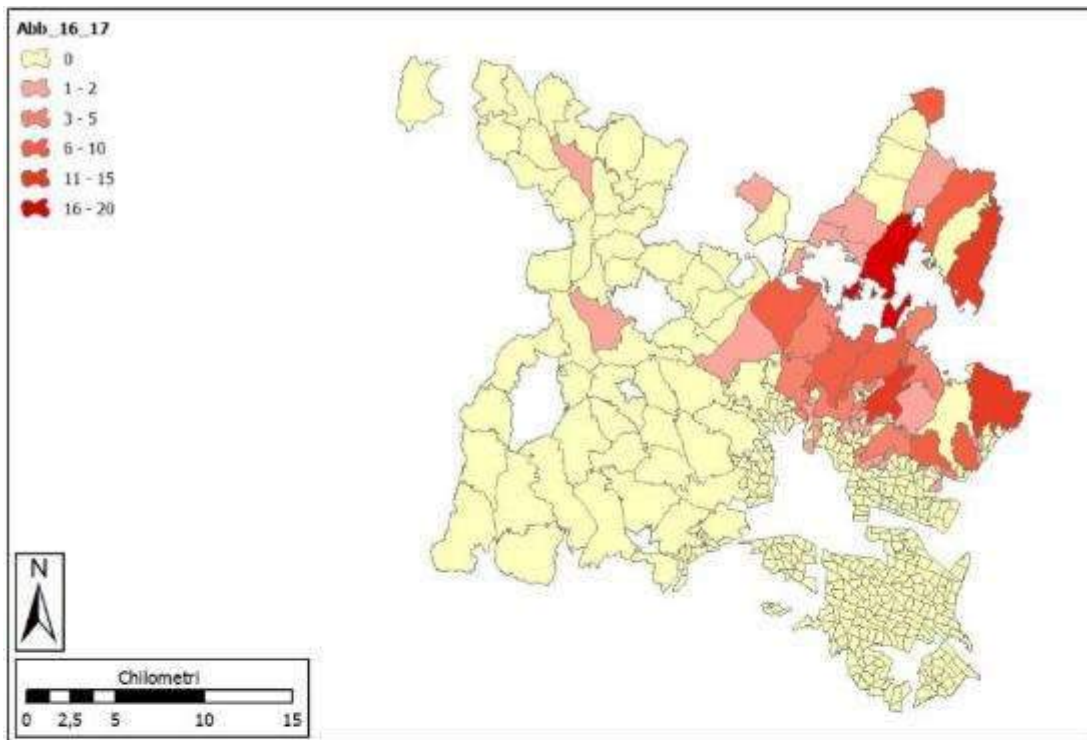


tavola 1.12: distribuzione del successo di prelievo in termini assoluti (uscite x sottozona) e di densità (uscite x 100 ha) per sottozona in Provincia di Pistoia durante la stagione venatoria 2016-2017

Per quanto concerne la distribuzione temporale dello sforzo di caccia è stato calcolato il numero di uscite mensile per l'intero calendario venatorio, che per la Provincia di Pistoia comprendeva il periodo settembre 2016 marzo 2017 con periodi differenziati per classi di sesso e di età; in concomitanza con il prelievo del cinghiale in braccata le uniche giornate di caccia consentite erano il lunedì e il giovedì.

Nella Tabella 1.29 è possibile leggere tutti i dati riferiti a questo fenomeno. Si osserva che il maggiore sforzo venatorio viene esercitato dopo la chiusura della caccia al cinghiale e questo evidenzia almeno due fatti:

- a) le due forme di caccia sono in palese contrasto tra di loro in termine di disturbo e di opportunità di abbattimento;
- b) molti cacciatori si concentrano su altre forme di caccia, compresa la caccia al cinghiale in braccata, e si concentrano sul cervo solo alla fine.

Mese	N uscite	N giornate utili	Uscite/giornate utili	Capi abbattuti	Capi abb/giornata	Capi abbattuti/uscite
settembre	248	11	22,5	3	0,27	0,01
ottobre	260	23	11,3	31	1,35	0,12
novembre	104	8	13,0	1	0,13	0,01
dicembre	337	9	37,4	13	1,44	0,04
gennaio	678	9	75,3	26	2,89	0,04
febbraio	954	20	47,7	77	3,85	0,08
marzo	678	10	67,8	40	4,00	0,06

Tabella 1.29: sforzo di caccia e risultati di prelievo per mese in Provincia di Pistoia nella stagione venatoria 2016-2017

Nel Grafico 1.19 si osserva come il numero di uscite totali per mese abbia un andamento praticamente esponenziale e che il numero medio di uscite per ogni giornata disponibile è praticamente costante solo a partire da gennaio con quasi 70 cacciatori attivi per giornata utile, con il 70,1 74,9 70,1% delle uscite che si concentra in questi 3 mesi, con l'75,9% dei prelievi. Il dato è in parte migliorato rispetto alla stagione venatoria precedente dove i valori erano rispettivamente l'86,3% e l'81,8%.

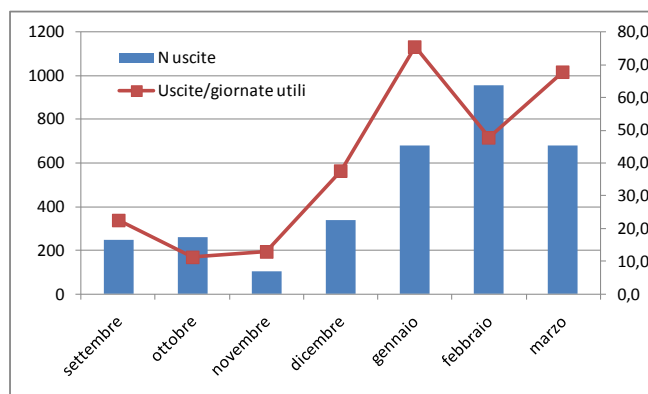


Grafico 1.19: andamento mensile del numero delle uscite e del rapporto tra le uscite e il numero di giornate disponibili in Provincia di Pistoia nella stagione venatoria 2016-2017

Un approfondimento merita lo sforzo di caccia profuso nelle UDGNC, per sottolineare come vi sia uno scarso interesse per il prelievo delle classi femmine e piccoli. Infatti nel periodo invernale il numero delle uscite nelle UDGNC è di circa la metà, in termini di numero di uscite rispetto alle giornate disponibili, rispetto a quelle effettuate nel DDG. Questo valore deve essere ulteriormente ridotto in quanto nelle UDGNC non si dichiara la specie e molte delle uscite conteggiate in realtà vengono effettuate per altre specie. Si evidenzia quindi che la mancata assegnazione almeno per classe di sesso non incentivi il prelievo delle femmine e dei piccoli nelle UDGNC.

1.3.6 Rinvenimenti di animali morti

L'inserimento di informazioni georeferite in merito agli animali rinvenuti morti permette di avere un quadro conoscitivo del fenomeno che contribuisce a determinare le dinamiche di popolazione. Le cause di morte, non sempre accertabili sulle carcasse rinvenute molto tempo dopo la morte dell'animale, possono essere genericamente suddivise in naturali e ad opera dell'uomo. Tra le prime vengono inserite tutte quelle legate alla biologia degli animali, predazione compresa, mentre nelle seconde vengono inserite quelle legate ad un'azione attiva da parte dell'uomo, quale potrebbe essere un investimento con un mezzo meccanico, la morte provocata a causa di recinzioni in cui gli animali rimangono impigliati o il prelievo illegale solo per fare alcuni esempi. Di seguito i dati dei rinvenimenti per provincia nel 2016 (compresi anche i primi mesi del 2017 dove disponibili). Per tutte le provincie il dato non può essere considerato completo, in quanto raramente il rinvenimento di carcasse viene segnalato a meno che non si tratti del rinvenimento di un maschio (per l'interesse alla conservazione del trofeo) o nel caso in cui l'animale si trovi nei pressi di abitazioni. Dalle tabelle mancano gli animali coinvolti con certezza in incidenti stradali che verranno trattati a parte.

Provincia di Prato

Per la Provincia di Prato i dati dei rinvenimento disponibili nell'anno 2016 sono elencati nella tabella 1.25

data	Classe animale	località	Comune	Causa della morte
05 feb 2016	nd	La Casella	Cantagallo	nd
23 feb 2016	nd	Dagnana	Cantagallo	Abbattuto in quanto ritrovato ferito
dicembre 2016	Maschio giovane	Campi di Gancio	Cantagallo	predazione
dicembre 2016	Femmina giovane	Campi di Gancio	Cantagallo	predazione
dicembre 2016	Piccolo	Campi di Gancio	Cantagallo	predazione
dicembre 2016	Maschio giovane	Villa	Cantagallo	bracconaggio
dicembre 2016	Femmina adulta	Villa	Cantagallo	bracconaggio
dicembre 2016	Femmina giovane	Fossato	Cantagallo	predazione

Tabella 1.30: riepilogo rinvenimenti in Provincia di Prato anno 2016

Provincia di Firenze

Per la Provincia di Firenze non sono pervenuti dati in merito ad animali rinvenuti morti per cause diverse dal prelievo venatorio.

Provincia di Bologna

Per la Provincia di Bologna i dati dei rinvenimento disponibili sono elencati nella Tabella 1.31.

data	Classe animale	Località	Comune	Causa della morte
14-7-2016	F ad	Porrettana, presso Marzabotto	Marzabotto	investimento
22-7-2016	M ad	Prà di Rosso	Castel di Casio	bracconaggio
20-9-2016	M ad	Torrente Gambellato	Castiglione dei Pepoli	bracconaggio
26-9-2016	M ad	Golfenara	S. Benedetto V. Sambro	combattimento
26-9-2016	F ad	Gardelletta	Monzuno	sconosciuta
7-10-2016	M sub	Torrente Gambellato	Castiglione dei Pepoli	combattimento

15-11-2016	M ad	Torrente Setta	Marzabotto	sconosciuta
16-11-2016	F gi	Riomaggio	Monzuno	predazione
23-11-2016	F k	Greglio	Marzabotto	investimento
1-2-2017	M ad	Bivio Marnè	Grizzana	vecchiaia
12-3-2017	F ad	Bagnana	Camugnano	bracconaggio
14-3-2017	F k	Fornovecchio	Camugnano	predazione
6-3-2016	F ad	Malfinara	Camugnano	bracconaggio
14-3-2016	F ad	Lamiccioli	Camugnano	bracconaggio

Tabella 1.31: riepilogo rinvenimenti in Provincia di Bologna anni 2014-15

Provincia di Pistoia

Per la Provincia di Pistoia i dati dei rinvenimenti disponibili sono elencati nella Tabella 1.32. Confrontando l'entità e la completezza dei dati rispetto agli anni scorsi, occorre rilevare che è sicuramente calata l'attenzione nei confronti del fenomeno, in quanto non credibile un numero così relativamente basso di informazioni.

Data	Classe	Causa	Località	Comune
10/01/2016	M ad	Inseguimento cani caccia	Montale	Montale
09/05/2016	F ad	Sconosciuta	Candeglia	Pistoia
09/05/2016	M ad	Sconosciuta	San Felice	Pistoia
05/06/2016	M sub	Sconosciuta	Pontepetri	Pistoia
07/07/2016	M ad	Sconosciuta	Piteccio	Piteccio

Tabella 1.32: riepilogo rinvenimenti in Provincia di Pistoia 2016-2017 (da banca dati servizio Soccorso Fauna Ferita e in Difficoltà D.R.E.Am. Italia).

1.4 Risultati del monitoraggio dell'impatto del cervo sulle attività antropiche

Uno degli elementi di conoscenza essenziale per la gestione faunistico-venatoria del cervo è sicuramente quello legato all'impatto che la specie provoca alle attività antropiche. I due principali fenomeni di cui viene data rendicontazione sono quello dei danni alle attività agricole e le collisioni con veicoli lungo la rete stradale.

1.4.1 Danni alle attività agricole

I danni alle attività agricole in senso lato si riferiscono tanto alle attività agricole quanto alle attività selvicolturali. Più volte si è insistito nel corso degli anni per ottenere dalle amministrazioni informazioni georiferite dei danni al fine di pianificare in modo opportuno i prelievi con l'obiettivo di ridurre la pressione della specie laddove essa creava più problemi. La raccolta di questi dati da

parte della CTI ha rappresentato sempre una delle maggiori difficoltà e le differenze riscontrate negli anni passati nel dettaglio delle informazioni tra le diverse amministrazioni sono andate via via diminuendo. La georeferenziazione, un tempo poco praticata, ora è più diffusa. Talvolta la scala geografica non è ancora adeguata (il Comune), oltre ad essere molto difficile ottenere i dati per un'intera provincia indipendentemente dalla tipologia di istituto da cui provengono le informazioni, o informazioni dettagliate in merito alla coltura danneggiata. Sarebbe opportuno che le diverse Amministrazioni si dotassero di strumenti di raccolta uniformi di raccolta e archiviazione dati. Si ricorda che l'attuazione dei piani di controllo, solo per fare un esempio, è subordinata alla valutazione del fattore danni, della sua dissuasione attraverso metodi ecologici e solo dimostrata l'inefficacia è possibile intervenire con i prelievi. Ci risulta che un approccio di questo tipo, fino alla stagione faunistico-venatoria 2013-2014, sia stato messo in atto solo dalla Provincia di Pistoia, con una georeferenziazione dei danni su particella catastale e classificazione del danno per tipologia colturale interessata. A partire dal 2013 anche la Provincia di Prato ha fornito la georeferenziazione su base particellare, e la provincia di Bologna ha tutti i dati georeferiti.

Di seguito i dati dei danni per ogni provincia del Comprensorio ACATER Centrale.

Provincia di Prato

Di seguito, nelle Tabella 1.33 e tabella 1.34 sono riassunti i danni alle attività agricole in Provincia di Prato suddivisi per comune e coltivazione danneggiata.

Danni 2016 per Comune							
Coltivazione danneggiata	MONTEMURLO	PRATO	VAIANO	VERNIO	CARMIGNANO	POGGIO A CAIANO	CANTAGALLO
Frutteto							169,00
Olivo	769,00		252,00				
Vigna							180,00
Cereali oleoproteaginos e		339,00					
Orticole							
Vivaio							
Marroni							1.365,00
Bosco foraggiere							
TOTALE €	769,00	339,00	252,00				1.714,00
TOTALE €	3.074,00						

Tabella 1.33: danni da cervo sulle colture in Provincia di Prato nel 2016

anno	MONTEMURLO	PRATO	VAIANO	VERNIO	CANTAGALLO	TOTALE
2000	1.349,50	1.138,27	0,00	465,13	2516,18	5.469,08
2001	5.188,79	294,28	0,00	181,33	4.097,32	9.761,82
2002	6.069,74	2.934,03	479,79	19,26	2.978,16	12.475,88
2003	14.534,40	473,90	0,00	41,71	7.767,99	22.818,00
2004	37.095,65	666,57	1.109,58	799,95	1.192,48	40.864,23
2005	921,83	101,68	220,58	0,00	182,22	1.426,31
2006	1.907,58	0,00	227,66	51,99	54,00	2.241,23
2007	2.238,62	947,50	288,00	0,00	101,97	3.576,09
2008	1.1919,00	602,00	442,00	373,00	406,00	13.742,00
2009	1.898,00	510,00	793,00	34,00	1.830,00	5.065,11
2010	101,77	439,00	526,71	1.036,12	2.100,00	4.203,96
2011	400,00	10,26	270,00	8,09	1.324,45	2.012,80
2012	2.259,00	0,00	729,00	4.426,00	0,00	7.414,00
2013	2.894,12	0,00	338,44	0,00	0,00	3.232,56
2014	178,00	0,00	0,00	0,00	14,00	192,00
2015	0,00	0,00	45,00	0,00	0,00	45,00
2016	769,00	339,00	252,00	0,00	1.714,00	3.074,00

tabella 1.34: danni da cervo sulle colture in Provincia di Prato dal 2000 al 2016

Nel 2016 l'entità dei danni causati da cervo nella provincia di Prato risultano in ripresa, si attestano, dopo due anni di azzeramento, ai livelli dell'anno 2013. Si rileva che oltre il 50% dei danni si concentrano nel comune di Cantagallo in particolare a carico di marroneti.

Non si riscontrano danni in zona di protezione (art. 14 L.R. 3/94) o altre aree protette di competenza dell'Amministrazione Provinciale.

Nella Tavola 1.13 sono indicati dati georeferenziati delle aree che hanno subito danni da cervo nel 2016 nella provincia di Prato.



Tavola 1.13: georeferenziazione dei danni da cervo anno 2016 in Provincia di Prato

Provincia di Firenze

Nel distretto DCFI01 nel 2016 risultano danni di scarse entità alle coltivazioni provocati dalla specie cervo, per un totale di 676,00 euro complessivi, localizzati nei comuni di Firenzuola e barberino di Mugello (tabella 1.35).

Danni 2016 per Comune			
Coltivazione danneggiata	FIRENZUOLA	BARBEINO M.	SCARPERIA
Frutteto		154,00	
Olivo		288,00	
Vigna			
Cereali	42,00		
oleoproteaginose			
Orticole			
Vivaio			
Marroni			
Bosco			
foraggiere	192,00		
TOTALE €	234,00	442,00	0
TOTALE €		676,00	

tabella 1.35:: danni da cervo sulle colture in Provincia di Firenze nel 2016

Provincia di Bologna

Di seguito, nella Tabella 1.36, i danni alle attività agricole in Provincia di Bologna nel 2016 in confronto con i cinque anni precedenti.

Comuni	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Castel di Casio	4.985	4.466	6.907	4.983	3.912	3.611	3.417
Camugnano	42.720	36.747	23.441	20.623	25.941	23.974	18.270
Castiglione dei Pepoli	2.877	3.066	1.650	1.448	1.019	770	598
Porretta	0	100	379	32	0	0	0
Lizzano	261	400	81	17	163	0	0
Gaggio Montano	961	1.875	3.377	3.691	3.330	2.311	2.003
Castel d'Aiano	165	200	27	867	0	0	0
Grizzana	4.078	5.237	5.076	6.095	3.195	3.640	4.390
Marzabotto	1.750	544	1.155	2.448	605	0	0
Vergato	946	0	382	852	136	85	243
Monte S. Pietro	2.350	0	0	0	0	0	0
Savigno	0	0	0	0	62	1.500	597
Castello Serravalle	5.350	0	0	117	0	0	0
Monzuno	0	475	143	0	255	0	0
S. Benedetto V.S.	450	1.000	200	300	650	500	0
Ozzano dell'Emilia	0	0	0	0	0	360	0
Fontanelice	687	500	0	0	0	0	0
Totale Bologna	67.580	54.610	42.818	41.473	39.268	36.751	29.518

Tabella 1.36: danni da cervo per la Provincia di Bologna distinti per comune dal 2010 al 2016

L'entità degli indennizzi per danno da cervo relativi alla Provincia di Bologna, di cui in territorio cacciabile si fa carico interamente l'ATC mentre in aree protette la Regione così come prevede la normativa vigente, dopo un anno – il 2010 - con valori molto elevati (ma stimati spesso senza perizie professionali), nel 2012 aveva subito una significativa flessione e si è stabilizzata per un triennio sui 40.000 €. Nel 2015 il valore rimborsato è ulteriormente sceso a circa 37.000 € totali e nel 2016 è addirittura sceso sotto i 30.000 €: nell'arco di un decennio gli indennizzi si sono più che dimezzati. Nel Comune di Camugnano continua a concentrarsi una porzione notevole di danni (nel 2015 il 66,5%, nel 2016 il 62%). In termini assoluti Camugnano ha registrato rispetto al periodo 2009-2011 (quando l'esborso fu intorno ai 40.000 €), una diminuzione su livelli di circa 20-25.000 €, per scendere a circa 18.000 € nel 2016. Nel 2016 inoltre per la prima volta non è stato registrato alcun danno all'interno dei comuni dell'ATCBO2. Va notato che negli ultimi anni è aumentata considerevolmente la quantità di valutazioni effettuate da parte di esperti periti agrari.

Per quanto riguarda gli ATC la georeferenziazione dei danni, strumento insostituibile per conoscere le “aree calde” e studiare strategie specifiche sovrapposta alla zonizzazione venatoria (distretti-cervo, zone e sotto-zone) permette di notare che le maggiori concentrazioni si verificano in tre distretti appenninici (BODC3, BODC1 e BODC2), con i valori massimi di densità di danno nel Camugnanese (Tavola 1.14 e tavola 1.15).

E' necessario rammentare che su scala provinciale, considerando per esempio il quinquennio 2001-2005 (tabella1.37), i rimborsi relativi ai danni da cervo hanno costituito il 6,7% dei danni da fauna selvatica e il cervo risultava al sesto posto tra le specie (o gruppi di specie) responsabili, preceduto da cinghiale, storni, lepri, uccelli ittiofagi, corvidi. I danni da cervo nello stesso quinquennio hanno costituito il 15% dei danni causati da Ungulati. Al di là dei numeri che vedono prepotentemente sempre al primo posto per impatto sulle colture agrarie il cinghiale (212.488 € nel 2013), non va sottovalutata una certa ostilità nei confronti del cervo in alcuni ambienti sociali e in alcune aree dell'Appennino. Il suo comportamento più diurno e gregario, le migrazioni primaverili nei fondovalle, le incursioni negli orti e nei giardini di prime e seconde case della media e bassa montagna hanno di certo contribuito all'atteggiamento di una parte dell'opinione pubblica verso la specie. Il calo dei danni da cervo degli ultimi due anni è però stato avvertito da parecchi.

Specie	Importo	n° eventi
Cinghiale	850.078	2451
Storni	503.474	794
Lepri	323.428	361
Uccelli ittiofagi	307.927	328
Corvidi	186.682	591
Cervo	171.851	555
Capriolo	85.400	326
Roditori	42.087	149
Canidi	35.896	275
Daino	27.546	130
Mustelidi	2.974	26
Altro	3.215	22
Totale	2.548.397	6.008

tabella1.37: Indennizzi per danni da fauna selvatica per specie o gruppo di specie in Provincia di Bologna nel quinquennio 2001-2005, in ordine decrescente d'importo.

	%
foraggiere	75,3
cereali	18,6
frutteti	2,6
vigneti	2,5
altro	0,0
Totale	1,0

tabella 1.38: ripartizione percentuale dei danni per tipologia colturale nel 2016

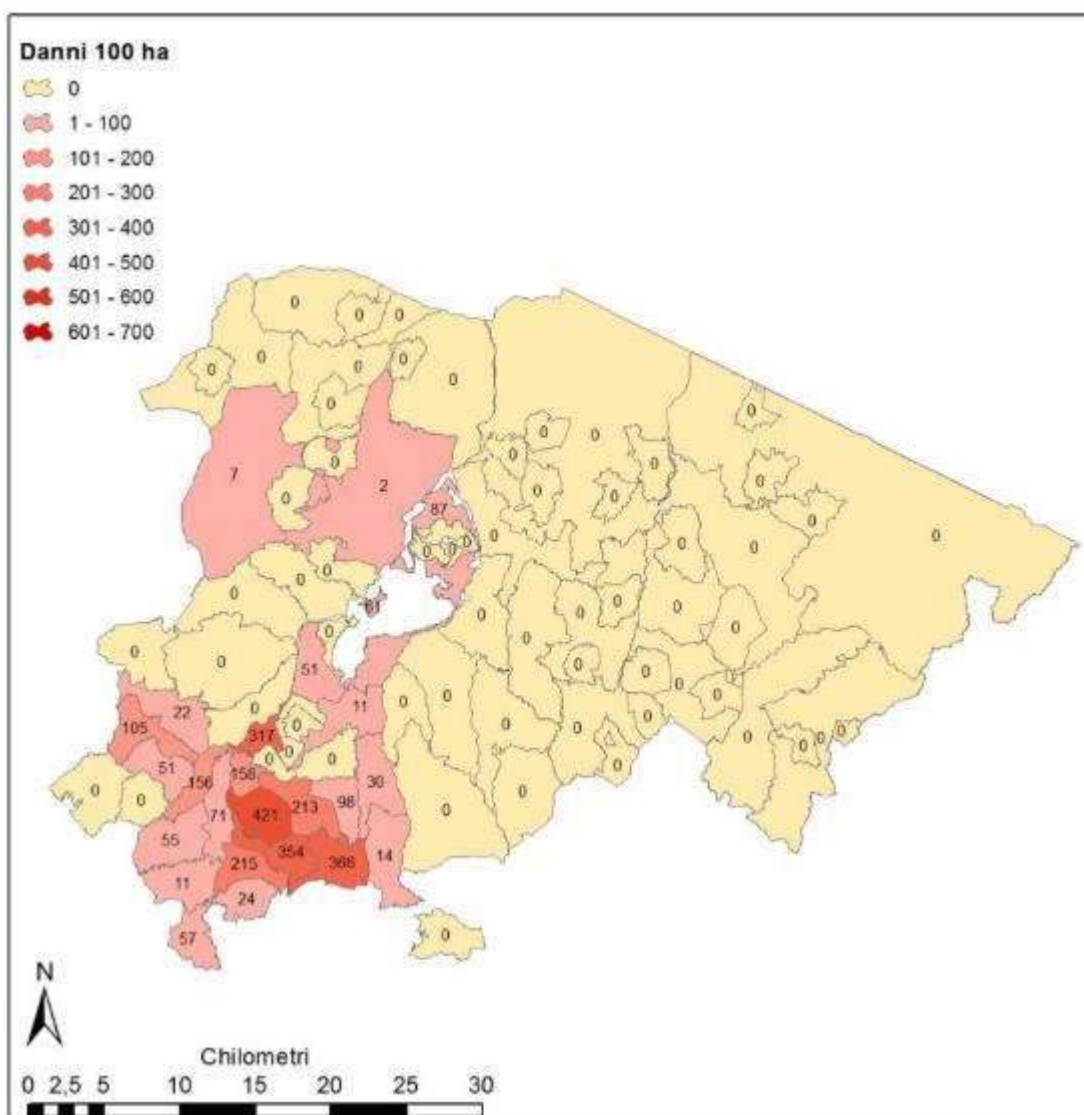


Tavola 1.14: danni da cervo in Provincia di Bologna nel 2016 – importi per 100 ha di superficie

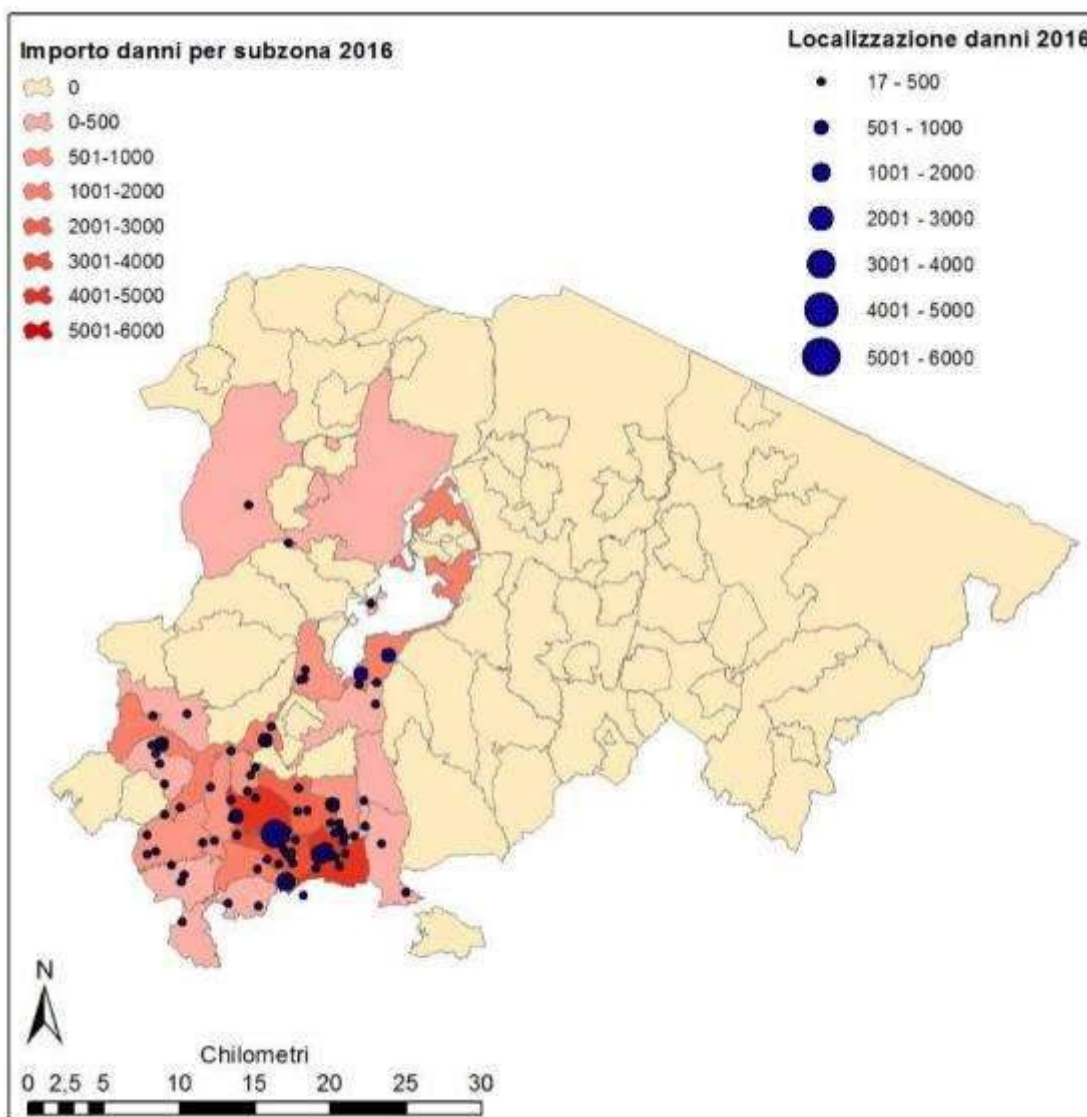


tavola 1.15: danni da cervo in Provincia di Bologna nel 2016 – importi totali per subzona e georeferenziazione dei danni

Provincia di Pistoia

Di seguito, nella tabella 1.39, i danni alle attività agricole in Provincia di Pistoia per specie responsabile. Nel grafico successivo la percentuale di responsabilità per specie rispetto al totale dei danni, dal quale si evince che il cervo è responsabile di una percentuale di circa il 17%, in calo negli ultimi anni (grafico 1.20).

Nella tabella 1.40 vengono riportati i dati dei danni per coltura negli ultimi 8 anni, mentre nel grafico 1.21 si può osservare l'andamento del fenomeno negli ultimi 15 anni, mentre in quello successivo la spartizione del danno per coltura nell'ultimo anno (grafico 1.22). Nella tavola 1.16 si possono osservare le localizzazioni dei danni con il livello di dettaglio riferito ai fogli catastali. Dalla tavola si intuisce che il danno è molto localizzato, e se a questo si aggiunge che il cervo è responsabile del 21% circa dei danni si capisce come la situazione locale non sia semplice da gestire

nei confronti degli agricoltori, nonostante l'impegno profuso per la prevenzione e la dissuasione dal danno. Le difficoltà che rendono difficile l'abbattimento dei danni sono legate spesso all'impossibilità di intervenire con efficacia in luoghi a forte livello di antropizzazione.

Specie	Importo liquidato		Importo liquidato	
	2015 (€)	% sul totale	2016 (€)	% sul totale
capriolo	7.125,00	11,14%	11.898,00	17,84%
cervo	13.185,00	20,61%	11.338,00	17,00%
cinghiale	33.870,00	52,95%	34.313,00	51,45%
istriche	200,00	0,31%	85,00	0,13%
lepre	215,00	0,34%	0,00	0,00%
nutria	0,00	0,00%	0,00	0,00%
passero	200,00	0,31%	0,00	0,00%
storno	7.330,00	11,46%	5.527	8,29%
cornacchie	0,00	0,00%	1920,00	2,88%
piccione	1.845,00	2,88%	1.612,00	2,42%
Totale complessivo	63.970,00	100,00%	66.693,00	100,00%

tabella 1.39: danni da fauna selvatica in Provincia di Pistoia nel 2016 in confronto con l'anno precedente

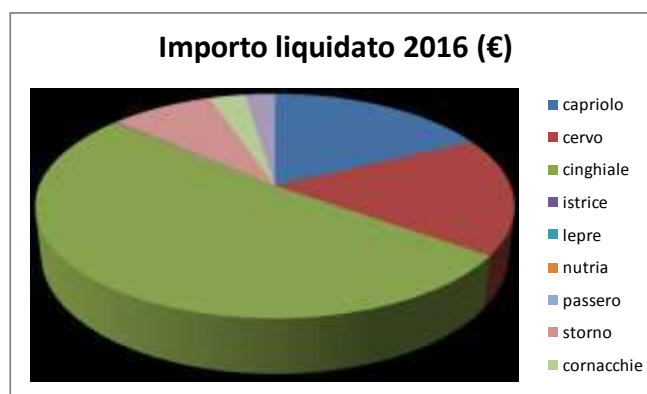


grafico 1.20: percentuali di attribuzione danni per specie

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Castagneto da frutto	0,00	0,00	300,00	0,00	300,00	800,00	5.430,00	0,00
Arboreto da legno	0,00	250,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Frutteto	3.088,00	750,00	1.050,00	220,00	1.000,00	3.650,00	3.220,00	3.160,00
Ulivo	5.640,00	13.185,00	4.400,00	5.070,00	9.628,00	3.650,00	6.225,00	3.750,00
Vite	9.864,00	4.355,00	3.200,00	4.750,00	2.420,00	4.150,00	3.925,00	6.730,00
Vivaio	20.240,00	23.480,00	3.050,00	26.300,00	17.765,00	14.750,00	12.095,00	14.620,00
Ortaggi	0,00	0,00	300,00	0,00	0,00	5.150,00	10.490,00	7.240,00

Bosco	0,00	0,00	400,00	250,00	0,00	200,00	325,00	
Oleaginose	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	5.950,00	1.560	3.770,00
Prato/cereali	0,00	0,00	0,00	300,00	660,00	3.150,00	18.220,00	15.804,88
Totale	38.832,00	42.020,00	32.700,00	36.890,00	31.773,00	41.150,00	63.970,00	55.074,88

tabella 1.40: danni in € per tipologia colturale dal 2009 al 2016

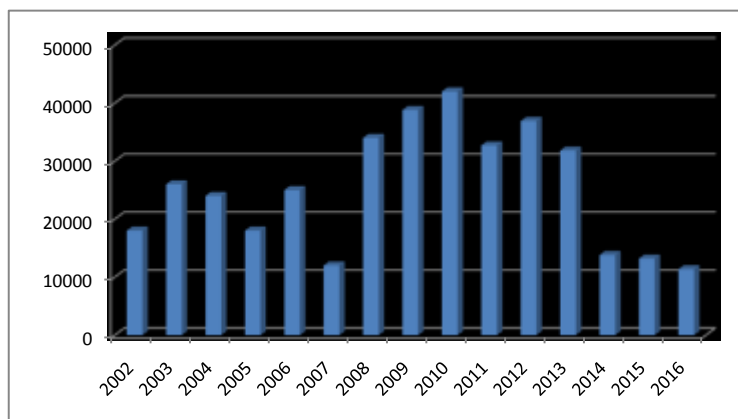


grafico 1.21: dinamiche del danno da cervo dal 2002 al 2016

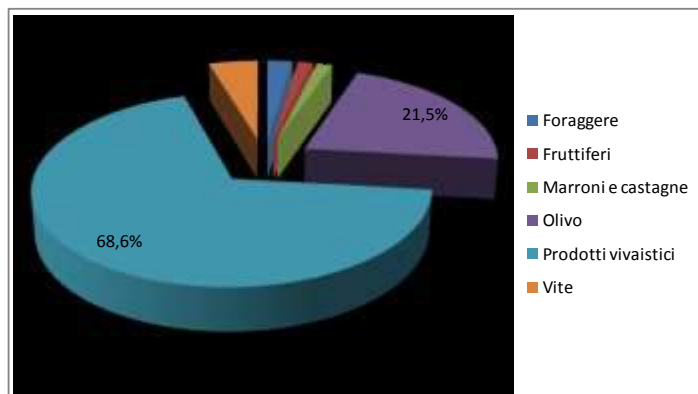


grafico 1.22: suddivisione del danno da cervo per tipologia colturale nel 2016

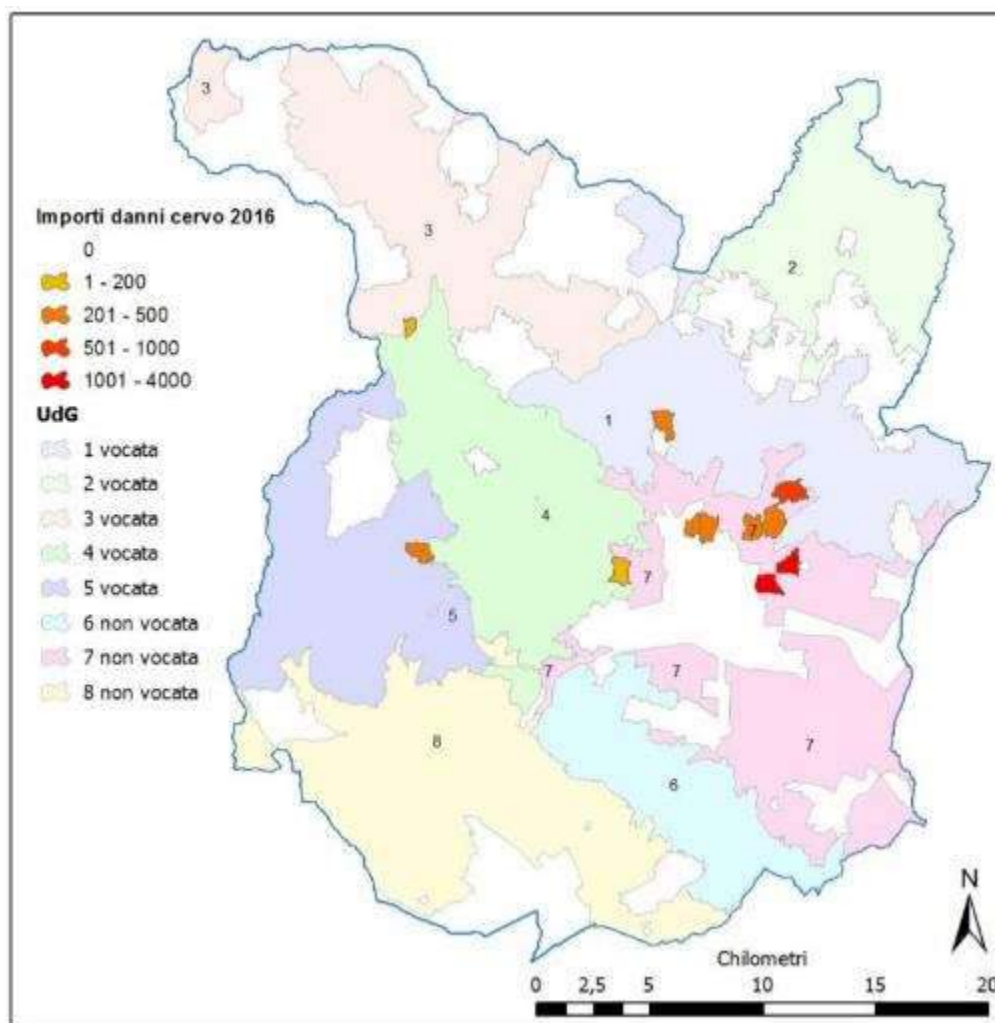


tavola 1.16: georeferenziazione dei danni da cervo su foglio catastale anno 2016 in Provincia di Pistoia

Come si evidenzia dalla lettura delle tabelle e dall'osservazione di grafici e tavole, una fetta importante dei danni in Provincia di Pistoia viene fatta a carico del vivaismo. E' opportuno sottolineare che si tratta in via esclusiva di danni di tipo comportamentale alle giovani conifere in allevamento sulle quali i maschi sfregano il palco in un periodo molto ampio che va da giugno febbraio-marzo. Si conferma che i danni da cervo sono concentrati esclusivamente nell'UDGNC 07 dove più che aumentare i prelievi è necessario intervenire in modo più mirato nelle zone con danni e soprattutto incentivare il prelievo di femmine e piccoli che in virtù della loro filopatria rimangono più stanziali nelle pertinenze dei vivai sfruttando piccole realtà boscate o incolte.

Nella tavola 1.17 è possibile visualizzare per confronto la distribuzione territoriale dei danni da cervo negli ultimi 4 anni. L'osservazione delle tavole permette di verificare che i danni si concentrano sempre in un'area molto limitata, se si escludono alcune eventi estemporanei con una distribuzione poco prevedibile, nel Comune di Pistoia. Si tratta, come si può dedurre anche dalla

tipologia di danno riportata, di aree interessata da vivai e/o frutteti di pregio quali vigneti e colture ad olivo.

La cronicizzazione di questi dati mette in evidenza, pur in un contesto di palese miglioramento della situazione avvenuta negli ultimi anni, che:

- a) gli investimenti sulla prevenzione in quelle aree sono insufficienti, indipendentemente dal soggetto che li debba mettere in atto;
- b) gli abbattimenti non si concentrano ancora in modo mirato e puntuale nelle zone in cui vi è la maggiore necessità.

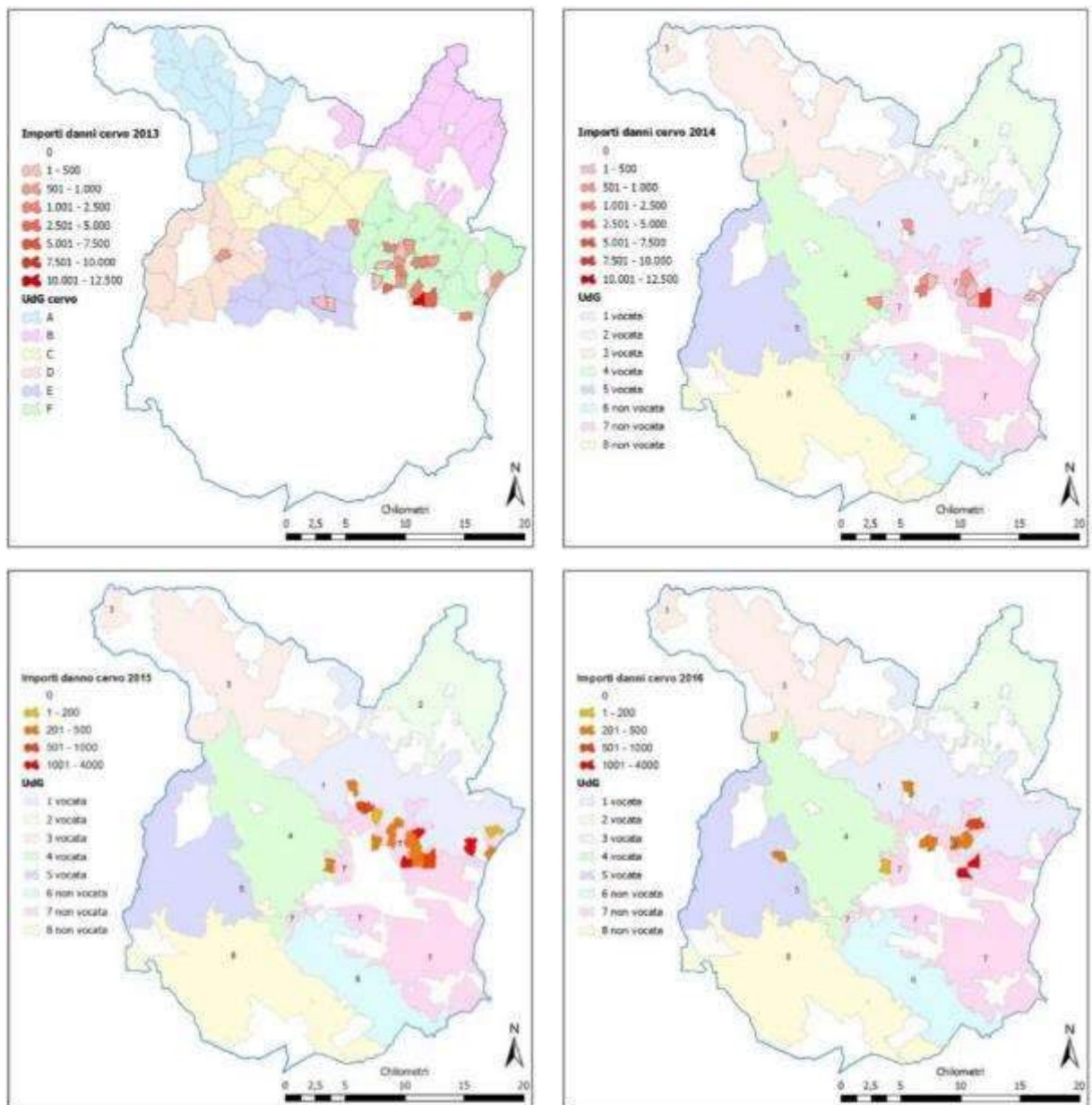


tavola 1.17: confronto della distribuzione territoriale dei danni da cervo in Provincia di Pistoia dal 2013 al 2016. Si osservi che nel 2013 non erano ancora state istituite le aree non vocate, e che le scale dei valori economici sono diverse tra i primi e gli ultimi due anni.

Comprensorio ACATER Centrale

Di seguito nella Tabella 1.41 i danni da cervo complessivi per il Comprensorio ACATER Centrale dal 2009 al 2016 suddivisi per comune.

Comuni/province	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Agliaia	0,00	0,00	1.600,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Pistoia	34.412,00	40.730,00	26.850,00	34.940,00	28.508,00	13.400,00	8.610,00	10.648,00
Montale	2.500,00	1.290,00	750,00	850,00	2.565,00	400,00	4.575,00	0,00
Sambuca Pistoiese	945,00	0,00	0,00	600,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Marliana	700,00	0,00	3.300,00	500,00	0,00	0,00	0,00	510,00
Serravalle Pistoiese	0,00	0,00	200,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
San Marcello Pistoiese	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Piteglio	825,00	0,00	0,00	0,00	700,00	0,00	0,00	180,00
Totale Pistoia	38.832,00	42.020,00	32.700,00	36.890,00	31.773,00	13.800,00	13.185,00	11.338,00
Montemurlo	1.898,00	102,00	400,00	2.259,00	2.894,00	0,00	0,00	769,00
Prato	510,00	439,00	10,26	0,00	0,00	0,00	0,00	339,00
Vaiano	793,00	527,00	270,00	729,00	338,00	178,00	45,00	252,00
Vernio	34,00	1.036,00	8,09	4.426,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Cantagallo	1.830,00	2.100,00	1.324,45	0,00	0,00	14,00	0,00	1.714,00
Totale Prato	5.065,00	4.203,00	2.012,80	7.414,00	3.232,56	192,00	45,00	3.074,00
Castel di Casio	10.497,00	4.985,00	4.466,00	6.907,00	4.983,00	3.912,00	3.611,00	3.417,00
Camugnano	40.366,00	42.720,00	36.747,00	22.860,00	20.623,00	25.941,00	23.974,00	18.270,00
Castiglione dei Pepoli	2.530,00	2.877,00	3.066,00	1.650,00	1.448,00	1.019,00	770,00	598,00
Lizzano	0,00	261,00	400,00	81,00	17,00	163,00	0	0
Porretta	0	0	100,00	379,00	32,00	0	0	0
Gaggio Montano	720,00	961,00	1.875,00	3.377,00	3.691,00	3.330,00	2.311,00	2.003
Castel d'Aiano	1.505,00	165,00	200,00	27,00	867,00	0	0	0
Grizzana	5.607,00	4.078,00	5.237	5.076,00	6.095,00	3.195,00	3.640,00	4.390,00
Marzabotto	722,00	1.750,00	544,00	1.155,00	2.448,00	605,00	0	0
Vergato	1.682,00	946,00	0,00	382,00	852,00	136,00	85,00	243,00
Sasso Marconi	0,00	0,00	0,00	0,00	0	0	0	0
Monte S. Pietro	0,00	2.350,00	0,00	0,00	0	0	0	0
Savigno	0,00	2.350,00	0,00	0,00	0	62,00	1.500,00	597,00
Castello Serravalle	398,00	0,00	0,00	0,00	117,00	0	0	0
Monzuno	0,00	5.350,00	475,00	143,00	0	255,00	0	0
Monterenzio	0,00	0,00	0,00	0,00	0	0	0	0
Monghidoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0	0	0	0
S. Benedetto V.S.	0,00	0,00	1.000,00	200,00	300,00	650,00	500,00	0
Ozzano	0,00	450,00	0,00	0,00	0	0	360,00	0
Fontanelice	420,00	0,00	500,00	500,00	0	0	0	0
Totale Bologna	64.447,00	67.580,00	54.610,00	42.737,00	41.473,00	39.268,00	36.751,00	29.518,00
Firenzuola	903,00	0,00	0,00	538,00	0,00	0,00	865,00	234,00
Barberino di Mugello	86,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	442,00
Scarperia	0,00	0,00	0,00	376,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Firenze	989,00	0,00	0,00	914,00	0,00	0,00	865,00	676,00
Totale ACATER Centrale	109.333,00	113.803,00	89.322,00	87.955,00	76.478,00	63.505,00	49.229,00	51.666,00

Tabella 1.41: riepilogo danni da cervo sulle colture dal 2009 al 2016

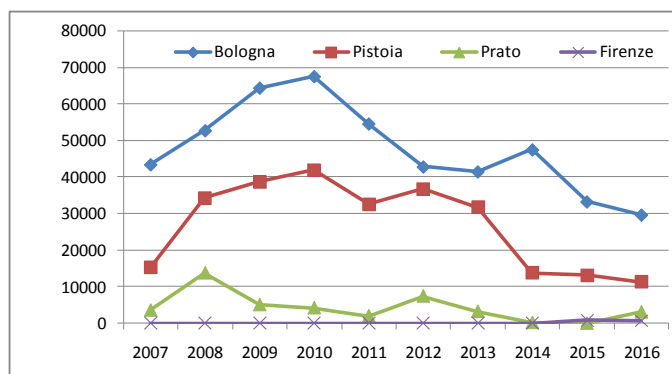


grafico 1.23: andamento dei danni da cervo nelle provincie del Comprensorio ACATER Centrale dal 2007 al 2016

La lettura della tabella e in modo più semplice l'osservazione del grafico, permette di verificare che la gestione operata sulla popolazione a livello comprensoriale si è rivelata molto efficace nella riduzione del fenomeno dei danni, che risulta oggi relativamente contenuto rispetto al passato e in confronto con altre specie. Non per questo ovviamente il problema va trascurato, in quanto una migliore gestione territoriale degli abbattimenti, unita ad una adeguata strategia di prevenzione, possono fare molto di più che un aumento indiscriminato degli abbattimenti in termini numerici assoluti.

1.4.2 Danni alle attività selvicoltureali

Allo stato attuale non esiste ancora una banca dati sui danni alle attività selvicoltureali da parte del cervo. La ex Provincia di Pistoia tuttavia è stato *“soggetto interessato”* al Progetto GEFORUS (Gestione Forestale Sostenibile e Ungulati Selvatici), coordinato dall'Accademia di Scienze Forestali in collaborazione con il Dipartimento di Economia, Ingegneria, Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali (DEISTAF Università di Firenze) e DREAM Italia. Il progetto, finanziato dall'ARSIA Toscana per la durata di tre anni, ha avuto come finalità quella di individuare un modello per la stima economica dei danni nelle diverse tipologie forestali in funzione della presenza degli ungulati.

Tutti i risultati del progetto sono consultabili al seguente link:

<https://geforus.wordpress.com/risultati/>

1.4.3 Incidenti stradali provocati dal cervo

Di seguito, per singola provincia, i dati inerenti gli incidenti stradali in cui sono stati coinvolti cervi.

Provincia di Prato

Di seguito, nella Tabella 1.42, l'elenco degli incidenti stradali in cui sono stati coinvolti cervi in Provincia di Prato nell'ultimo anno.

data	Classe animale	Tipologia veicolo	Tipologia di strada	Località	Danni al veicolo	Danni al conducente
Nessuna segnalazione pervenuta						

Tabella 1.42: collisioni con cervi in Provincia di Prato nel 2016

Provincia di Firenze

Nessuna segnalazione è pervenuta dalla Provincia di Firenze.

Provincia di Bologna

Di seguito, nella tabella l'elenco degli incidenti stradali in cui sono stati coinvolti cervi in Provincia di Bologna, appena due come si vede dalla tabella 1.43, ai quali vanno aggiunti due urti con treno (vedi tabella sui rinvenimenti).

Data	Classe animale	località	Comune	Causa della morte
14-7-2016	F ad	Porrettana, presso Marzabotto	Marzabotto	investimento
23-11-2016	F k	Greglio	Marzabotto	investimento

tabella 1.43: collisioni con cervi in Provincia di Bologna nel periodo estate 2016-primavera 2017

Provincia di Pistoia

Di seguito, nella tabella 1.44, l'elenco degli incidenti stradali in cui sono stati coinvolti cervi in Provincia di Pistoia. Confrontando l'entità e la completezza dei dati rispetto agli anni scorsi, si osserva che gli eventi sono tornati ad aumentare, in particolare in corrispondenza dei luoghi dove con una certa frequenza si osservava già in passato questo tipo di fenomeno.

Data	Classe	Causa	Località	Comune
03/04/2016	F ad	Incidente stradale	Val di Brana	Pistoia
20/05/2016	M sub	Incidente stradale	Torbecchia	Pistoia
21/05/2016	M ad	Incidente stradale	Casalguidi	Serravalle P.se
24/05/2016	Pic	Incidente stradale	Acqua	Sambuca Pistoiese
27/07/2016	F ad	Incidente stradale	Bellavalle	Sambuca Pistoiese
22/09/2016	F ad	Incidente stradale	Santomoro	Pistoia
24/09/2016	F ad	Incidente stradale	San Alessio	Pistoia
01/10/2016	M ad	Incidente stradale	Lungo reno	Pistoia
19/10/2016	Pic	Incidente stradale	Candeglia	Pistoia
19/10/2016	F ad	Incidente stradale	Valdibure	Pistoia
22/11/2016	M ad	Incidente stradale	Striglianella	Montale

Data	Classe	Causa	Località	Comune
22/11/2016	M sub	Incidente stradale	Germinaia	Pistoia
04/12/2016	M ad	Incidente stradale	Le Piastre	Pistoia
08/02/2017	F ad	Incidente stradale	Piana Vaioni	Pistoia
28/03/2017	M ad	Incidente stradale	Valle del reno	Pistoia
28/03/2017	M sub	Incidente stradale	Lungo reno	Pistoia

tabella1.44: collisioni con cervi in Provincia di Pistoia nel 2016 (da banca dati servizio Soccorso Fauna Ferita e in Difficoltà D.R.E.Am. Italia).

1.4.4 Punti di controllo

Durante la stagione venatoria 2016-2017 sono stati utilizzati i seguenti punti di controllo:

- Pistoia: Corniolo, Chiesina Montalese, Cutigliano e Pescia;
- Prato: Codilupo e San Giusto;
- Firenze: Bruscoli e Cavallina;
- Bologna: il punto di controllo e misurazione che maggiormente corrisponde alle esigenze e necessità dei distretti “storici” resta quello del Molinaccio presso Marano, che per fortuna accoglie ogni anno un’alta percentuale dei capi abbattuti. C’è ancora molto da fare per migliorare gli altri punti di controllo e per coprire meglio l’esteso territorio con nuove strutture.

1.4.5 Monitoraggio dei capi abbattuti

Come prevede il PPG 2010-2014 (e successive proroghe), tutti i capi abbattuti vengono conferiti ai punti di controllo per la valutazioni biometriche.

Per la **Provincia di Bologna**, i dati sui pesi corporei, sulle misure somatiche lineari, sulla craniometria e sui palchi permettono di caratterizzare questa popolazione di cervi tra le migliori d’Europa, in termini di accrescimento corporeo, taglia, dimorfismo sessuale e investimento nei palchi. Una recente analisi dei dati biometrici dei primi sedici anni di prelievo venatorio ha permesso di evidenziare che non c’è stato alcun declino qualitativo della popolazione.

Variabile	Periodo A	Periodo B	Periodo C
Peso pre-riproduttivo (kg)	228,7 ± 30,2 n= 34	229,9 ± 26,3 n= 79	228,4 ± 25,3 n= 42
Peso post-riproduttivo (kg)	183,5 ± 18,3 n= 56	183,6 ± 20,6 n= 128	190,2 ± 25,6 n= 121
Peso del trofeo (kg)	6,1 ± 1,3 n= 89	6,2 ± 1,5 n= 202	6,0 ± 1,3 n= 151

Lunghezza della mandibola (mm)	327,5 ± 12,5 n= 91	326,6 ± 11,8 n= 200	325,6 ± 10,6 n= 159
--------------------------------	-----------------------	------------------------	------------------------

tabella 1.45: Provincia di Bologna: confronto del rendimento dei maschi abbattuti nel periodo dalla stagione venatoria 2000-01 a quella 2007-08 (A), nel periodo dalla stagione 2008-09 a quella 2012-13 (B) e nel periodo dalla stagione 2013-14 a quella 2015-16 (C)

La stessa valutazione dei trofei secondo la formula CIC evidenzia una qualità superiori a molte altre popolazioni. In particolare, sul versante emiliano più della metà dei trofei di maschi adulti è risultato premiato con una medaglia alle mostre annuali e uno su cinque trofei è una medaglia d'oro o d'argento). Merita di essere ricordato che quattro stagioni venatorie fa era stato abbattuto nel BODC1 un cervo con un trofeo valutato dal CIC 231,38 punti, superato l'annata 2012-13 dal trofeo di un cervo prelevato in Provincia di Reggio Emilia.

Annata	M adulti abbattuti	Medaglie d'oro	Medaglie d'argento	Medaglie di bronzo	Tot. Medaglie	%
2000-01	1	0	0	0	0	-
2001-02	5	0	0	0	0	-
2002-03	10	1	1	3	5	50,0
2003-04	13	0	1	7	8	61,5
2004-05	12	0	2	6	8	66,7
2005-06	12	0	2	2	4	33,3
2006-07	15	0	0	10	10	66,7
2007-08	18	1	8	3	12	66,7
2008-09	26	0	6	10	16	61,5
2009-10	41	1	6	15	22	53,7
2010-11	45	0	15	13	28	62,2
2011-12	44	1	5	18	24	54,6
2012-13	53	0	18	11	29	54,7
2013-14	49	1	6	25	32	65,3
2014-15	52	0	11	15	26	50,0
2015-16	51	1	6	20	27	52,9
2016-17	52	0	10	21	31	59,6
Totale	499	6	97	179	282	56,5

tabella1.46: Frequenza di trofei con medaglia nei maschi adulti di cervo prelevati sul versante bolognese

Per la **Provincia di Pistoia**, tutti i capi di cervo che vengono prelevati durante l'attività venatoria devono essere sottoposti ad una serie di controlli secondo quanto previsto dal Regolamento Interregionale per la gestione del cervo.

Per effettuare il monitoraggio sui capi, oltre ai tecnici incaricati, attualmente l'ATC 16 si avvale della figura gestionale del rilevatore biometrico; la sua formazione è avvenuta attraverso appositi corsi organizzato dall'ATC (effettuato nel gennaio 2006 nel dicembre 2010) di cui ha fatto

parte integrante un tirocinio pratico applicativo su animali abbattuti o rinvenuti morti; l'accesso alla fase di tirocinio è stato riservato a coloro che hanno superato la prova d'esame scritta alla fine delle lezioni teoriche. Per il conseguimento dell'abilitazione ogni partecipante al corso ha dovuto superare al termine del periodo di tirocinio, una prova pratica di misurazione biometrica, eviscerazione e raccolta di campioni biologici in presenza di un tecnico esperto appartenente alla Commissione d'Esame. Il rilevatore biometrico è responsabile della misurazione di tutti i parametri (peso, misure, ecc) dei capi di cervo abbattuti durante la stagione venatoria. Finalità principale è quella di uniformare le metodologie di raccolta dati per poter confrontare tutte le informazioni all'interno del comprensorio del cervo dell'Appennino tosco-emiliano e nel corso degli anni. Purtroppo negli ultimi anni il tirocinio pratico applicativo ha presentato molte lacune, con prove pratiche a cui hanno assistito anche 5 tirocinanti in contemporanea senza avere la possibilità diretta di esercitarsi, e questo sicuramente inficia la precisione e uniformità della raccolta dati.

Anche per la stagione venatoria 2016-2017 è proseguita la procedura di monitoraggio dei capi presso i punti di controllo del Corniolo, di Chiesina M.se, Cutigliano a cui si è aggiunto il nuovo di Pescia, tutti a norma con recenti lavori di ristrutturazione effettuati dall'ATC Pistoia 16 anche ai fini della filiera alimentari ai sensi della normativa vigente sui Centri di Sosta.

I dati ottenuti presso i CdS (Punti di Controllo) vengono costantemente utilizzati ed elaborati al fine di migliorare le conoscenze sulla popolazione e di conseguenza migliorarne la gestione. Diversi sono i lavori realizzati anche allo scopo di conseguire Tesi di Laurea di primo o secondo livello in materia faunistiche. Di seguito vengono riportati alcuni risultati ottenuti con tali lavori, a cui si rimanda per approfondimenti.

In un primo lavoro sono stati analizzati i principali parametri biometrici delle cervice abbattute in Provincia di Pistoia dal 2000 al 2015 suddividendo il campione in funzione dell'area in cui l'individuo era stato abbattuto con lo scopo di verificare la filopatria degli individui ("L'utilizzo dei dati biometrici per valutare la filopatria delle femmine di cervo (*Cervus elaphus*, L.) e le implicazioni gestionali ad essi correlati. Relatore: Paola Lupi. Correlatore: Sandro Nicoloso. Tesi di laurea di: Chiara Vannini. A.A 2014/2015).

Nella tavola 1.18 e nella tabella 1.47 è possibile visualizzare la distribuzione spaziale e la numerosità del campione.

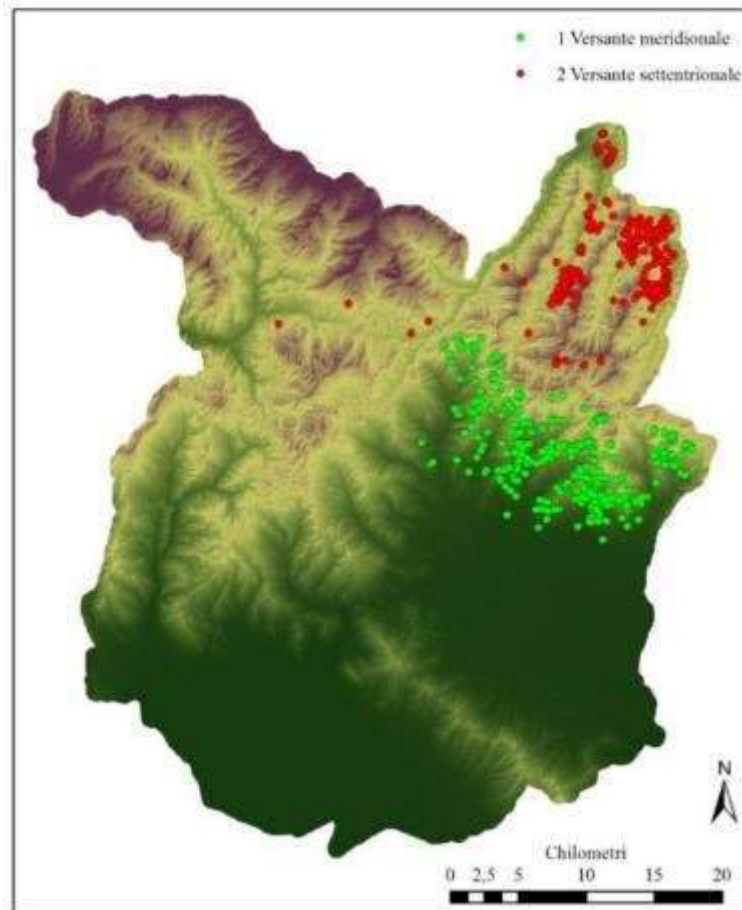


tavola 1.18: Localizzazione del campione di femmine adulte abbattute nelle due diverse aree considerate.

Area	F ad (n)
Nord	247
sud	336

tabella 1.47: Composizione numerica del campione.

Nello studio sono state considerate solo le femmine adulte per i seguenti motivi:

- a) le femmine sembrano essere filopatriche per motivi legati al ciclo riproduttivo;
- b) i maschi utilizzano il territorio in modo diverso dalle femmine in funzione delle stagioni;
- c) gli individui giovani non hanno ancora raggiunto il completo sviluppo e pertanto i dati biometrici non possono essere utilizzati per questo scopo.

Il termine “filopatria” deriva dai termini greci filo e patria; in biologia con questo termine si intende la tendenza di un organismo a rimanere presso l’area di origine e si contrappone al termine

“dispersione”. Spesso nei mammiferi si assiste a dispersione maschile e filopatria femminile. Nel cervo la filopatria è stata evidenziata in più studi anche a livello nazionale (Bocci A., 2008)

Sul campione delle femmine adulte sono state effettuate le analisi statistiche al fine di evidenziare eventuali differenze tra i due gruppi individuati di soggetti.

Le caratteristiche biometriche sulle quali sono stati effettuati i test statistici sono:

- a) peso pieno (kg);
- b) peso vuoto (kg);
- c) lunghezza del piede posteriore (cm).

Vengono qui riportati i soli risultati ottenuti per la variabile peso vuoto, che risulta essere uno dei parametri che di più risente delle condizioni ambientali in cui individuo vive; per gli altri parametri il lavoro ha portato alle stesse conclusioni.

All'interno del campione esaminato la differenza nel peso vuoto tra gli animali abbattuti in montagna rispetto a quelli abbattuti in collina/pianura è risultata significativa ($F=33,54$; $P < 0,000$). Nel grafico 1.24 si possono visualizzare i risultati ottenuti; il fatto che gli estremi degli intervalli di confidenza non si intersecano rispetto al valore in ascissa rende visiva in modo grafico la differenza significativa che esiste tra i due campioni.

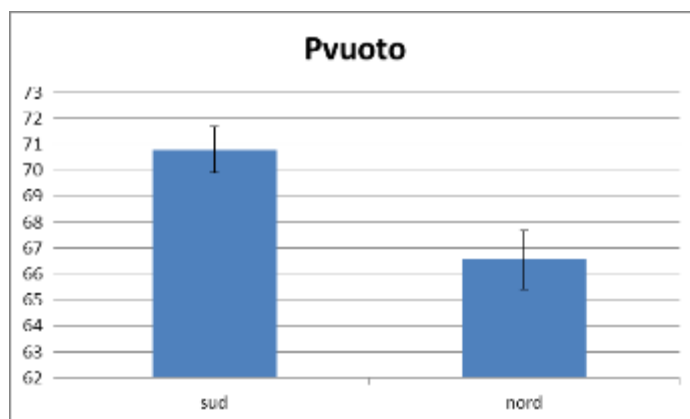


grafico 1.24: Intervallo di confidenza e distribuzione dei pesi vuoti medi per tipo.

I dati evidenziano come il peso vuoto delle femmine che sono state abbattute in montagna risulti significativamente più basso rispetto a quello delle femmine che vivono in collina/pianura.

Considerando che non esiste una vera e propria barriera tra le aree geografiche osservate, le differenze riscontrate evidenziano che nel complesso le femmine presumibilmente nate in una delle due aree, vi rimangono fedeli nell'arco di tutta la loro vita, confermando la filopatria. Questo però non esclude che alcuni individui possano compiere migrazioni stagionali o in occasione di eventi meteorologici particolari, come abbondanti nevicate nelle aree montane. Dal punto di vista gestionale, un prelievo differenziato sulle due aree, potrebbe avere effetti diretti a livello di sub-popolazione. In base ai risultati ottenuti si può sostenere che una **diminuzione della densità delle**

femmine di cervo nelle aree di pianura e di collina, dove la specie è più impattante sulle attività antropiche, non venga compensata in tempi rapidi da individui provenienti dalle aree montane.

In un secondo lavoro sono stati analizzati una serie di parametri biometrici al fine di valutare il potenziale riproduttivo delle femmine di cervo nella popolazione della Provincia di Pistoia ("Il potenziale riproduttivo delle femmine di cervo (*Cervus elaphus*, L. 1758) di una popolazione appenninica in funzione dei parametri ambientali e morfologici" Relatore: Prof.sa Clara Sargentini. Correlatore: Sandro Nicoloso. Tesi di laurea di: Francesca Pecchioli. A.A 2015/2016).

Vengono qui riportati solo alcuni risultati ottenuti con le diverse elaborazioni, dandone per scontati alcuni che trovano comunque pieno riscontro nella bibliografia internazionale.

La variabile fecondità, valutata sulla presenza o meno del feto, è stata messa in relazione con la classe di peso delle femmine in modo differenziato per le giovani (12-24 mesi) e per le adulte di età superiore ai 2 anni in quanto gli intervalli di peso sono, per evidenti motivi, diversi per le due classi.

I risultati per le femmine giovani e adulte rispettivamente sono esposti nel grafico 1.25 e nel grafico 1.26.

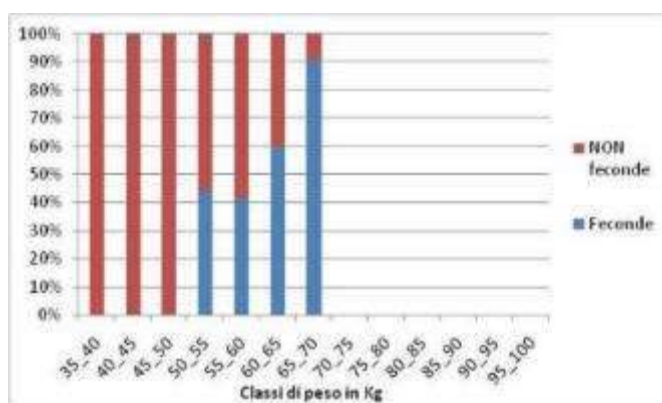


grafico 1.25: percentuali di fecondità nelle femmine giovani (12-24 mesi) in funzione degli intervalli di peso.

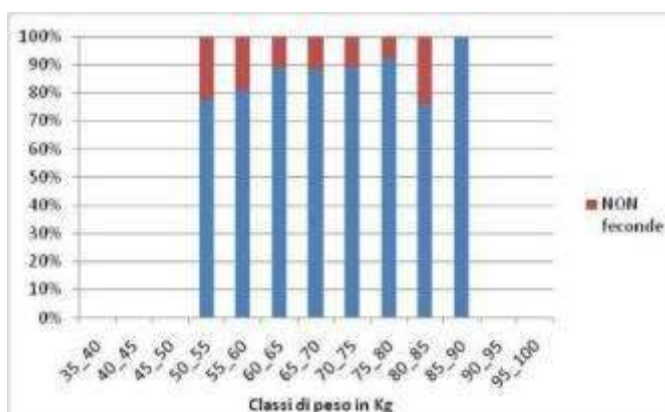


grafico 1.26: percentuali di fecondità nelle femmine adulte in funzione degli intervalli di peso.

Per quanto riguarda le femmine giovani, di età compresa tra i 12 e i 24 mesi, si osserva che la probabilità di risultare gravide si manifesta solo al di sopra della soglia dei 50 chili di peso eviscerato. Il peso pieno, o vivo, di questi individui è di circa 70 chili evidenziando che il peso soglia individuato per questa popolazione è in linea con quanto citato dalla bibliografia in merito. La percentuale di femmine giovani gravide aumenta all'aumentare della classe di peso e raggiunge valori molto elevati (90%) solo al di sopra dei 65 chili di peso vuoto.

Nelle femmine adulte il peso soglia appare più basso rispetto a quanto osservato nelle femmine giovani. Infatti nelle prime il peso soglia era individuato dalla classe di peso compresa tra i 60 e i 65 chili di peso, mentre nelle adulte le prime femmine fertili si trovano già nella classe compresa tra i 50 e i 55 chili.

Questo aspetto è legato al fatto che anche animali in di costituzione peggiore, cioè con uno sviluppo scheletrico più ridotto, possono raggiungere la pubertà e risultare prima fertili e poi feconde se la loro condizione lo permette. I risultati ottenuti permettono di confermare che la probabilità di essere feconde è legata al peso ma anche all'età come verrà evidenziato con le elaborazioni seguenti. Si conferma inoltre il diverso ruolo della condizione e della costituzione nei processi legati alla riproduzione.

La variabile fecondità è stata successivamente messa in relazione con l'età delle femmine a disposizione nel campione (n=752). Nel grafico 1.27 si possono leggere e visualizzare i dati ricavati dalle elaborazioni di questo parametro.

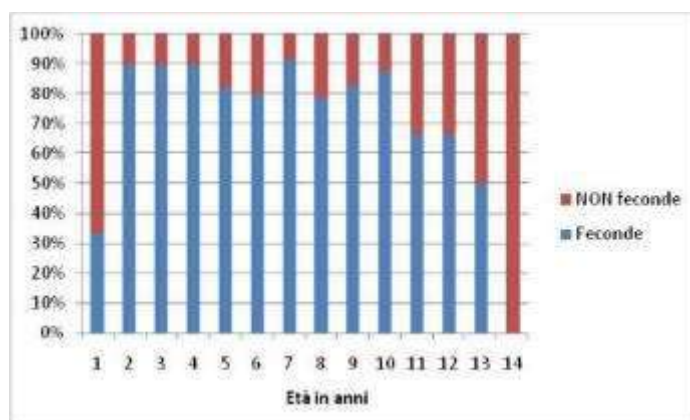


grafico 1.27: percentuale di femmine feconde in funzione dell'età.

La lettura dei dati permette di evidenziare come la fecondità vari in modo considerevole in funzione dell'età. Sull'intero campione il numero delle femmine giovani che risultano feconde è di circa un terzo degli individui appartenenti a quella classe (33,9%). A partire dai 2 anni di età il 90% delle femmine risulta essere feconda al momento dell'abbattimento e i valori percentuali rimangono

molto elevati per tutta la classe delle femmine adulte; la variabilità che si osserva tra i 5 e i 10 anni si può spiegare semplicemente con la diversità del campione. Anche se potrebbe risultare logico pensare che dopo i 10 anni la fecondità delle femmine cali in modo evidente come appare dal grafico, la numerosità del campione non permette di sostenere questo per la popolazione in oggetto e quindi il risultato potrebbe essere frutto del caso.

L'elaborazione successiva ha preso in considerazione la percentuale di femmine feconde in funzione della stagione venatoria. L'obiettivo è quello di verificare se vi siano effetti legati alla stagionalità che possano influenzare tale parametro. Nel grafico 1.28 i risultati ottenuti per l'intero campione considerato.

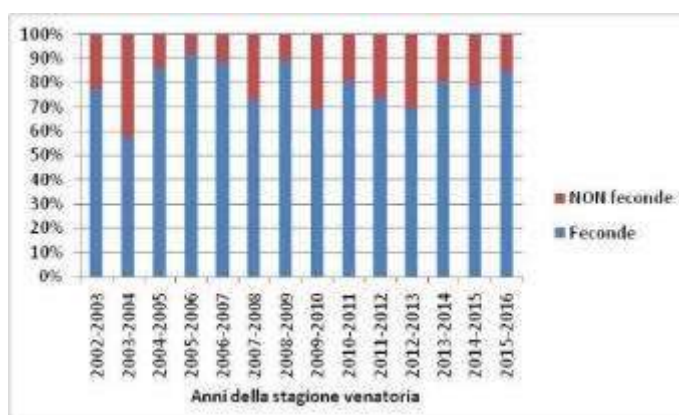


grafico 1.28: percentuali di femmine feconde per ogni stagione venatoria.

L'osservazione del grafico permette di verificare che c'è una evidente variazione nelle percentuali di femmine fertili tra un anno e l'altro. I valori di fecondità variano da un minimo del 57,7% ad un massimo del 92,0% e non si evidenzia un trend ma le variazioni appaiono del tutto casuali. Sapendo che la fecondità delle femmine è strettamente correlata alla sua condizione, oltre che costituzione, si può ipotizzare che negli anni in cui la fecondità è più bassa le condizioni alimentari delle femmine sia stata peggiore rispetto agli anni in cui la fecondità raggiunge percentuali più elevate. Vanno ricercate quindi nelle condizioni meteorologiche, che a loro volta condizionano le disponibilità alimentari, le cause di questa variazione. Nel grafico 1.29 la stessa elaborazione è visualizzabile per le sole femmine giovani e risulta molto evidente come per questa classe la percentuale possa variare su estremi molto più elevati. Pur considerando che il campione in alcuni anni è esiguo, una variazione dal 100% allo 0% è comunque compatibile con la biologia della specie, dove la pubertà viene raggiunta nel secondo anno di vita solo le condizioni alimentari lo permettono. Sono note popolazioni, anche in Italia al Bosco della Mesola, dove la pubertà in alcuni periodi storici non veniva raggiunta prima dei 5-6 anni di età per l'eccessiva concorrenza con il daino.

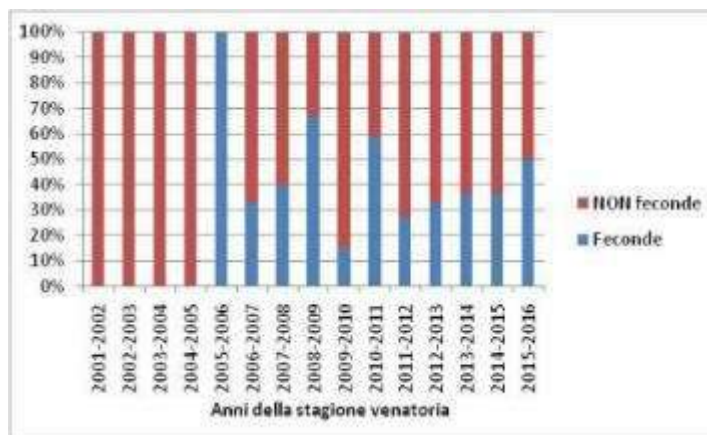


grafico 1.29: percentuali di femmine giovani feconde per ogni stagione venatoria.

Infine la stessa analisi è stata realizzata per le sole femmine adulte come si può vedere nel grafico 1.30.

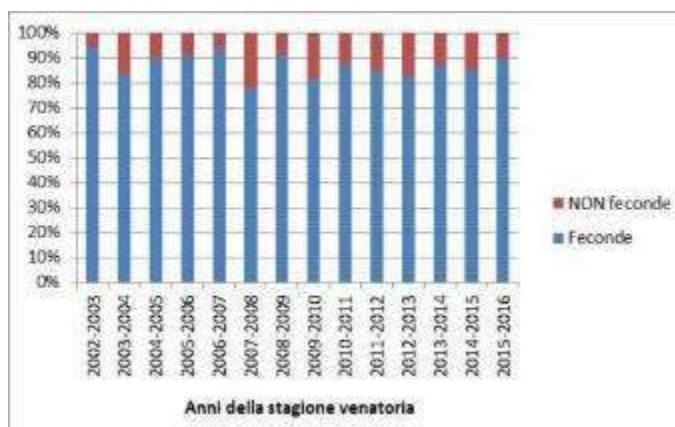


grafico 1.30: percentuali di femmine adulte feconde per ogni stagione venatoria.

Si osserva che i valori di fecondità nei diversi anni variano da un minimo del 78,1% ad un massimo del 94,4%. la variabilità totale della percentuale totale delle femmine feconde dipende più dalle femmine giovani che dalle femmine adulte, anche se la loro rappresentatività all'interno della popolazione è relativa.

Per il 2007-2008 si nota un brusco abbassamento della fecondità rispetto ai 5 anni precedenti e potrebbe essere messo in relazione con le particolari condizioni climatiche che hanno caratterizzato l'estate 2007. Dal 15 giugno infatti, l'Italia venne raggiunta dall'anticiclone subtropicale africano e, dieci giorni dopo, l'ondata intesa di calore eccezionale investì la nostra penisola. Nella stazione meteorologica di Foggia Amendola si registrarono 47°C, temperatura record mai registrata prima di allora in Italia; risulta la quarta temperatura più elevata registrata in Europa.

In annate come questa si possono evidenziare diverse conseguenze sulle dinamiche di popolazione quali ad esempio:

- a) maggiore mortalità nei piccoli della coorte interessata dal fenomeno;
- b) minore probabilità di recupero delle femmine con riduzione della fertilità;
- c) minore successo degli accoppiamenti con riduzione della fecondità;
- d) maggiore perdite di feti per cattiva costituzione delle madri.

In totale, sul campione disponibile pari a 560 feti di cui è stato possibile determinare il sesso, il rapporto M/F è risultato pari a 0,99 confermando una perfetta parità.

Il sesso dei feti (che sul campione disponibile pari a 560 feti di cui è stato possibile determinare il sesso il rapporto M/F è risultato pari a 0,99 confermando una perfetta parità), è stato messo in relazione alla classe di peso delle femmine con i risultati riportati nel grafico 1.31.



grafico 1.31: percentuali relative al rapporto tra i sessi dei feti in funzione delle classi d'età delle madri.

L'osservazione della tabella permette di mettere in evidenza come la probabilità di partorire un maschio sia crescente al crescere della fascia di peso. Tale fenomeno è legato alle maggiori difficoltà che lo svezzamento di un piccolo maschio comporta per la femmina con la conseguente maggiore probabilità di non farlo arrivare all'età adulta. Quindi, nonostante i meccanismi fisiologici che regolano questo fenomeno non siano ancora chiari, l'equilibrio tra i sessi della popolazione non viene garantito in modo uguale da tutti gli individui, ma in funzione del rango sociale, il quale viene influenzato dalla costituzione e dalla condizione delle femmine, oltre che dall'età e dall'esperienza. Quest'ultimo aspetto del fenomeno è stato evidenziato anche dagli studi compiuti da Clutton-Brock nell'isola di Rhum: hanno maggior probabilità di partorire maschi le madri aventi condizione migliore e tendono a nascere più figli di questo sesso per cercare di sopperire le maggiori percentuali della loro mortalità durante lo svezzamento.

Tutti i pesi dei feti sono stati raggruppati per quindicine a partire dal primo di dicembre fino al 15 di marzo, periodo temporale entro il quale si concentrano gli abbattimenti ed è stata calcolata la media del peso, della lunghezza testa tronco (LTT) e del piede posteriore (PP). I risultati sono illustrati nel grafico 1.32.

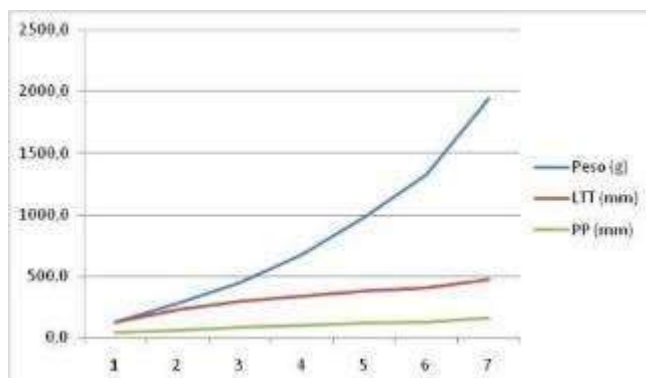


grafico 1.32: andamento del peso e delle lunghezze dei feti.

La lettura dei dati, ed in particolare l'osservazione del grafico, permette di apprezzare come l'andamento delle diverse misure, lineari e di peso, seguano andamenti diversi.

Le misure lineari hanno un andamento praticamente costante e rettilineo mettendo in evidenza come il feto si sviluppi in modo costante ed omogeneo nel periodo considerato. Il peso invece ha un andamento quasi esponenziale che mette in evidenza come la femmina investa energie per l'accrescimento in peso del feto solo nelle ultime fasi della gravidanza potendo in questo modo sopperire alle eventuali carenze alimentari che caratterizzano la fase iniziale della gravidanza.

Sempre per quanto riguarda i feti è stato messo in relazione il peso dello stesso con la classe di peso delle femmine; è stata utilizzata la media dei pesi dei feti per ogni classe. Nel grafico 1.33 i risultati ottenuti.

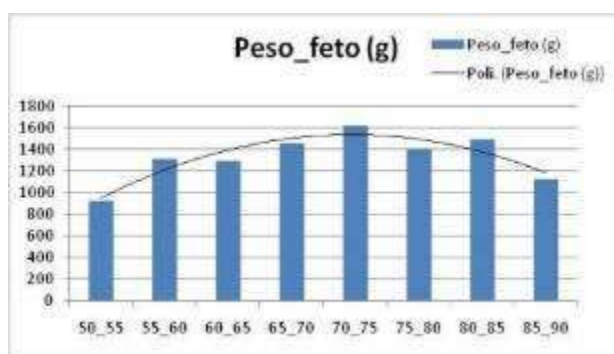


grafico 1.33: peso medio dei feti in rapporto con le fasce di peso delle madri.

Si osserva in modo evidente che il peso del feto è maggiore per le classi di peso intermedie, anche se la significatività della differenza dovrebbe essere valutata attraverso test statistici. Per le

classi di peso delle femmine più leggere la motivazione è facilmente attribuibile alla peggiore condizione, ma per le classi di peso più elevate la motivazione non appare scontata. Una ipotesi è che le femmine troppo pesanti facciano fatica a trovare risorse alimentari sufficienti per lo sviluppo del feto oltre che per il loro sostentamento. Quindi all'interno della popolazione sono le femmine con corretti rapporti di peso in funzione delle disponibilità che hanno il migliore potenziale riproduttivo.

Il grasso della capsula perirenale è stato messo in relazione con il peso medio dei feti all'interno delle quindicine dei periodi considerati al fine di evidenziare se l'investimento energetico necessario alla gravidanza potesse influenzare tale parametro.

Nel grafico 1.34 vengono illustrati i risultati ottenuti con le femmine adulte il cui campione è sicuramente più importante (n= 611) rispetto a quello delle femmine giovani.

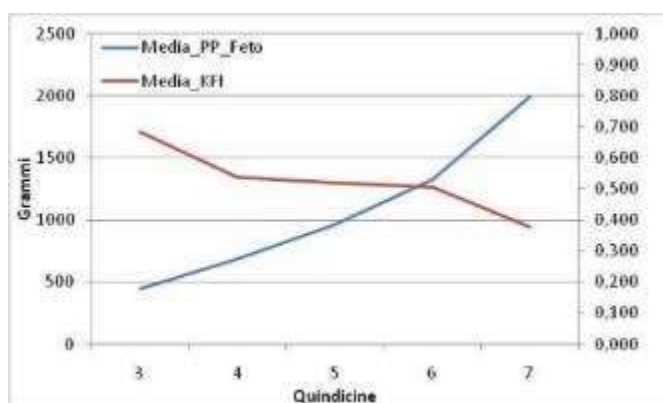


grafico 1.34: media di KFI e di peso dei feti appartenenti alle femmine adulte in funzione del periodo.

Per questo campione la relazione che si evidenzia tra i due andamenti è molto evidente. Si osserva che all'aumentare del peso del feto l'indice di grasso perirenale (KFI) cala in modo evidente. Considerando che il grasso perirenale è una delle ultime riserve energetiche ad essere mobilitata dagli animali in caso di necessità, ciò significa che in questa fase le cerva hanno evidentemente consumato tutte le riserve energetiche a disposizione e le risorse alimentari a disposizione non sono sufficienti nemmeno per metabolismo di base. Un protrarsi eccessivo dell'inverno potrebbe quindi mettere a rischio la prosecuzione della gravidanza.

Al fine di sottolineare l'importanza delle scorte energetiche nell'investimento parentale, sono stati calcolati i valori medi del KFI differenziati per classe di età e per condizione di fecondità (grafico 1.35).

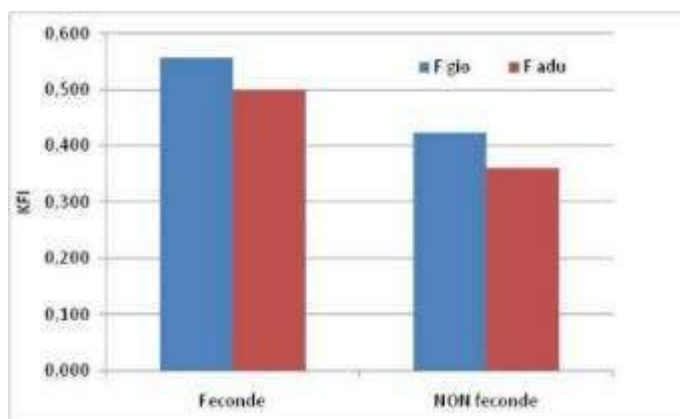


grafico 1.35: confronto dei valori medi del KFI appartenenti a femmine giovani e adulte feconde e non.

Si osserva in modo chiaro che i valori di KFI sono diversi se confrontati entro i due parametri considerati. Infatti nelle femmine, sia adulte che giovani, i valori sono diversi con KFI più alto nelle femmine risultate feconde, ma anche tra classi di età vi sono delle differenze evidenti. Il fatto che nelle femmine adulte i valori siano sempre in media più bassi può essere spiegato dal fatto che sono impegnate nella riproduzione in percentuali sempre più elevate rispetto alle femmine giovani.

Anche andando a verificare il peso delle femmine infatti si è osservato che nei mesi a disposizione nel campione (dicembre-marzo), il peso vuoto medio delle femmine adulte tende a calare mentre quello delle femmine giovani, meno impegnate nella riproduzione e ancora impegnate a raggiungere maggior pesi corporei, tende ad aumentare.

Per la **Provincia di Prato e Firenze**, tutti i capi di cervo che vengono prelevati durante l'attività venatoria sono stati sottoposti ad una serie di misurazioni biometriche e catalogate nel data base dell'ACATER secondo quanto previsto dal Regolamento Interregionale per la gestione del cervo e dal PAO 2016-2017. L'analisi e la misurazione della mandibola ha permesso di stabilire l'età e le caratteristiche del capo prelevato. Nelle tabelle seguenti sono riepilogati i trofei prelevati nel Distretto di Firenze e Prato (tabella 1.47 e tabella 1.48).

nr targhetta	CLASSE ABBATTUTA	ETA'	PESO TROFEO LORDO kg	LUNGHEZZA MANDIBOLA
7745	MASCHIO ADULTO	8	5,48	28,9
7729	MASCHIO ADULTO	9	4,66	31,7
7715	MASCHIO ADULTO	5	3,32	21,2
7736	MASCHIO ADULTO	11	1,28	32,2
7719	MASCHIO ADULTO	9	5,06	31,9
7783	MASCHIO ADULTO	8	5,47	30,9
7796	MASCHIO ADULTO	9	5,12	33,1
7743	MASCHIO ADULTO	6	4,57	31,8
7730	MASCHIO ADULTO	6	3,98	31,8
7757	MASCHIO ADULTO	6	5,77	32,5
7754	MASCHIO ADULTO	9	4,90	32,4

7753	MASCHIO ADULTO	7	7,35	33,4
7764	MASCHIO ADULTO	6	4,40	NR
7724	MASCHIO ADULTO	7	4,08	29,9
7751	MASCHIO SUBADULTO	2	1,43	28,5
7781	MASCHIO SUBADULTO	3	2,17	30,5
7779	MASCHIO SUBADULTO	4	2,80	30,8
7727	MASCHIO SUBADULTO	4	3,70	31,0
7794	MASCHIO SUBADULTO	2	1,54	28,1
7786	MASCHIO SUBADULTO	4	2,58	30,6
7795	MASCHIO SUBADULTO	3	2,74	32,0
7746	MASCHIO SUBADULTO	4	2,86	28,2
7728	MASCHIO SUBADULTO	4	3,51	31,1
7755	MASCHIO SUBADULTO	2	1,60	28,3
7756	MASCHIO SUBADULTO	2	1,27	27,8
7793	MASCHIO SUBADULTO	3	2,60	30,5

tabella 1.48: Riepilogo dei trofei prelevati nella stagione venatoria 2016-17 dai cacciatori iscritti e ospiti nel distretto di Prato

nr targhetta	CLASSE ABBATTUTA	ETA'	PESO TROFEO LORDO kg	LUNGHEZZA MANDIBOLA
21989	MASCHIO ADULTO	8	7,24	32,7
21955	MASCHIO ADULTO	6	4,28	32,6
21915	MASCHIO SUBADULTO	4	3,33	33,2
21985	MASCHIO SUBADULTO	3	1,03	29,9
21953	MASCHIO SUBADULTO	4	2,73	29,7
21967	MASCHIO SUBADULTO	4	2,81	29,7

tabella1.49: Riepilogo dei trofei prelevati nella stagione venatoria 2016-17 dai cacciatori iscritti nel distretto di Firenze

1.4.6 Valutazioni economiche

La gestione economica del cervo, per il periodo considerato, viene riassunta nella tabella1.50 con la distinzione tra le quote incassate dai cacciatori iscritti ai distretti, dagli ospiti e in totale. Per facilitare la lettura dei dati sono stati calcolati i valori percentuali delle quote pagata dai cacciatori ospiti rispetto al totale.

Gli spazi vuoti indicano che in quell'anno la provincia interessata non aveva ancora attivato le procedure di assegnazioni di capi a cacciatori ospiti.

		2010-11	2011-12	2012-13	2013-2014	2014-2015	2015-2016	2016-2017
PT	Iscritti	29.340,00	32.378,00	31.040,00	32.800,00	28.735,00	30.580,00	36.250,00
	Ospiti	33.044,80	37.280,00	30.083,50	21.156,00	15.410,00	9.300,00	8.120,00
	Totale	62.384,80	69.658,00	61.123,50	53.956,00	44.145,00	39.880,00	44.370,00
	% ospiti	53,0%	53,5%	49,2%	39,2%	34,9%	23,3%	18,3%
PO	Iscritti	28.293,00	27.147,62	28.527,00	32.130,00	30.630,30	26.289,90	25.933,00
	Ospiti	12.317,00	14.915,50	17.168,00	10.589,00	14.981,00	5.307,50	12.768,00
	Totale	40.610,00	42.063,12	45.695,00	42.719,00	45.611,30	31.597,40	38.701,00

	% ospiti	30,30%	35,5%	37,6%	24,8%	32,8%	16,8%	33,0%
FI	Iscritti	1.710,00	3.253,00	2.499,00	4.586,00	5.234,00	6.522,70	6.788,40
	Ospiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0%
	Totale	1.710,00	3.253,00	2.499,00	4.586,00	5.234,00	6.522,70	6.788,40
	% ospiti	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
BO	Iscritti	69.381,00	62.591,00	65.036,00	85.527,00	77.828,00	80.431,00	84.110,00
	Ospiti	31.491,00	22.802,00	22.989,00	33.305,00	28.915,00	17.128,00	22.698,00
	Totale	100.872,00	85.393,00	88.025,00	118.832,00	106.743,00	97.559,00	106.838,00
	% ospiti	31,2%	26,7%	26,1%	28,0%	27,1%	17,6%	21,3%
Comprensorio		205.576,80	200.367,12	197.342,50	220.093,00	201.733,00	175.558,70	196.697,00

tabella1.50: riepilogo introiti economici per la stagione venatoria dal 2010 al 2016

Nella tabella successiva sono raccolti i dati di sette anni relativi al numero dei cacciatori coinvolti nella gestione venatoria nell'ACATER Centrale (tabella1.51).

	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17
Iscritti PT	115	152	160	156	161	146	162
Ospiti PT	62	65	57	49	38	29	20
Iscritti PO	109	92	110	112	119	109	115
Ospiti PO	12	11	15	10	9	7	15
Iscritti FI	6	9	11	12	18	30	39
Ospiti FI	0	0	0	0	0	0	0
Iscritti BO	288	286	375	395	420	462	464
Ospiti BO	60	45	49	75	67	42	46
Totale ACATER Centrale	652	660	777	809	832	825	861

tabella1.51: cacciatori iscritti ed ospiti coinvolti nella gestione del cervo dal 2010 al 2016 nel Comprensorio ACATER Centrale (Si intende solo gli assegnatari nella stagione venatoria)

1.4.6.1 Provincia di Pistoia

L'ATC Pistoia 16 nel corso delle stagioni ha variato più volte i prezzi per il prelievo dei capi. Per molti anni per gli iscritti al distretto era prevista una quota di accesso ai prelievi per tutti uguali pari a 120,00 € indipendentemente dal capo assegnato. A partire dal 2012-2013 il Comitato di Gestione ha ridotto da 120,00 € a 100,00 € la quota di accesso, che viene ritenuta valida anche per il prelievo per più di un capo (in passato la quota di accesso si pagava per ogni capo assegnato). Ad abbattimento effettuato i cacciatori sono tenuti al versamento di una quota aggiuntiva variabile in funzione del capo prelevato come dallo schema riportato in Tabella 1.52 che anche in questo caso è

variata a partire dal 2012-2013 sia per quanto riguarda gli importi, sia per quanto riguarda la possibilità di accedere al prelievo anche a cacciatori residenti ma non in regola con i conteggi ad un prezzo differenziato.

	Iscritti con capo assegnato		Iscritti senza capo assegnato *	
	Quota di accesso	Quota di abbattimento	Quota di accesso	Quota di abbattimento
M adulto	100,00 €	350,00 €	150,00 €	<i>Non assegnabile</i>
M subadulto	100,00 €	180,00 €	150,00 €	<i>Non assegnabile</i>
M giovane	100,00 €	120,00 €	150,00 €	<i>Non assegnabile</i>
Femmine	100,00 €	120,00 €	150,00 €	180,00 €
piccoli	100,00 €	80,00 €	150,00 €	100,00 €

* Non in regola con i censimenti

Tabella 1.52: tabella dei costi per il prelievo del cervo da parte di cacciatori iscritti al distretto PTDC01

In caso di abbattimento di un maschio adulto di peso superiore ai sei (6) kg., deve essere versata una quota integrativa crescente in base al peso secondo il disciplinare riportato in tabella1.53. In caso di abbattimento di maschio adulto al posto di subadulto le tariffe applicate sono quelle del maschio adulto; in caso di abbattimento di maschio subadulto al posto di maschio adulto si applicano le tariffe del maschio adulto; la stessa regola si applica anche negli altri casi di errore.

Peso	€uro	Peso	€uro
da 6.251 a 6.299	60,00	da 8.100 a 8.199	461,40
da 6.300 a 6.399	67,20	da 8.200 a 8.299	516,77
da 6.400 a 6.499	75,26	da 8.300 a 8.399	578,78
da 6.500 a 6.599	84,30	da 8.400 a 8.499	648,23
da 6.700 a 6.799	94,41	da 8.500 a 8.599	726,02
da 6.800 a 6.899	105,74	da 8.700 a 8.799	813,14
da 6.900 a 6.999	118,43	da 8.800 a 8.899	910,72
da 7.000 a 7.099	132,64	da 8.900 a 8.999	1.020,00
da 7.100 a 7.199	148,56	da 9.000 a 9.099	1.142,40
da 7.200 a 7.299	166,38	da 9.100 a 9.199	1.279,49
da 7.300 a 7.399	186,35	da 9.200 a 9.299	1.433,03
da 7.400 a 7.499	208,71	da 9.300 a 9.399	1.605,00
da 7.500 a 7.599	233,76	da 9.400 a 9.499	1.797,60
da 7.700 a 7.799	261,81	da 9.500 a 9.599	2.013,31
da 7.800 a 7.899	293,23	da 9.700 a 9.799	2.254,90
da 7.900 a 7.999	328,41	da 9.800 a 9.899	2.525,49
da 8.000 a 8.099	367,82	da 9.900 a 9.999	2.828,55
per ogni 10 grammi oltre 10 kg € 30,00			

tabella1.53: disciplinare per le quota integrative da versare nel caso di maschi adulti di peso superiore ai 6 kg

La quota aggiuntiva deve essere versata in seguito alla verifica ufficiale della classe di sesso ed età e delle misure biometriche effettuata dal Tecnico incaricato dalla Provincia e notificata al

cacciatore tramite lettera scritta. Il mancato pagamento della quota stabilita entro i termini indicati fanno decadere i diritti del cacciatore sul trofeo dei maschi che rimane di proprietà dell'ATC ed esclude il cacciatore dagli abbattimenti degli anni successivi. Il pagamento della quota dopo i termini stabiliti comporta penalità di graduatoria.

Il cacciatore ospite ammesso all'abbattimento di un cervo deve versare anticipatamente una somma differenziata in funzione dei capi assegnati, ed anche in questo caso dalla stagione venatoria 2012-2013 sono state inserite molte novità. Nelle tabelle seguenti tutti gli elementi economici introdotti dal Comitato di Gestione, differenziati per cacciatori ospiti residenti in Regione Toscana, o extra-regionali.

A) Cacciatori ospiti residenti in Regione Toscana, compresa la Provincia di Pistoia per i non iscritti al distretto del cervo

Quote maschi adulti

Quota di accesso	Quota di abbattimento	Quota totale	Peso trofeo*
450,00 €	750,00 €	1.200,00 €	Trofeo fino a 5,5 kg.
450,00 €	1.000,00 €	1.450,00 €	Da 5,51 a 6,00 kg.
450,00 €	1.250,00 €	1.700,00 €	Da 6,01 a 6,50 kg.
450,00 €	1.600,00 €	2.050,00 €	Da 6,51 a 7,00 kg.
450,00 €	1.950,00 €	2.400,00 €	Da 7,01 a 7,50 kg.
450,00 €	2.500,00 €	2.950,00 €	Da 7,51 a 8,00 kg.
450,00 €	2.500,00 € + 3,00 grammo di trofeo oltre gli 8,01 kg	In funzione del peso	Da 8,01 in su

*Peso trofeo regole CIC dopo 3 mesi abbattimento

Quote maschi subadulti

Quota di accesso	Quota di abbattimento	Quota totale	Peso trofeo*
350,00 €	300,00 €	650,00 €	Trofeo fino a 2,5 kg.
350,00 €	350,00 €	700,00 €	Da 2,51 a 3,00 kg.
350,00 €	400,00 €	750,00 €	Oltre 3,01 kg.

*Peso trofeo regole CIC dopo 3 mesi abbattimento

Quote altre classi

	Quota di accesso	Quota di abbattimento	Quota totale
Maschio giovane	200,00 €	180,00 €	380,00 €
Femmine	200,00 €	180,00 €	380,00 €
Piccoli	200,00 €	100,00 €	300,00 €

Il cacciatore ospite può acquistare pacchetti composti da due (2) animali da abbattere secondo la descrizione sotto:

Pacchetto 1: il cacciatore ha la possibilità di abbattere 1 maschio adulto e 1 capo a scelta tra femmina e piccolo.

		Quota di accesso	Quota di abbattimento
Pacchetto 1	Maschio adulto	450,00 €	Secondo disciplinare maschi adulti
	Femmina	Non dovuta	180,00 €
	Piccolo	Non dovuta	100,00 €

Pacchetto 2: il cacciatore ha la possibilità di abbattere 1 maschio subadulto e 1 capo a scelta tra femmina e piccolo.

		Quota di accesso	Quota di abbattimento
Pacchetto 2	Maschio subadulto	350,00 €	Secondo disciplinare maschi subadulti
	Femmina	Non dovuta	180,00 €
	Piccolo	Non dovuta	100,00 €

Pacchetto 3: il cacciatore ha la possibilità di abbattere 2 capi a scelta tra femmina, piccolo o maschio giovane (non è consentito abbattere 2 capi della stessa classe di sesso o di età).

		Quota di accesso	Quota di abbattimento
Pacchetto 3	Femmina	250,00 €	350,00 € per l'abbattimento di due su tre; 130,00 € per l'abbattimento del solo maschio giovane o della sola femmina; 50,00 € per l'abbattimento del solo piccolo
	Maschio giovane		
	Piccolo		

Pacchetto 4: il cacciatore ha la possibilità di abbattere 2 capi, di cui una femmina e un piccolo.

		Quota di accesso	Quota di abbattimento
Pacchetto 4	Femmina	250,00 €	250,00 € per l'abbattimento dei due capi; 130,00 € per l'abbattimento della sola femmina; 50,00 € per l'abbattimento del solo piccolo
	Piccolo		

Per i pacchetti 1, 2 e 3 l'eventuale abbattimento del terzo capo comporta il pagamento del classe abbattuta secondo il disciplinare del capo singolo con uno sconto del 20%.

B) Cacciatori ospiti residenti al di fuori della Regione Toscana

Quote maschi adulti

Quota di accesso	Quota di abbattimento	Quota totale	Peso trofeo*
470,00 €	800,00 €	1.270,00 €	Trofeo fino a 5,5 kg.
470,00 €	1.100,00 €	1.570,00 €	Da 5,51 a 6,00 kg.
470,00 €	1.350,00 €	1.820,00 €	Da 6,01 a 6,50 kg.
470,00 €	1.750,00 €	2.220,00 €	Da 6,51 a 7,00 kg.
470,00 €	2.150,00 €	2.620,00 €	Da 7,01 a 7,50 kg.

470,00 €	2.800,00 €	3.270,00 €	Da 7,51 a 8,00 kg.
470,00 €	2.800,00 € + 3,20 grammo di trofeo oltre gli 8,01 kg	In funzione del peso	Da 8,01 in su

*Peso trofeo regole CIC dopo 3 mesi abbattimento

Quote maschi subadulti

Quota di accesso	Quota di abbattimento	Quota totale	Peso trofeo*
370,00 €	350,00 €	720,00 €	Trofeo fino a 2,5 kg.
370,00 €	400,00 €	770,00 €	Da 2,51 a 3,00 kg.
370,00 €	450,00 €	820,00 €	Oltre 3,01 kg.

*Peso trofeo regole CIC dopo 3 mesi abbattimento

Quote altre classi

	Quota di accesso	Quota di abbattimento	Quota totale
Maschio giovane	200,00 €	200,00 €	400,00 €
Femmine	200,00 €	200,00 €	400,00 €
Piccoli	200,00 €	100,00 €	300,00 €

Il cacciatore ospite può acquistare pacchetti composti da due (2) animali da abbattere secondo la descrizione sotto:

Pacchetto 1: il cacciatore ha la possibilità di abbattere 1 maschio adulto e 1 capo a scelta tra femmina e piccolo.

		Quota di accesso	Quota di abbattimento
Pacchetto 1	Maschio adulto	470,00 €	Secondo disciplinare maschi adulti
	Femmina	Non dovuta	200,00 €
	Piccolo	Non dovuta	100,00 €

Pacchetto 2: il cacciatore ha la possibilità di abbattere 1 maschio subadulto e 1 capo a scelta tra femmina e piccolo.

		Quota di accesso	Quota di abbattimento
Pacchetto 2	Maschio subadulto	370,00 €	Secondo disciplinare maschi subadulti
	Femmina	Non dovuta	200,00 €
	Piccolo	Non dovuta	100,00 €

Pacchetto 3: il cacciatore ha la possibilità di abbattere 2 capi a scelta tra femmina, piccolo o maschio giovane (non è consentito abbattere 2 capi della stessa classe di sesso o di età).

		Quota di accesso	Quota di abbattimento
Pacchetto 3	Femmina	250,00 €	380,00 € per l'abbattimento di due su tre; 130,00 € per l'abbattimento del solo maschio giovane o della sola femmina; 100,00 € per l'abbattimento del solo piccolo
	Maschio giovane		
	Piccolo		

Pacchetto 4: il cacciatore ha la possibilità di abbattere 2 capi, di cui una femmina e un piccolo.

		Quota di accesso	Quota di abbattimento
Pacchetto 4	Femmina	250,00 €	280,00 € per l'abbattimento dei due capi; 130,00 € per l'abbattimento della sola femmina; 100,00 € per l'abbattimento del solo piccolo
	Piccolo		

Per i pacchetti 1, 2 e 3 l'eventuale abbattimento del terzo capo comporta il pagamento della classe abbattuta secondo il disciplinare del capo singolo con uno sconto del 20%.

1.4.6.2 Provincia di Prato

L'ATC FIRENZE-PRATO nelle ultime sette stagioni venatorie ha mantenuto invariate le quote economiche a carico dei cacciatori iscritti sulla base del seguente criterio:

- Quota di assegnazione: 150 euro per il primo capo e 100 euro/capo per le assegnazioni successive (10 seconde assegnazioni).
- Quota accessoria: in caso di abbattimento adulto e subadulto 130 euro / kg di trofeo (cranio intero con detrazione di 700 grammi)

Nella Passata stagione venatoria 2016-2017 sono stati assegnati, dall' ATC FIRENZE-PRATO, 11 capi a cacciatori Ospiti applicando il seguente tariffario distinto per classi di età e sesso:

classe	quota di assegnazione €	quota accessoria €/kg (trofeo)
femmina adulta	500	-
piccolo	400	-
maschio subadulto	800	150
maschio adulto	1.200	250

Sono stati assegnati inoltre 4 capi della classe piccolo a 4 cacciatori praticanti ad una quota di 250 € /capo.

Sulla base dei tariffari sopra indicati si riassume di seguito il dettaglio delle quote incassate dall'ATC FIRENZE-PRATO nella stagione venatoria 2016-2017:

Descrizione quote	€
Quote base di partecipazione cacciatori iscritti	17.350
Quote accessorie trofei cacciatori iscritti	8.583
Quote da cacciatori ospiti	7.800
Quote accessorie trofei cacciatori ospiti	3.718
Quote da cacciatori praticanti iscritti	1.250
Quote da interventi di controllo in art. 37	-
Quote accessorie trofei da interventi di controllo in art. 37	-
Totale	38.701

Dalle quote incassate dai cacciatori al cervo, iscritti od ospiti, l'ATC Firenze-Prato ricava le quote per rimborsare gli accompagnatori. Per il 2016-2017 le quote di rimborso ammontano a 1.150,00 €, portando il bilancio netto dell'ATC nel distretto di Prato a 37.551,00 €.

1.4.6.3 Provincia di Firenze

L'ATC FIRENZE-PRATO nel distretto FIDCO2 ha applicato le seguenti quote economiche a carico dei nove cacciatori iscritti:

- Quota di assegnazione / 150 euro per capo, 100 euro per capo le seconde assegnazioni (nr 1 nella s.v. 16-17).
- Quota accessoria in caso di abbattimento adulto e subadulto 130 euro / kg di trofeo (cranio intero con detrazione di 700 grammi)

Per il distretto FIDCO2 non sono pervenute richieste di assegnazioni da parte di cacciatori ospiti o praticanti.

Sulla base dei tariffari sopra indicati si riassume di seguito il dettaglio delle quote incassate dall'ATC FIRENZE-PRATO nella stagione venatoria 2016-2017:

Descrizione quote	€
Quote base di partecipazione cacciatori iscritti	5.350
Quote accessorie trofei cacciatori iscritti	1.388
Quote da cacciatori praticanti	-
Totale	6.738,00

1.4.6.4 Provincia di Bologna

Per i cacciatori bolognesi impegnati nella gestione attiva del cervo esiste oggi un solo prezzario valido per entrambi gli ATC. Per gli ospiti esterni esistono due diversi prezzari, a seconda che i cacciatori provengano da altre province della regione Emilia-Romagna o da altre regioni. Per anni i prezzari non hanno subito modifiche; quest'anno è stata invece ritoccata introducendo una semplificazione, cioè unificando i prezzi delle femmine adulte e sottili.

Prezzario interno da graduatoria 2016-2017:

classe di sesso e di età	€
Piccoli	90,00
Femmina adulta e sottile	150,00
Maschio giovane	180,00
Maschio subadulto *	300,00
Maschio adulto *	500,00

* costo totale per esemplare "medio", ripartito in quota iniziale e quota finale variabile secondo il peso CIC del trofeo

Prezziario maschi subadulti

Q. fissa iniziale	quota variabile	totale	
€ 240,00	+ € 60,00	€ 300,00	trofeo fino a 2,5 kg CIC
€ 240,00	+ € 80,00	€ 320,00	da 2,51 kg a 3,00 kg
€ 240,00	+ € 110,00	€ 350,00	da 3,01 kg in su

Prezziario maschi adulti

Q. fissa iniziale	Quota variabile finale	totale	
€ 270,00	+ € 230,00	€ 500,00	trofeo fino a 5,5 kg CIC
€ 270,00	+ € 270,00	€ 540,00	da 5,51 kg a 6,00 kg
€ 270,00	+ € 320,00	€ 590,00	da 6,01 kg a 6,50 kg
€ 270,00	+ € 380,00	€ 650,00	da 6,51 kg a 7,00 kg
€ 270,00	+ € 450,00	€ 720,00	da 7,01 kg a 7,50 kg
€ 270,00	+ € 530,00	€ 800,00	da 7,51 kg a 8,00 kg
€ 270,00	+ € 620,00	€ 890,00	da 8,01 kg a 8,50 kg
€ 270,00	+ € 720,00	€ 990,00	da 8,51 kg a 9,00 kg
€ 270,00	+ € 720,00	+ € 2 al gr *	da 9,01 kg in su

- fino ad un tetto massimo di € 1.700

Prezziario di mercato ATCBO3 extra provincia

classe di sesso e di età	
piccoli	€ 216,00
femmina adulta e sottile	€ 345,00
maschio giovane	€ 384,00
maschio subadulto*	€ 648,00
maschio adulto*	€ 1.200,00

* costo totale per esemplare "medio", ripartito in quota iniziale e quota finale variabile secondo il peso CIC del trofeo

Prezziario maschi subadulti

Quota fissa iniziale	Quota variabile	totale	
€ 350,00	€ 298,00	€ 648,00	trofeo fino a 2,5 kg
€ 350,00	€ 334,00	€ 684,00	da 2,51 kg a 3,00 kg
€ 350,00	€ 382,00	€ 732,00	da 3,01 kg in su

Prezziario maschi adulti

Q. fissa iniziale	quota variabile	totale	
€ 450,00	+ € 750,00	€ 1.200,00	trofeo fino a 5,5 kg
€ 450,00	+ € 990,00	€ 1.440,00	da 5,51 kg a 6,00 kg
€ 450,00	+ € 1.230,00	€ 1.680,00	da 6,01 kg a 6,50 kg
€ 450,00	+ € 1.590,00	€ 2.040,00	da 6,51 kg a 7,00 kg
€ 450,00	+ € 1.950,00	€ 2.400,00	da 7,01 kg a 7,50 kg
€ 450,00	+ € 2.550,00	€ 3.000,00	da 7,51 kg a 8,00 kg
€ 450,00	+ € 3,10 al grammo/trofeo		da 8,01 kg in su

Prezziario di mercato ATCBO3 extra regione

classe di sesso e di età	
piccoli	€ 230,00
femmina adulta e sottile	€ 370,00
maschio giovane	€ 410,00
maschio subadulto*	€ 710,00
maschio adulto*	€ 1.300,00

* costo totale per esemplare "medio", ripartito in quota iniziale e quota finale variabile secondo il peso CIC del trofeo

Prezziario maschi subadulti

Quota fissa iniziale	Quota variabile	totale	
€ 370,00	€ 340,00	€ 710,00	trofeo fino a 2,5 kg
€ 370,00	€ 390,00	€ 760,00	da 2,51 kg a 3,00 kg
€ 370,00	€ 460,00	€ 830,00	da 3,01 kg in su

Prezziario maschi adulti

Q. fissa iniziale	quota variabile	totale	
€ 470,00	+ € 830,00	€ 1.300,00	trofeo fino a 5,5 kg
€ 470,00	+ € 1090,00	€ 1.560,00	da 5,51 kg a 6,00 kg
€ 470,00	+ € 1.350,00	€ 1.820,00	da 6,01 kg a 6,50 kg
€ 470,00	+ € 1.730,00	€ 2.200,00	da 6,51 kg a 7,00 kg
€ 470,00	+ € 2.130,00	€ 2.600,00	da 7,01 kg a 7,50 kg
€ 470,00	+ € 2.830,00	€ 3.300,00	da 7,51 kg a 8,00 kg
€ 470,00	+ € 2.830,00	+ € 3,30 al grammo	da 8,01 kg in su

1.4.7 Catture e traslocazioni

Durante il mese di dicembre 2011 in Provincia di Pistoia sono state realizzate sessioni di cattura di cervi a scopo di traslocazione verso il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, inserite all'interno di un progetto LIFE per la conservazione della natura ed il ripristino delle catene ecologiche sulla dorsale appenninica. Gli animali catturati e traslocati sono stati complessivamente nove (9): 6 femmine adulte, 1 maschio giovane, 2 maschi piccoli. Non sono state effettuate altre catture a scopo di traslocazione dopo l'azione di cui sopra. Sono in corso catture di femmine adulte a scopo di ricerca grazie al finanziamento da parte degli ATC Bolognesi in adempimento a quanto prescritto dal PPG; il coordinamento scientifico è affidato all'Università degli Studi di Firenze nella persona della dott.ssa Mariapaola Ponzetta. La Provincia di Pistoia, così come quelle di Firenze e Prato risultano tuttora inadempienti.

1.5 Prevenzione danni e miglioramenti ambientali

1.5.1.1 Provincia di Pistoia

In Provincia di Pistoia non sono in atto azioni di miglioramento ambientale.

1.5.1.2 Provincia di Prato

Nella Provincia di Prato nel 2016 non risultano effettuati interventi di prevenzione danni e il programma di miglioramento ambientale indicato nel precedente PAO 15-16.

La georeferenziazione dei danni deve essere sempre comunicata in tempi brevi al Tecnico incaricato per poter intervenire sia con i prelievi, in periodo di caccia, che con programmi di prevenzione.

1.5.1.3 Provincia di Firenze

Nella provincia di Firenze nel 2016 non risultano effettuati interventi di prevenzione e di miglioramento ambientale finalizzati alla specie cervo.

1.5.1.4 Provincia di Bologna

Nell'estate 2010 erano state individuate le aree potenzialmente adatte ad interventi di miglioramento ambientale nel Camugnanese, con programmazione di interventi di miglioramento del pascolo nella fascia cuscinetto tra pre-parco e area cacciabile. L'obiettivo era contribuire a frenare gli spostamenti verso il fondovalle dei cervi. Sono state indette riunioni con le associazioni agricole ma inaspettatamente le stesse associazioni hanno dichiarato la propria contrarietà a passare alla fase operativa. In realtà si tratta di interventi molto utili e con benefici concreti per gli agricoltori locali.

Andrebbero previsti nuovi recuperi ambientali presso il Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone, dove alcune aree aperte a pascolo strategiche per il cervo sono andate deteriorandosi negli ultimi tempi. Interventi della stessa natura dovrebbero essere estesi ad aree simili di alto Appennino vicine al Parco, come Monte Gatta nel Castiglione (ex Oasi di Protezione Abetina-Coroncina) e Monte di Badi (Comune di Castel di Casio), ma resta il problema di realizzare azioni in terreni privati.

2 PROGRAMMA ANNUALE OPERATIVO 2017-2018

2.1 Attività necessarie alla valutazione della consistenza e della struttura di popolazione

2.1.1 Conteggi dei maschi al bramito

Le stime di popolazione del cervo dell'Appennino tosco-emiliano originatosi dal nucleo reintrodotta in Acquerino, sono state storicamente ottenute attraverso l'analisi dei dati ottenuti con la conta dei maschi al bramito e l'integrazione con i dati di struttura. Il metodo, applicato per la prima volta nel 1994 su piccole porzioni di territorio, e poi esteso a vaste aree dell'areale riproduttivo, è ritenuto il più idoneo viste le caratteristiche ambientali dell'area, caratterizzata da ambienti collinari e montani con elevati coefficienti di boscosità. Il versante emiliano presenta in realtà ampi spazi aperti, ma le aree interessate dall'attività di bramito sono anch'esse prevalentemente boscate, ed inoltre per ottenere una visione completa in contemporanea su tutta l'area, non è consigliabile applicare metodi diversi all'interno dello stesso areale. Le stime fino a qui ottenute hanno anche il grande vantaggio di permettere, indipendentemente dalla bontà del metodo che si considera omogenea per il periodo considerato, di valutare la dinamica di popolazione nel lungo periodo.

La prosecuzione delle attività di monitoraggio prevede, anche per il 2017, la conta dei maschi al bramito e la raccolta di dati di struttura in misura adeguata per l'applicazione corretta del metodo.

Le attività da svolgere per il monitoraggio saranno le seguenti:

- a) conta dei maschi bramitanti negli areali riproduttivi affermati;
- b) verifica dell'attività di bramito negli areali riproduttivi periferici o di neoformazione;
- c) raccolta dei dati di struttura di popolazione.

Le attività sopra descritte dovranno essere effettuate secondo il seguente crono programma (tabella2.1):

Attività	lug	ago	set	Ott	nov	dic
a)	-	-	X	-	-	-
b)	-	-	X	X	-	-
c)	X	X	X	X	X	X

tabella2.1: crono programma attività di monitoraggio per il metodo del bramito anno 2017

In particolare per le singole attività devono essere svolte le seguenti azioni:

- a) conta dei maschi bramitanti mediante triangolazione da punti acusticamente vantaggiosi nella fascia oraria 20:00 – 24:00 (per un periodo di tre ore all'interno dell'intervallo indicato concordando la fascia oraria con i settori confinanti nei casi di contemporanea);
- b) verifica dell'attività di bramito in termini di presenza/assenza mediante ascolto da punti acusticamente vantaggiosi nella fascia oraria 18:00 – 24:00;
- c) registrazione delle osservazioni di tutti i cervi pianificate in modo da garantire uniformità spaziale e temporale per il periodo indicato.

Per tutte le attività devono essere utilizzate le schede ufficiali predisposte dalla CTI, ed inoltre si raccomanda l'impiego di personale adeguatamente preparato.

Per quanto riguarda le sessioni di censimento si indica il periodo compreso tra il 15 e il 29 settembre 2017 (eventuali ripetizioni da effettuarsi per cattivo tempo dovranno essere concordate tra i tecnici).

Al fine di garantire la continuità territoriale delle sessioni di ascolto anche su distretti/province limitrofe, vengono fornite alcune indicazioni in merito ai subareali di bramito che devono essere monitorati in contemporanea attraverso specifici accordi tra i tecnici incaricati:

- Area Fossato (Prato) con area Treppio –Torri (Pistoia);
- Areale storico Acquerino pistoiese e pratese, Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone;

Si prevedono inoltre i seguenti accordi temporali:

- distretto BODC01 con Parco di Monte Sole (BODC05), BODC06 e porzione nord del distretto BODC04 (Rioveggio-Monteverere);
- distretto BODC02 con BODC03 e Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone;
- pedemontana pistoiese con pedemontana pratese;

Per il Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone viene prescritto che vengano effettuate due ripetizioni dell'areale storico con personale esperto (Area centrale, Val di Nadia, Luogoumano, Barbamoza e Poranceto). In ultimo si ricorda che le AFV, o altri Istituti Faunistici, devono concordare le sessioni di censimento con i referenti di distretto entro il quale sono comprese. I tecnici incaricati costituiscono il punto di riferimento per tutte le attività sopra descritte, oltre ad essere responsabili della trasmissione di una copia originale delle schede ufficiali da utilizzare per la registrazione dei dati di campagna.

2.1.2 Conteggi da punti di osservazione vantaggiosi mappati

I diversi coefficienti di boscosità dei due versanti occupati dalla popolazione, uniti ai fenomeni di migrazione stagionale che i cervi effettuano in funzione delle diverse disponibilità trofiche, rendono di fatto inapplicabile il metodo per il Comprensorio ACATER Centrale.

Le sessioni pianificate dalla Provincia di Bologna in concomitanza con le osservazioni di caprioli e daini sul primo verde, possono pertanto essere utilizzate per integrare le stime quantitative della popolazione dell'areale principale. I dati ricavati dalle sessioni primaverili di osservazione possono essere utilizzate anche per ricavare altre informazioni sulla popolazione, quali il rendimento riproduttivo o l'uso dello spazio primaverile.

Il dato non può essere utilizzato per valutare nel tempo i trend di popolazione, in quanto il noto fenomeno di migrazione dalle aree più boscate e poste a quote mediamente più elevate della porzione toscana dell'areale, determina spostamenti stagionali correlate con la disponibilità residua tardo-invernale e primaverile di frutti forestali, che a sua volta dipende dall'andamento climatico dell'estate precedente.

I conteggi primaverili restano un elemento conoscitivo per i piccoli nuclei periferici, in cui l'attività di bramito è ridotta al minimo e quindi inservibile per il monitoraggio. Il rischio di conteggi multipli tra istituti confinanti (ATC e AFV) è però molto elevato.

2.1.3 Conteggi mediante sorgenti luminose in notturna

Da diversi anni nella Provincia di Prato vengono effettuate nei mesi primaverili, sul primo verde, almeno 3-4 sessioni di censimento in notturna con sorgenti luminose su aree aperte lungo transetti prestabiliti, allo scopo di integrare le osservazioni effettuate nel periodo autunno-invernale per la definizione della struttura della popolazione, per ricavare altre informazioni quali l'uso dello spazio primaverile ed indici di abbondanza relativa.

2.1.4 Raccolta dei dati di struttura

Il metodo del bramito, come più volte ricordato, è composto da due parti distinte sia dal punto di vista temporale che della tipologia di informazione raccolta. Per poter ottenere una stima corretta in base al numero di maschi bramitanti ottenuto con la triangolazione, è necessario avere a disposizione dati di struttura corretti della popolazione.

Visti i gradi di osservabilità diversi che le singole classi di sesso e di età manifestano nell'arco dell'anno, le osservazioni devono essere raccolte in modo omogeneo sul territorio nel periodo compreso tra luglio e dicembre. Tutte le informazioni devono essere georeferite sulla maglia di riferimento del Comprensorio e ogni gruppo di cervi deve essere registrato su una singola scheda. Il

numero minimo di osservazioni che deve essere raccolto è pari a 500 capi osservati per ogni distretto.

2.1.5 Altre attività di monitoraggio

Il Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone ha concluso il progetto per la sperimentazione di tecniche innovative per il monitoraggio del cervo, oltre che degli altri ungulati, che ha fornito già risultati particolarmente interessanti. Tale sperimentazione mediante l'utilizzo delle tecniche del "pellet group count" applicate al "distance sampling", costituiscono un elemento di valutazione per la validazione dei dati raccolti con altre tecniche nell'area di indagine.

2.2 Programma delle analisi previste per la valutazione delle condizioni sanitarie e le caratteristiche biometriche della popolazione

2.2.1 Misure biometriche

Tutti i capi abbattuti e qualora possibile anche i capi rinvenuti morti, devono essere sottoposti a monitoraggio biometrico presso i punti di controllo individuati dagli ATC. Per i capi rinvenuti morti, qualora non fosse possibile portarli ai punti di controllo, devono essere effettuate le valutazioni biometriche possibili compatibilmente con le condizioni della carcassa e del luogo e condizioni di rinvenimento.

I rilievi biometrici possono essere effettuati dai membri della Commissione Tecnica Interregionale o da personale adeguatamente preparato (rilevatori biometrici). I rilevatori biometrici devono seguire apposito corso di formazione con esame finale ed essere iscritti agli elenchi provinciali di tale figura gestionale.

Le misure biometriche che devono essere effettuate su tutti i capi sono:

- a) peso pieno;
- b) peso vuoto;
- c) lunghezza testa tronco;
- d) lunghezza della coda;
- e) altezza al garrese;
- f) circonferenza toracica;
- g) lunghezza del piede posteriore;
- h) circonferenza del collo.

Tutte le misure biometriche devono essere prese, per quanto riguarda le lunghezze, con l'animale posto sul fianco destro e in posizione naturale, secondo quanto prescritto sulle schede predisposte dalla Commissione Tecnica.

Oltre a quanto già indicato devono essere registrate anche le seguenti informazioni:

- a) stato di fertilità e fecondità delle femmine;
- b) sesso del feto quando possibile.

Successivamente, sui reperti che devono essere obbligatoriamente consegnati dai cacciatori alla fine della stagione venatoria entro i termini previsti dai rispettivi regolamenti provinciali e/o degli ATC, devono essere registrate le seguenti informazioni:

- a) età in anni stimata attraverso l'esame della tavola masticatoria (a carico della Commissione Tecnica);
- b) misura della mandibola per tutti i capi;
- c) misure craniometriche complete a discrezione della singola Provincia;
- d) misure dei palchi secondo standard CIC.

Il numero di cervi misurati nelle sedici annate venatorie passate ha permesso di caratterizzare bene la popolazione per classe di sesso e di età e per versante (toscano ed emiliano). Lo stesso campione fornisce elementi per cominciare a delineare l'accrescimento corporeo e lo sviluppo del palco in relazione all'età, anche se il sotto-campione di esemplari di età superiore ai 9 anni stimati sia per i maschi sia per le femmine è ancora troppo modesto per chiarire del tutto la fase di piena maturità e la fase successiva di declino fisico.

Le singole amministrazioni possono effettuare monitoraggi aggiuntivi.

2.2.3 Verifiche su eventuali casi di ibridazione sika-cervo nobile

Nelle ultime quattro annate venatorie, tra Modena e Parma sono stati abbattuti almeno tre ibridi di sika-cervo nobile. Questo rende necessaria una particolare attenzione ai centri di controllo, perchè vengano esaminati i tratti morfologici diagnostici di tutti i cervi (testa, specchio anale, coda, colorazione della ghiandola metatarsale, etc). I rilevatori biometrici della Provincia di Bologna, più vicina ad uno dei punti d'abbattimento degli ibridi, sono stati allertati e preparati attraverso una presentazione *Power Point* e un documento scritto esplicativo, diffuso anche attraverso il locale bollettino URCA Informa. In caso di anomalie, le caratteristiche fisiche vanno fotografate e va prelevato del tessuto muscolare per indagini genetiche. In Emilia-Romagna è in corso di approvazione un piano di controllo regionale.

2.3 Modalità di raccolta dei dati inerenti l'impatto del cervo sulle attività antropiche

Tutti gli eventi devono essere registrati con la maggiore accuratezza possibile in funzione della tipologia di evento. Gli eventi che non hanno il livello di dettaglio definito nei paragrafi successivi, non possono essere utilizzati per lo studio dei fenomeni e la pianificazione degli interventi, compresi quelli inerenti la prevenzione e gli eventuali piani di controllo. Tutti gli eventi dannosi alle attività agricole e forestali, devono essere certificati da tecnici in possesso di qualifiche adeguate (Agronomi, forestali, tecnici faunistici, periti agrari).

2.3.1 Georeferenziazione dei dati

Tutti gli eventi devono essere registrati in modo da poter essere localizzati in modo puntuale sul territorio con un livello di precisione in funzione della tipologia di evento.

Per i danni alle attività agricole e forestali deve essere indicata come livello di dettaglio minimo la particella catastale all'interno della quale si è verificato l'evento dannoso.

I dati riferiti agli incidenti stradali devono essere localizzati indicando:

- a) tipologia di strada;
- b) denominazione della strada (SS, SP, eccetera e se comunale la via);
- c) chilometro o numero civico quando disponibili;
- d) coordinate geografiche in caso di assenza delle informazioni di cui al punto "c".

2.3.2 Classificazione della tipologia di impatto sulle attività agricole e forestali

Tutti gli eventi di impatto del cervo devono essere registrati in modo da poter essere classificati in funzione di:

- a) coltura danneggiata;
- b) percentuale di danno rispetto alla produzione totale;
- c) contesto ambientale (vicinanza aree boscate, ecc...);
- d) presenza di opere di prevenzione;
- e) data dell'evento dannoso;
- f) quote economiche indennizzate.

2.3.3 Classificazione della tipologia di impatto sulla viabilità

Tutti gli eventi di collisione tra un veicolo e un cervo devono essere registrati in modo da poter essere classificati in funzione di:

- g) data e ora dell'incidente;
- h) tipologia di mezzo coinvolto;
- i) danni materiali provocati;

- j) danni a persone provocati;
- k) eventuale recupero dell'animale coinvolto;
- l) classificazione per sesso ed età dell'animale coinvolto nell'incidente;

2.4 Organizzazione della gestione faunistico-venatoria dei distretti di gestione

2.4.1 Organizzazione logistica dei distretti

Il prelievo, assieme a tutte le attività gestionali deve essere organizzato a livello di distretto, che costituisce l'unità territoriale di riferimento minima anche per tutte le altre attività di monitoraggio. All'interno dei distretti operano le figure gestionali nominate dagli ATC che sono:

- a) Responsabile di Distretto;
- b) Vice Responsabili di Distretto;
- c) Rilevatori Biometrici;
- d) Conduttori di Cani da Traccia.

I distretti, in accordo con gli ATC di riferimento, possono istituire altre figure gestionali al fine dell'applicazione di tutte le azioni previste dal Programma Annuale Operativo. Alle figure gestionali spetta un premio/riconoscimento per la stagione venatoria seguente secondo le consuetudini degli ATC.

Per la stagione faunistico-venatoria 2017-2018, la gestione del cervo verrà, con modalità differenziata in funzione delle aree e degli obiettivi gestionali specifici, all'interno dei distretti di cui alla tavola 2.1. Rispetto alla passata stagione venatoria in Provincia di Pistoia il cervo verrà gestito, con modalità differenziate, su tutto il territorio provinciale alla luce delle nuove prescrizioni del Piano Faunistico Venatorio Provinciale in corso di validità in attesa dell'approvazione del nuovo PFV della regione Toscana.

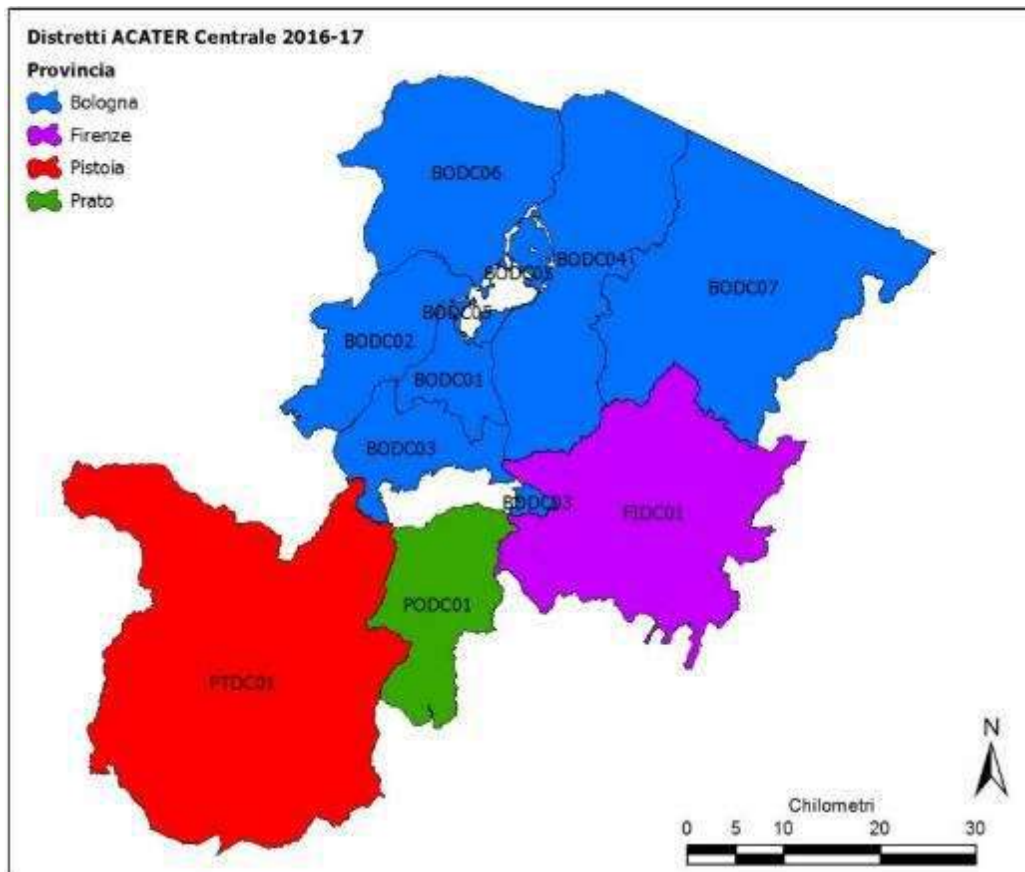


tavola 2.1: distretti di gestione per il cervo nel Comprensorio ACATER Centrale 2015-2016

2.4.2 Distribuzione dello sforzo venatorio e dei prelievi

Lo sforzo venatorio e il prelievo devono essere concentrati, nel rispetto degli obiettivi del Piano Poliennale di Gestione, in funzione delle problematiche che il cervo crea con la sua presenza. Gli ATC devono pertanto pianificare gli interventi in funzione dei danni riscontrati negli ultimi anni.

2.4.3 Punti di controllo

Gli ATC, per la raccolta dei dati di cui al paragrafo 2.2, predispongono idonei punti di controllo dislocati all'interno di ogni distretto. Presso i punti di controllo operano i rilevatori biometrici autorizzati dalle Regioni e Città Metropolitane.

2.4.4 Calendario venatorio

Il prelievo del cervo all'interno del Comprensorio ACATER Centrale segue dal punto di vista temporale i principi del rispetto dei tempi biologici della specie, pertanto il prelievo non è consentito durante il periodo riproduttivo e durante la fase di svezzamento dei piccoli.

2.4.5 Provincia di Pistoia

2.4.5.1 Organizzazione logistica del distretto PTDC01

Il distretto di Pistoia PTDC01 viene gestito attraverso le seguenti figure gestionali:

- a) Responsabile di Distretto;
- b) Vice responsabili di distretto;
- c) Responsabile punti di controllo
- d) Coordinatore Rilevatori biometrici;
- e) Coordinatore Conduttori cani da traccia;
- f) Coordinatore cacciatori ospiti.

Le figure gestionali costituiscono l'organico del distretto e si riuniscono periodicamente assieme al Tecnico Incaricato per la corretta pianificazione delle attività gestionali. Il tecnico può convocare solo alcune figure particolari per problemi specifici.

Il Responsabile di Distretto ha il compito, tra gli altri e in accordo con il Tecnico, di coordinare le diverse figure gestionali. Il Responsabile di Distretto partecipa alle riunioni della Commissione Ungulati dell'ATC Pistoia 16 secondo le modalità definite dal Comitato di Gestione. Del distretto fanno parte, dal punto di vista territoriale, anche la Aziende Faunistiche di Colle Alberto (CA), Groppoli (GR), Alto Ombrone (AO) e Andia Paradiso (ST), che si devono coordinare in tutte le attività di monitoraggio con l'ATC Pistoia 16.

Per la pianificazione delle uscite di caccia, che segue una prenotazione quindicinale per garantire la rotazione tra tutti gli aventi diritto, le sub unità del distretto sono state assegnate ai 3 Vice Responsabili di Distretto che fanno convergere le prenotazioni al responsabile di Distretto secondo le modalità stabilite dal Regolamento dell'ATC Pistoia 16.

Con la pubblicazione sul B.U.R.T. parte seconda n. 3 del 22 gennaio 2014, in seguito alla Delibera del Consiglio Provinciale N° 171 del 5 dicembre 2013, è entrato in vigore il nuovo Piano Faunistico Venatorio Provinciale di Pistoia (da qui in avanti semplicemente PFPV) 2012-2015, tenuto conto degli indirizzi forniti a livello regionale dal Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF), 2012-2015. Più recentemente è stata approvata la Legge Obbiettivo RT 10/2016 per la gestione degli ungulati su scala regionale.

Sulla base delle linee guida contenute nei primi due documenti sopramenzionati, il nuovo PFPV ha previsto la definizione di nuovi Distretti di Gestione conservativi (DDG) e di Unità di Gestione non Conservativa (UDGNC) con il duplice scopo di:

- a) definire gli obiettivi gestionali di tutti gli ungulati su DDG omogenei;
- b) estendere la gestione anche ad aree dove fino ad ora si interveniva esclusivamente con i Piani di controllo.

È opportuno sottolineare che uno degli obiettivi principali per le UDGNC è quello di cercare di risolvere le problematiche attraverso lo strumento della caccia, riservando il controllo ai sensi dell'Art. 19 LN 157/92 ai soli casi in cui non esistano altre alternative.

Le UDGNC, attualmente in una fase sperimentale e già utilizzate nella precedente stagione faunistico-venatoria, hanno già ottenuto parere favorevole da parte di ISPRA per la gestione non conservativa delle specie presenti.

Nella tavola 2.2 si può visualizzare il nuovo assetto territoriale per la gestione del cervo (oltre che degli altri ungulati) a partire dalla stagione venatoria 2014-2015. Il confronto delle statistiche venatorie rispetto alle passate stagioni venatoria sarà comunque possibile grazie alla georeferenziazione puntuale di tutti gli eventi legati alla gestione del cervo, compresi ovviamente gli abbattimenti. I confini dell'ATC sono stati recentemente confermati come quelli precedenti; la nuova denominazione è ATC Pistoia 11, con confini che coincidono a quelli della Provincia di Pistoia.

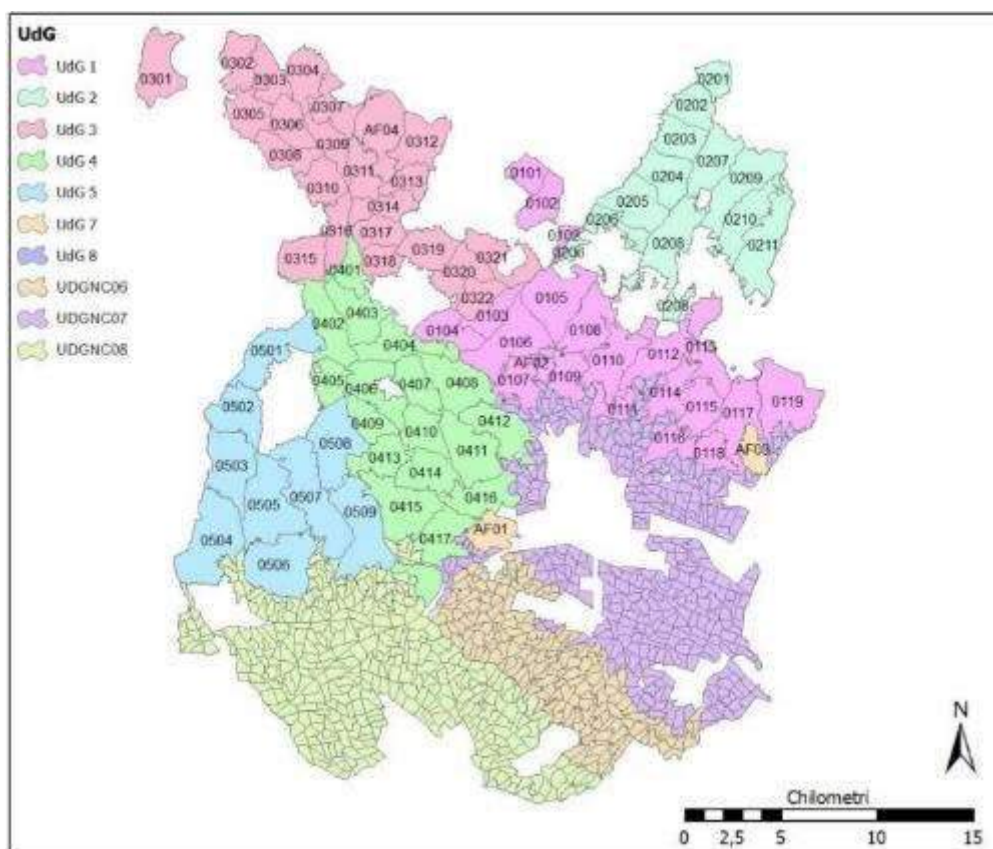


tavola 2.2: nuovo assetto territoriale per la gestione del cervo in Provincia di Pistoia a partire dalla stagione venatoria 2014-15. La suddivisione delle sottozone nelle Unità di gestione non Conservativa è stata adottata dal 2016-2017 alla luce delle normative recentemente approvate (L.O. RT 10/2016).

In data 16 luglio 2017 in Provincia di Pistoia si è verificato un incendio che al momento risulta il secondo per estensione in Toscana per l'anno in corso ed uno dei più estesi che si ricordi in

provincia con una estensione compresa tra i 350 e i 400 ettari. Nella tavola 2.3 vengono riportati i confini, per ora approssimativi e non ufficiali, dell'area percorsa dal fuoco.

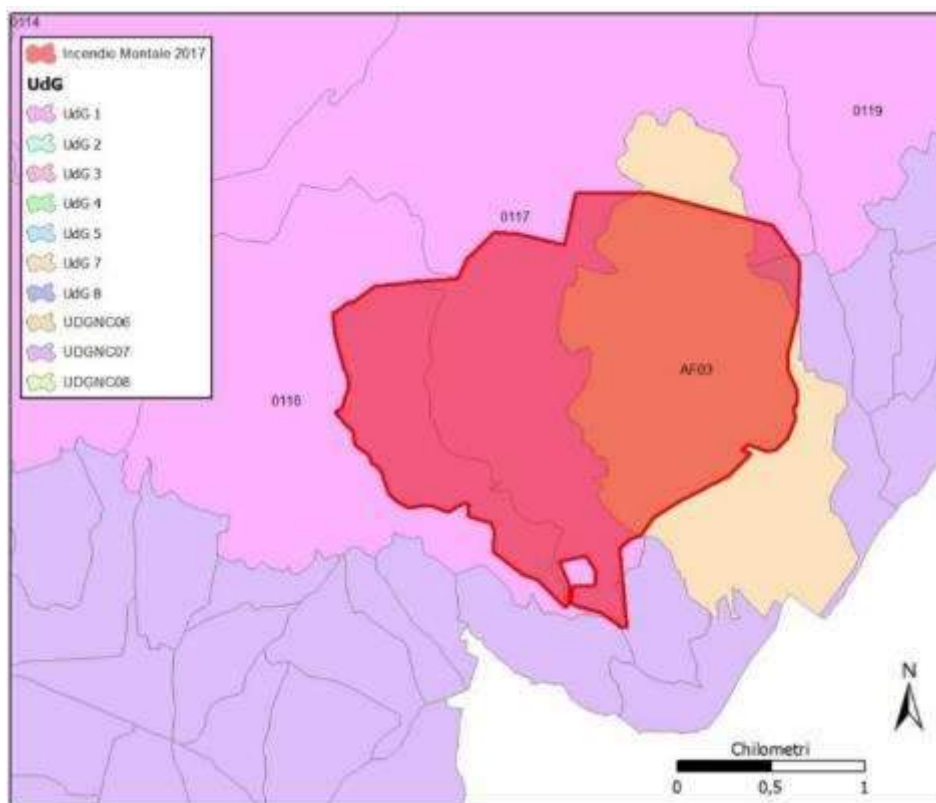


tavola 2.3: area, provvisoria e non ufficiale, percorsa da incendio a luglio 2017

Per effetto della normativa vigente su tali aree, che coinvolgono le sottozone 0118, 0117 oltre all'AFV Colle Alberto, per i prossimi 5 anni non sarà possibile effettuare il prelievo venatorio. In Appendice 1 una nota in merito alla normativa vigente in materia.

2.4.5.2 Distribuzione dello sforzo venatorio e dei prelievi

Per la stagione venatoria 2017-20187 la pianificazione dello sforzo di caccia segue gli stessi principi delle stagioni venatorie precedenti e si pone come obiettivo minimo quello di concentrare le uscite nelle zone basse per una percentuale non inferiore al 65%. Grazie al nuovo assetto territoriale e alla sostanziale esclusione dall'area vocata delle zone a maggiore sofferenza per i danni da cervo, almeno il 30% del piano proposto per la Provincia di Pistoia dovrà essere effettuato nelle UDGNCOE. Tale obiettivo potrà venire disatteso solo qualora in corso d'opera venga verificato che la distribuzione stagionale degli animali all'interno del distretto riduca la possibilità di raggiungere buone percentuali di prelievo complessive; non deve infatti essere trascurato il fatto che anche il

prelievo effettuato nelle altre aree poste più in alto ha comunque un effetto diretto sull'intera popolazione, in particolare quello effettuato nel DDG 1.

2.4.5.3 Punti di controllo

Per la stagione venatoria 2017-2018 vengono individuati quattro punti di controllo che sono stati anche certificati dalla ASL come Centri di Sosta per la filiera delle carni di selvaggina: quello del Corniolo, di Chiesina Montalese (Podere Barbetta), Cutigliano e Pescia (MEFIT). Per tutti i punti controllo sono stati terminati i lavori di adeguamento con celle frigorifere idonee alla refrigerazione dei cervi abbattuti sia in caccia che in controllo.

2.4.5.4 Calendario venatorio

Per la stagione venatoria 2017-2018 in Provincia di Pistoia verrà adottato il Calendario Venatorio indicato dalla Regione Toscana.

Durante la concomitanza con la caccia al cinghiale, il prelievo è stato fino ad ora consentito solo nei giorni di lunedì e giovedì, a differenza di quanto adottato in altre provincie del Comprensorio.

Per la prossima stagione venatoria si suggerisce di consentire il prelievo anche in concomitanza della caccia al cinghiale, ritenendo che le due forme di caccia, pur ovviamente non compatibili, non possano interessare in contemporanea tutto il territorio; l'elevato numero di capi previsto dal piano di prelievo, rischia di compromettere l'attuazione del piano assegnato se non vengono messe in campo tutte le strategie opportune per facilitare i prelievi.

2.4.6 Provincia di Prato

2.4.6.1 Organizzazione logistica del distretto PODC01

Nella passata stagione venatoria è stato apportato un ampliamento di circa 600 Ha del Distretto di Prato per l'inclusione della ZRV Castello (ex Valiano) e della ZRV Monteferrato. Nella Tavola 2.4 vengono rappresentate le due Zone di Rispetto Venatorio abbinata alle confinanti UDG Montemurlo e UDG Foresta.

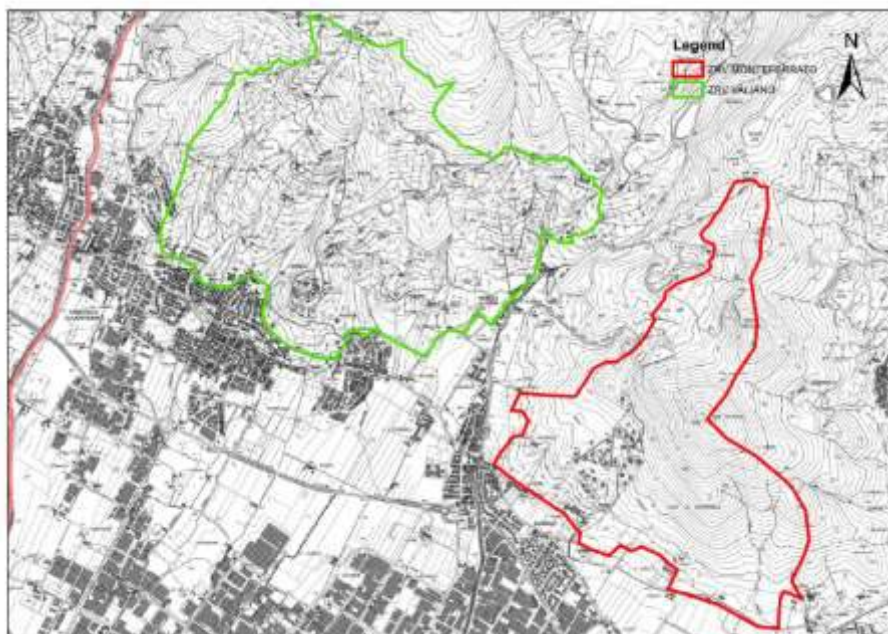


Tavola 2.4: Zrv approvate con il PFVP 2013-2015

La cartografia del Distretto è stata pertanto aggiornata con i nuovi confini delle due nuove UDG con i relativi punti auto.

Il distretto di Prato PODC01 viene gestito attraverso le seguenti figure gestionali:

- a. Responsabile di Distretto;
- b. 6 Vice responsabili di distretto/coordinatori di gruppo;
- c. 2 responsabili dei 2 punti di controllo;
- d. Rilevatori biometrici;
- e. Conduttori cani da traccia
- f. Un responsabile degli accompagnatori dei cacciatori ospiti

Nella tabella 2.2 sono elencati i nominativi delle figure gestionali proposti nel corso dell'Assemblea annuale, ma non ancora nominati dall'ATC Firenze-Prato.

Qualifica	nome	Cognome
Vice Responsabile di distretto e responsabile del gruppo 1	Bruno	Casini
Vice Responsabile di distretto e responsabile del gruppo 2	Loredano	Baroncelli
Vice Responsabile di distretto e responsabile del gruppo 3	Marcello	Montini
Vice Responsabile di distretto e responsabile del gruppo 4	Pietro	Giorgetti
Vice Responsabile di distretto e responsabile del gruppo 5	Paolo	Capecchi

Vice Responsabile di distretto e responsabile del gruppo 6	Riccardo	Carli
Responsabile di distretto	Aleandro	Fuligni
Responsabili del centro di controllo di Codilupo	responsabili	dei gruppi di gestione
Responsabile del centro di controllo di San Giusto	Loredano	Baroncelli
Rilevatori Biometrici e Conduttori cani da traccia	vedi elenco provinciale	
Responsabile degli accompagnatori dei cacciatori ospiti	da definire	

tabella2.2: nominativi figure gestionali del distretto PODC01

Il Tecnico incaricato nella Commissione Tecnica e le figure gestionali si riuniscono periodicamente per pianificare tutte le attività del distretto e per valutare eventuali proposte di modifiche alle norme di accesso al distretto e alle graduatorie di merito. Il Responsabile del distretto, coadiuvato dai sei Vice e dal Tecnico incaricato, ha il compito di coordinare le figure gestionali e tutte le attività previste, compresi i censimenti. I cacciatori iscritti al distretto formano i gruppi di gestione, coordinati dal/dai responsabile o vice, distribuendosi possibilmente in numero omogeneo. Per la stagione venatoria 2017-2016 sono previsti 6 gruppi di gestione per un totale di circa 110 cacciatori e 10-12 praticanti nuovi abilitati alcuni dei quali assegnatari.

L'assegnazione dei capi, le operazioni di pubblicizzazione della graduatoria e ogni altra attività relativa alla gestione faunistico-venatoria annuale, sono comunicate durante l'assemblea di distretto dei cacciatori al cervo. L'assemblea annuale, che viene convocata dall'ATC e dal Tecnico incaricato nella CT generalmente entro il mese di luglio di ogni anno, alla quale partecipano: il responsabile di distretto, i vice responsabili, i cacciatori iscritti al Distretto, i cacciatori praticanti e i referenti relativi al territorio provinciale delle Commissioni di Coordinamento e Tecnica. La Provincia e/o il Comitato di Gestione dell'ATC, d'intesa con il tecnico incaricato, possono convocare assemblee straordinarie per l'organizzazione di tutte le attività. Per la stagione venatoria 2017-2018 i cacciatori iscritti/tirocinanti dovranno partecipare ad almeno 3 censimenti al bramito e 1 censimento primaverile con faro. Potranno essere fissate eventuali serate di recupero per condizioni meteo avverse o indisponibilità di alcuni cacciatori/tirocinanti.

I partecipanti dovranno inoltre effettuare almeno tre uscite di caccia con un cacciatore esperto assegnatario nel corso della stagione venatoria.

Il Tecnico incaricato partecipa alle riunioni della Commissione Ungulati dell'ATC Firenze-Prato sulla base delle richieste dei Presidenti della Commissione o del Comitato di Gestione. Il Tecnico della CT inoltre è disponibile presso gli uffici della Regione presso la sede di Prato o dell'ATC a ricevere, su

appuntamento 2 volte al mese, chiunque desideri avere informazioni sulla gestione faunistico e venatoria del cervo.

2.4.6.2 Distribuzione dello sforzo venatorio e dei prelievi

Per la pianificazione delle uscite di caccia annualmente il Tecnico predispone un calendario di rotazione delle sub unità /zone per gruppo, per dare pari opportunità di prelievo a tutti i cacciatori iscritti.

Il Tecnico, sentiti l'Atc e la Provincia, può chiudere le zone in cui si concentrino in maniera sproporzionata gli abbattimenti oppure concentrare i prelievi in aree con maggiori problematiche con le attività agricole.

Per la prossima stagione venatoria 2017-2018 si indica di prelevare almeno il 30% del piano complessivo nelle UDG Montemurlo-Zrv Castello e UDG La Foresta-Monteferrato poste per buona parte in area non vocata.

Nel distretto verrà attuata la modalità di prelievo a scalare almeno fino al raggiungimento del 70% del piano previsto per ciascuna classe, ai sensi della L.R. 9-2-16 nr.10.

Il comitato di Gestione dell'ATC Firenze-Prato stabilisce nelle *"Norme di accesso al Distretto di Prato e alle graduatorie"* il seguente numero massimo di cacciatori o coppie di cacciatori armati che possono essere presenti contemporaneamente nelle zone/UDG :

- Migliana	25
- Gavigno	25
- Foresta	20
- Montemurlo	20
- La Rasa	20
- Cavarzano	20
- Sassetta	10
- Vernio	10
- Zrv Castello	10
- Zrv Monteferrato	10

2.4.6.3 Punti di controllo

Per la stagione venatoria 2017-2018 sono autorizzati i centri di controllo di Codilupo e San Giusto, oltre al nuovo centro di controllo presso la AFV Javello, utilizzabile previo comunicazione, anche dai cacciatori del distretto. I responsabili dei centri sono indicati al precedente paragrafo 6.6.1.

Per il centro di controllo di San Giusto si raccomanda anche quest'anno una maggiore precisione nella trascrizione delle schede biometriche in quanto spesso difficilmente leggibili e/o

incomplete; il perdurare di tale situazione potrebbe indicare la chiusura del centro e l'utilizzo di un nuovo locale di controllo.

2.4.6.4 Calendario venatorio

Per la stagione venatoria 2017-2018 nel distretto di Prato è stato pianificato il prelievo secondo il calendario venatorio descritto nella Tabella 2.3 e in linea a quanto indicato nel PPG 2009-2014.

Classe di sesso e di età	Periodo
maschi adulti	Dal 01 ottobre 2017 al 15 febbraio 2018
maschi sub-adulti	Dal 01 ottobre 2017 al 15 marzo 2018
maschi giovani	Dal 01 agosto 2017 al 15 settembre 2017 e dal 01 ottobre 2017 al 15 marzo 2018
femmine adulte, giovani e piccoli	Dal 01 gennaio al 15 marzo 2018

Tabella 2.3: calendario venatorio per il cervo in Provincia di Prato per la stagione venatoria 2017-18

2.4.7 Provincia di Firenze

2.4.7.1 Organizzazione logistica del distretto

Per la prossima stagione venatoria le zone /UDG aperte alla gestione venatoria saranno le stesse della stagione 2015-16, non sono previste modifiche dei confini di distretto.

Il distretto di Firenze FIDC02 viene gestito attraverso le seguenti figure gestionali:

- a. Responsabile di Distretto;
- b. 1 Vice responsabile di Distretto, nuova proposta di nomina Gabriele Daraio
- c. 1 responsabile del centro di controllo
- d. Rilevatori biometrici
- e. Conduuttori cani da traccia

Nella tabella2.4 sono elencati i nominativi delle figure gestionali proposti nel corso dell'Assemblea annuale, ma non ancora nominati dall'ATC Firenze-Prato.

Qualifica	Nome	Cognome
Responsabile del distretto FIDC02 e responsabile del gruppo 1	Maurizio	Vivarelli
Vice responsabile del distretto FIDC02 e responsabile del	Gabriele	Daraio

gruppo 2				
Responsabile del controllo di	del centro di		Maurizio	Vivarelli
Bruscoli				
Responsabile del controllo di	del centro di		Manetti	Marco
Cavallina				
Rilevatori Conduttori	Biometrici cani da traccia	e	vedi elenco provinciale	

tabella2.4: nominativi figure gestionali del distretto FIDC02

Il Tecnico incaricato nella Commissione Tecnica e le figure gestionali si riuniscono periodicamente per pianificare tutte le attività del distretto e per valutare eventuali proposte di modifiche di regolamento alle norme di accesso al distretto e alle graduatorie di merito. Il Responsabile del distretto, coadiuvato dal Tecnico incaricato, ha il compito di coordinare le figure gestionali e tutte le attività previste, compresi i censimenti. Per la stagione venatoria 2017-2018 i cacciatori iscritti/tirocinanti dovranno partecipare ad almeno 2 censimenti al bramito e 2 censimenti primaverili con faro. Potranno essere fissate eventuali serate di recupero per condizioni meteo avverse o indisponibilità di alcuni cacciatori/tirocinanti.

I partecipanti dovranno inoltre effettuare almeno tre uscite di caccia con un cacciatore esperto assegnatario nel corso della stagione venatoria.

I cacciatori iscritti al distretto formano due gruppi di gestione, coordinati dal responsabile e un vice responsabile. Per la stagione venatoria 2017-2018 sono previsti circa 40 cacciatori iscritti al distretto e 10-12 praticanti nuovi abilitati.

L'assegnazione dei capi, le operazioni di pubblicizzazione della graduatoria e ogni altra attività relativa alla gestione faunistico-venatoria annuale, sono comunicate durante l'assemblea di distretto dei cacciatori al cervo. All'assemblea annuale, che viene convocata dall'ATC e dal Tecnico incaricato nella CT generalmente entro il mese di luglio di ogni anno alla quale partecipano: il responsabile di distretto, gli eventuali vice responsabili nonché i referenti relativi al territorio provinciale delle Commissioni di Coordinamento e Tecnica e cacciatori e praticanti iscritti al Distretto. La Provincia e/o il Comitato di Gestione dell'ATC, d'intesa con il tecnico incaricato, possono convocare assemblee straordinarie per l'organizzazione di tutte le attività .

Il Tecnico incaricato partecipa alle riunioni della Commissione Ungulati dell'ATC Firenze-Prato sulla base delle richieste dei Presidenti della Commissione o del Comitato di Gestione. Il Tecnico della CT inoltre è disponibile presso gli uffici dell'ATC Firenze-Prato o presso le Sedi Regionali Territoriali a ricevere, su appuntamento 2 volte al mese, chiunque desideri avere informazioni sulla gestione faunistico e venatoria del cervo.

2.4.7.2 Distribuzione dello sforzo venatorio e dei prelievi

Il Tecnico, sentito l'Atc e la Provincia, può chiudere le zone in cui si concentrino in maniera sproporzionata gli abbattimenti oppure concentrare i prelievi in aree con maggiori problematiche con le attività agricole.

Il comitato di Gestione dell'ATC FIRENZE-PRATO ha stabilito nelle "Norme di accesso al Distretto di Firenze e alle graduatorie" un numero massimo di 20 cacciatori o coppie di cacciatori armati presenti in contemporanea nelle zone di gestione.

Nel distretto verrà attuata la modalità di prelievo a scalare almeno fino al raggiungimento del 70% del piano previsto per ciascuna classe, ai sensi della L.R. 9-2-16 nr.10.

Le AFV dovranno consegnare mandibole e trofei dei capi abbattuti al Coordinatore del distretto entro e non oltre il 15 di aprile, per il previsto controllo e marcatura dei trofei da parte del Tecnico incaricato nella C.T. dell'Acater Centale.

2.4.7.3 Punti di controllo

Per la stagione venatoria 2017-2018 sono autorizzati, per i cacciatori del distretto, il centro di controllo di Bruscoli e il nuovo centro di controllo di Cavallina oltre che i centri di controllo degli istituti privati coinvolti nella gestione venatoria delle AFV Dogana, Panna e Traversa e per le AAV il Passeggiere, Rovignale e Maschere i responsabili dei centri di controllo dell'ATC sono indicati al precedente paragrafo 2.4.7.1.

2.4.7.4 Calendario venatorio

Per la stagione venatoria 2017-2018 nel distretto di Firenze è stato pianificato il prelievo secondo il calendario venatorio descritto nella Tabella 2.3 e in linea a quanto indicato nel PPG 2009-2014.

Classe di sesso e di età	Periodo
maschi adulti	Dal 01 ottobre 2017 al 15 febbraio 2018
maschi sub-adulti	Dal 01 ottobre 2017 al 15 marzo 2018
maschi giovani	Dal 01 agosto 2017 al 15 settembre 2017 e dal 01 ottobre 2017 al 15 marzo 2018
femmine adulte, giovani e piccoli	Dal 01 gennaio al 15 marzo 2018

tabella2.5: calendario venatorio per il cervo in Provincia di Firenze per la stagione venatoria 2017-18

2.4.8 Provincia di Bologna

2.4.8.1 Organizzazione logistica dei distretti

All'interno dei normali cinque distretti operano le figure gestionali nominate dagli ATC che sono:

Responsabile di Distretto;

Vice Responsabili di Distretto;

Rilevatori Biometrici;

Conduttori di Cani da Traccia.

Il tecnico faunistico è inoltre aiutato da due istruttori faunistici, membri ciascuno di una delle due Commissioni Tecniche degli ATC, che tengono aggiornata la graduatoria e seguono le assegnazioni dei prelievi. Uno degli istruttori si occupa inoltre dei contatti con i cacciatori ospiti. Il tecnico cerca di coordinare le attività negli ATC e nelle AFV, anche attraverso periodici incontri. Il deciso incremento del prelievo verificatosi in questi ultimi tre anni ha messo a dura prova tutta l'organizzazione sul territorio. L'elevata pressione di caccia mette alla prova anche il sistema di prenotazioni e si scontra con l'interferenza di altre cacce, da quella collettiva al cinghiale a quelle individuali al daino e al capriolo, forme di prelievo che hanno ugualmente avuto un forte aumento nell'ultimo biennio. La stessa prevenzione danni richiede una complessa organizzazione. I responsabili di distretto sono stati costretti ad un impegno superiore ad ogni previsione, con conseguenti malumori o addirittura rinunce. Gli ATC devono quindi cercare di supportare sempre chi ha compiti di responsabilità e di premiare l'impegno dimostrato. Lo stesso ritocco al ribasso attuato negli ultimi anni dagli ATC per il prezzario di base vuole venire incontro a chi si impegna nei compiti gestionali, dai censimenti alla prevenzione. Si spera inoltre che il sistema di prenotazioni automatiche via telefono possa alleggerire il lavoro dei capi distretto e dei cacciatori stessi.

2.4.8.2 Distribuzione dello sforzo venatorio e dei prelievi

Con l'ingresso di nuovi cacciatori abilitati e di ospiti esterni provenienti da altre province e regioni e con il forte aumento del piano di prelievo, decuplicato in 9-10 anni, l'organizzazione del prelievo (gestione dei punti di sparo, accompagnamenti) risulta essere più complesso. L'aumento delle carabine ammissibili per sotto-zona previsto dal programma poliennale, sperimentato nel distretto BODC03 negli ultimi due anni ed esteso ora su tutte le sotto-zone, sicuramente contribuirà a rendere più efficace il prelievo. Per il distretto sperimentale BODC06 di rimozione sono state studiate modalità di assegnazione adatte a favorire il prelievo nel vasto territorio di competenza ATC. L'area dove si concentra maggiormente la pressione venatoria resta Camugnano, con la possibilità di spostare cacciatori dalla zona vicina di Castel di Casio e viceversa.

2.4.8.3 Punti di controllo

Il punto di controllo e misurazione che maggiormente corrisponde alle esigenze e necessità dei distretti “storici” resta ancora quello del Molinaccio presso Marano, che per fortuna accoglie ogni anno un’alta percentuale dei capi abbattuti. Esistono poi altri punti, nel Castiglionesese, nel Grizzanese e all’Angonella. C’è però ancora molto da fare per migliorare i punti di controllo e per coprire meglio l’esteso territorio con nuove strutture.

2.4.8.4 Calendario venatorio

Per il 2017-2018 in Provincia di Bologna è stato pianificato il prelievo, diviso per classi di sesso e di età, secondo il calendario venatorio descritto nella tabella2.6.

Classe di sesso e di età	Periodo
maschi adulti	dal 05 ottobre 2017 al 15 febbraio 2018
maschi sub-adulti	dal 05 ottobre 2017 al 15 marzo 2018
maschi giovani	dal 05 ottobre 2017 al 15 marzo 2018
femmine adulte, giovani e piccoli	Dal primo gennaio al 15 marzo 2018

tabella2.6: calendario venatorio per il cervo in Provincia di Bologna per la stagione venatoria 2017-2018

2.5 Definizione cartografica e progettuale degli interventi previsti di miglioramento ambientale e di prevenzione dei danni alle produzioni agricole

2.5.1 Tipologia di intervento

Gli interventi di miglioramento ambientale devono essere rivolti, in particolare per il versante toscano, al mantenimento degli spazi aperti cercando laddove possibile di arrestare l’avanzata del bosco e l’occupazione degli stessi da parte di piante infestanti. Per quanto riguarda gli interventi di prevenzione devono essere preferiti quelli che non permangono sul territorio durante tutto l’anno, e che permettono la libera circolazione della fauna minore.

2.5.2 Pianificazione temporale

Per quanto riguarda gli interventi di miglioramento ambientale e di prevenzione devono essere rispettati alcuni criteri di ordine temporale. Per gli interventi di prevenzione del danno è

opportuno che gli stessi, al fine di massimizzarne l'efficacia, vengano messi in opera non meno di 20 giorni prima della maturazione del prodotto che potrebbe essere soggetto al danno.

Per quanto riguarda gli interventi di miglioramento ambientale che prevedano sfalci e/o comunque l'utilizzo di macchinari agricoli, devono essere evitati i periodi dei parti e delle prime fasi successive, oltre al periodo riproduttivo.

2.5.3 Provincia di Pistoia

Per quanto concerne la Provincia di Pistoia dovrà essere attuata la manutenzione del piano degli interventi già attuato nel corso del 2010-2011 e anni successivi, mai effettuata negli anni successivi con uno spreco enorme di risorse rispetto all'investimento iniziale che viene così in grande parte vanificato.

È opportuno sottolineare che dopo l'approvazione dei piani di controllo e l'adozione delle UDGNC nulla si è più fatto per la prevenzione del danno.

2.5.4 Provincia di Prato

Si rinnova il programma indicato nella passata stagione venatoria in quanto non attuato.

Il programma di miglioramento ambientale deve prevedere il ripristino di aree a pascolo e la ripulitura di cespugliati per un superficie totale di almeno 80 Ha, la metà dei quali in area protetta.

Tale indicazione, come da tempo dichiarato, risulta essere di primaria importanza se si vuole limitare la presenza di cervi nelle aree più critiche dal punto di vista agricolo.

Le zone indicate per tali interventi sono la RNP Acquerino – Cantagallo, la zona di Cavarzano-Gasperone e la zona di Sasseta-Montepiano, situate nella porzione più a nord del distretto confinante con le province di Bologna e Firenze (vedi anche: Viliani M., 2002 "Progetto di studio per la gestione e valorizzazione della riserva naturale provinciale dell'Acquerino – Miglioramenti Ambientali a fini faunistici").

Per gli alti costi previsti nel periodo 2017-2018 si rinnova la necessità che i seguenti Enti, coinvolti nel programma di ripristino delle aree pascolive, si accordino sui tempi di realizzazione, sulle aree di competenza e sugli impegni finanziari:

- Unione dei Comuni della Val Bisenzio
- Ambito Territoriale di Caccia Firenze-Prato
- Comuni di Vernio, Vaiano, Montemurlo e Cantagallo.

Non sono previsti interventi di prevenzione danni .

La georeferenziazione dei danni deve essere sempre comunicata in tempi brevi al Tecnico incaricato per poter intervenire sia con i prelievi, in periodo di caccia, che con programmi di prevenzione.

2.5.5 Provincia di Firenze

Non è ancora stato definito uno specifico programma di miglioramento ambientale e prevenzione danni per la specie cervo.

2.5.6 Provincia di Bologna

Andrebbero effettuati nuovi recuperi ambientali all'interno del Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasiamone e nell'area cuscinetto, dove alcune aree aperte a pascolo strategiche per il cervo sono andate nuovamente deteriorandosi negli ultimi tempi. Interventi della stessa natura dovrebbero essere estesi ad aree simili di alto Appennino vicine al Parco, come Monte Gatta nel Castiglione (ex Oasi Abetina-Coroncina) e Monte di Badi (Comune di Castel di Casio), ma resta il problema di realizzare azioni in terreni privati.

2.6 Piano di prelievo venatorio

2.6.1 Piano di prelievo di Comprensorio 2017-2018

Per la stagione venatoria 2017-2018, a fronte di una stima di popolazione compresa tra circa 2.790 ed un massimo di 3.280 capi (*cf* par 1.2.3), il piano di prelievo complessivo programmato è pari a 1.129 capi; in termini percentuali, il piano di prelievo rappresenta il 37,2% circa della popolazione stimata (calcolato sul valore medio). In termini numerici il piano di prelievo assegnato è di 13 unità più alto di quello della stagione precedente.

Lo schema del piano proposto da applicare all'intero areale, suddiviso per classi di sesso ed età, è dunque il seguente (Tabella 2.7):

	n° capi in prelievo
Maschi adulti (classe III e IV)	95
Maschi subadulti (classe II)	136
Maschi giovani (classe I)	89
Femmine adulte (classe II)	290
Femmine giovani (classe I)	120
Piccoli (classe 0)	399
Totale	1.129

Tabella 2.7: piano di abbattimento complessivo nel Comprensorio ACATER Centrale per il 2017-2018

La distribuzione percentuale dei capi prelevabili tra le quattro province non è stato definito in modo proporzionale alla superficie dell'areale del cervo che ricade sulle stesse, ma tiene anche in considerazione gli obiettivi gestionali delle singole realtà territoriali (tabella 2.8 e grafico 2.1).

Per la provincia di Firenze è opportuno sottolineare che la specie per ora non viene gestita sull'intero areale distributivo, mentre gli adeguamenti di distretto per la Provincia di Pistoia permetteranno di gestire la popolazione sull'intero areale.

	BO	PT	PO	FI	Totale
Maschi adulti (classe III e IV)	50	25	15	5	95
Maschi subadulti (classe II)	77	32	19	8	136
Maschi giovani (classe I)	50	20	13	6	89
Femmine adulte (classe II)	165	78	31	16	290
Femmine giovani (classe I)	72	30	12	6	120
Piccoli (classe 0)	210	120	47	22	399
Totale	624	305	137	63	1.129

tabella 2.8: suddivisione del piano di abbattimento per provincia

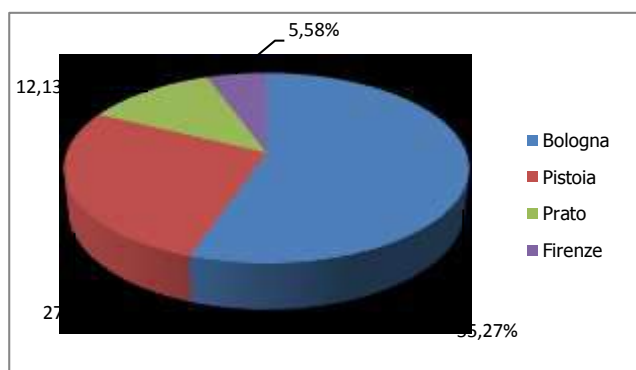


grafico 2.1: distribuzione percentuale del piano di prelievo tra le diverse amministrazioni provinciali

E' doveroso evidenziare che la soluzione dei problemi posti dalla presenza del cervo nel nostro Appennino non può essere affidata esclusivamente ad un piano di prelievo venatorio sia pure imponente. E' chiaro che in aree ad alta idoneità per la specie il vuoto creato dalla concentrazione di prelievi finisce per rappresentare un sicuro richiamo per cervi provenienti da aree vicine meno vocate. Solo un insieme concertato di azioni, compresi capillari interventi di miglioramento ambientale, potrà servire realmente a diminuire l'impatto sulle aree agricole pedemontane e montane, ovviamente associato ad una efficace azione di prevenzione.

2.6.2 Provincia di Pistoia

2.6.2.1 Piano di prelievo 2017-2018

Il piano di prelievo pianificato per la Provincia di Pistoia per la stagione venatoria 2017-2018 ammonta complessivamente a 287 capi, con la distinzione per classi di sesso e di età illustrata in tabella 2.9. Parte dei capi di competenza dell'ATC potranno essere destinati come di consueto a cacciatori ospiti (le proporzioni potranno variare in funzione del numero di cacciatori residenti che accetteranno il capo assegnato). Per il settimo anno una quota del piano verrà assegnata alle Aziende che hanno partecipato ai conteggi 2016; viene esclusa la AFV Andia Paradiso che non ha presentato il Piano Annuale di Gestione nei tempi previsti.

	DDG 1	DDG 2	DDG 3	DDG 4	DDG 5	UDGNC 6	UDGNC 7	UDGNC 8	AF V CA	AF V GR	AF V AN	AF V AO
Maschi adulti (classe III e IV)	7	5	1	1	0	0	8	0	2	0	0	1
Maschi subadulti (classe II)	10	6	2	1	0	0	10	0	2	0	0	1
Maschi giovani (classe I)	6	4	1	1	0	0	7	0	1	0	0	0
Femmine adulte (classe II)	23	16	4	3	0	0	25	0	4	0	0	3
Femmine giovani (classe I)	9	6	2	1	0	0	9	0	2	0	0	1
Piccoli (classe 0)	37	24	6	5	0	0	37	0	7	0	0	4
Totale	92	61	16	12	0	0	96	0	18	0	0	10

tabella 2.9: suddivisione del piano di prelievo in Provincia di Pistoia stagione venatoria 2017-2018

La suddivisione del piano nei distretti segue i principi della concentrazione in funzione dei danni, pertanto una percentuale di circa il 30% è stata assegnata nella UDGNC 7, unica zona dove negli ultimi anni sono stati effettuati prelievi alla specie, ed un'altra percentuale almeno analoga nel DDG1. La verifica periodica dell'andamento dei piani potrà determinare spostamenti di capi tra un DDG ad un'altro così come da UGNC verso DDG e viceversa; tali spostamenti di piano dovranno essere concordati con il tecnico incaricato del Comprensorio ACATER Centrale Per l'UTR di Pistoia. Per quanto riguarda i maschi adulti, essendo molto mobili sul territorio in funzione delle stagioni, oltre che a rappresentare una porzione esigua del piano, possono essere abbattuti in una qualsiasi dei DDG nel rispetto del Regolamento vigente. Per la AFV Groppoli non è stato previsto un piano in quanto la specie non risulta presente all'interno della stessa.

L'assegnazione dei capi agli iscritti al distretto verrà effettuata nel rispetto del Regolamento Provinciale; mentre i capi in esubero (capi per ospiti) assegnati ad altri cacciatori come di seguito specificato:

- a) cacciatori extraregionali;
- b) cacciatori extraprovinciali;
- c) cacciatori residenti in Provincia di Pistoia non abilitati agli ungulati;
- d) cacciatori residenti in Provincia di Pistoia abilitati al prelievo degli ungulati;
- e) cacciatori iscritti al distretto del cervo (oltre al capo di diritto).

In ogni caso NON potranno essere assegnati cervi a coloro i quali sono sospesi dal prelievo degli ungulati (capriolo, daino e muflone), o del cervo per penalità attribuite per motivi gestionali.

Come da normativa regionale, il 30% del piano potrà essere assegnato a cacciatori non abilitati. Per tutti gli ospiti, indipendentemente dalla categoria di appartenenza, vi è l'obbligo dell'accompagnatore. Per i cacciatori di cui al punto a) e b) verrà data priorità a coloro che hanno già partecipato con successo al prelievo le stagioni venatorie precedenti; per quelli di cui al punto c) verranno prese in considerazione precedenti esperienze di prelievo degli ungulati. Per i cacciatori di cui al punto d) verrà data priorità tenendo conto dei seguenti parametri:

- anzianità di abilitazione;
- anzianità di iscrizione ad uno dei distretti di caccia agli ungulati della Provincia di Pistoia;
- residenza;
- punteggi di merito e di demerito nelle graduatorie del capriolo, daino e muflone;
- errori di abbattimento effettuati negli ultimi 3 anni.

Per tutti i cacciatori ospiti, indipendentemente dalla categoria di appartenenza è obbligatorio presentare un certificato di tiro come previsto dai Regolamenti vigenti per i residenti. La Commissione Ungulati, di concerto con il Tecnico incaricato, assegna a suo giudizio i capi ai cacciatori ospiti.

Le quote economiche per il prelievo dei capi è diversa per i cacciatori iscritti al distretto e per gli ospiti, secondo un tariffario che prevede una quota di accesso in nessun caso rimborsabile, e una quota da versare ad abbattimento effettuato, così come specificato nel capitolo dedicato.

2.6.2.2 Piano di controllo 2017-2018

Nel rispetto delle aree vocate al cervo definite dal PFV della Provincia di Pistoia, ed in linea con gli obiettivi gestionali del PPG 2009-2014, per la stagione venatoria 2017-2018 viene previsto un piano di controllo finalizzato alla soluzione dei problemi nelle aree dove la normativa vigente non consente il prelievo venatorio o in altre situazioni dove il prelievo venatorio risulta inefficace. Il piano

di controllo viene proposto a seguito della presenza affermata nell'ultimo anno di individui al di fuori del distretto in area non vocata, e ai danni causati dalla specie alle attività antropiche ed alla viabilità durante la scorsa primavera. È opportuno ricordare che già a partire dal 2008, sono state effettuate numerose azioni di dissuasione autorizzate dall'Amministrazione Provinciale con l'ausilio di cani e battitori senza sortire gli effetti desiderati. Come previsto dal PPG 2009-2014, per il piano di controllo verrà predisposto specifico elaborato. Si ricorda infine che in Provincia di Pistoia sono state predisposte nel 2009 le "LINEE GUIDA PER IL CONTROLLO A MEDIO TERMINE DEL CERVO (*Cervus elaphus*, L.) IN PROVINCIA DI PISTOIA" che, oltre a fornire le motivazioni dell'intervento e le modalità di esecuzione, prevede la predisposizione annuale di un documento (PROTOCOLLO OPERATIVO PER IL CONTROLLO A MEDIO TERMINE DEL CERVO (*Cervus elaphus*, L.) IN PROVINCIA DI PISTOIA).

Allo stato attuale il nuovo PFVP prevede, come già descritto nei precedenti paragrafi, UDGNC per il cervo (oltre che per gli altri ungulati) che hanno come scopo principale quello di risolvere i problemi con l'attività venatoria e non con il controllo, ritenuto uno strumento da adottarsi solo in casi di necessità e laddove non si può intervenire altrimenti. Pertanto il Piano di Controllo dovrà essere adottato solo laddove i cacciatori non possono intervenire per vincoli di legge (orari, Istituti di Protezione, distanze da strade o abitazioni, ecc ...).

Le previsioni di controllo per l'anno 2017-2018, ammontano ad un numero di capi pari a 30. Al raggiungimento di un numero di capi abbattuti in controllo di 30 capi (nel periodo agosto 2017 - maggio 2018), è necessario rendicontare i risultati ottenuti per i seguenti aspetti:

- a) numero e classe capi prelevati;
- b) n° di interventi;
- c) georeferenziazione dei capi abbattuti;
- d) personale coinvolto.

L'eventuale prosecuzione dei prelievi oltre la soglia numerica indicata, presuppone una valutazione dell'opportunità da parte della CTI. Si evidenzia che il parere ISPRA per il precedente ciclo di Piano di controllo è scaduto con il PFVP e pertanto l'Amministrazione dovrà intraprendere il nuovo iter autorizzativo previsto dalla normativa vigente.

2.6.3 Provincia di Prato

2.6.3.1 Piano di prelievo 2017-2018

Il piano di prelievo pianificato per la Provincia di Prato per la stagione venatoria 2017-2018 ammonta complessivamente a 137 capi, distinti per classi di sesso e di età come da tabella 2.10, suddiviso tra i capi assegnati agli iscritti al distretto e quelli assegnati a cacciatori ospiti non abilitati e 7 capi assegnati alla AFV Javello.

Dalla quota destinata ai cacciatori iscritti potranno essere decurtate quote di capi, della classe piccolo, da destinare a cacciatori praticanti nuovi abilitati.

Tutti i cacciatori iscritti al distretto, tirocinanti e ospiti dovranno consegnare mandibole e trofei dei capi abbattuti al coordinatore del distretto entro e non oltre il 15 di aprile per il previsto controllo e marcatura dei trofeo da parte del Tecnico incaricato nella C.T. dell'Acater Centrale.

Specifiche graduatorie di assegnazione e tariffari distinti per classi dovranno essere predisposte dall' ATC per l'assegnazione dei capi da destinare a cacciatori ospiti e a neoabilitati partecipanti.

Sarebbe opportuno uniformare i tariffari con gli altri del Comprensorio, le quote economiche a carico dei cacciatori e gli eventuali rimborsi spese da destinare per gli accompagnatori.

	Iscritti	Ospiti	AFV Javello	Totale
Maschi adulti (classe III e IV)	12	2	1	15
Maschi subadulti (classe II)	12	6	1	19
Maschi giovani (classe I)	12	-	1	13
Femmine adulte (classe II)	24	5	2	31
Femmine giovani (classe I)	12	-	-	12
Piccoli (classe 0)	45	-	2	47
Totale	117	13	7	137

tabella2.10: suddivisione del piano di prelievo in Provincia di Prato

2.6.4 Provincia di Firenze

2.6.4.1 Piano di prelievo 2017-2018

Il piano di prelievo pianificato per la Provincia di Firenze per la stagione venatoria 2017-2018 ammonta complessivamente a 63 capi, distinti per classi di sesso e di età come tabella2.11, suddiviso tra i capi assegnati agli iscritti al distretto e quelli assegnati alle AFV ed a una nuova AAV ricadenti nel distretto FIDC02.

Le AFV e tutti i cacciatori iscritti al distretto, tirocinanti e ospiti dovranno consegnare mandibole e trofei dei capi abbattuti al coordinatore del distretto entro e non oltre il 15 di aprile per il previsto controllo e marcatura dei trofeo da parte del Tecnico incaricato nella C.T. dell'Acater Centrale.

Dalla quota destinata ai cacciatori iscritti potranno essere decurtate quote di capi, della classe piccolo, da destinare ai cacciatori neoabilitati tirocinanti e/o ospiti non abilitati.

Sarebbe opportuno uniformare i tariffari con gli altri del Comprensorio, le quote economiche a carico dei cacciatori e gli eventuali rimborsi spese da destinare per gli accompagnatori.

	Iscritti	AFV Dogana	AFV Panna	AFV Traversa	AAV Passeggere	AAV Rovignale	AAV Maschere	Totale
Maschi adulti (classe III e IV)	3	1	1	-	-	-	-	5
Maschi subadulti (classe II)	4	-	-	1	1	1	1	8
Maschi giovani (classe I)	5	1	-	-	-	-	-	6
Femmine adulte (classe II)	10	1	1	1	1	1	1	16
Femmine giovani (classe I)	4	1	1	-	-	-	-	6
Piccoli (classe 0)	14	2	2	1	1	1	1	22
Totale	40	6	5	3	3	3	3	63

tabella2.11: suddivisione del piano di prelievo del distretto FIDC02

2.6.5 Provincia di Bologna

2.6.5.1 Piano di prelievo 2017-2018

La proposta di piano nella sua porzione bolognese tiene conto delle linee guida del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale, del Programma di Gestione quinquennale del cervo e delle raccomandazioni della Commissione di Coordinamento.

Siamo ancora nella fase di ridimensionamento della popolazione su valori più contenuti. Il contingente da prelevare tiene conto delle tendenze demografiche registrate. Il numero totale di esemplari da prelevare è salito da 491 nel 2011-2012, a 548 nel 2012-2013 a 636 nel piano 2013-2014, a 648 per il 2014-15 (valore massimo), per passare a 618 nel 2015-2016, nuovamente a 636 nel 2016-17 e a 624 in questa nuova annata venatoria (Tabella 2.12). Alla luce delle stime di consistenza degli ultimi sette anni e delle risposte della popolazione alle “manipolazioni” rappresentate dagli abbattimenti passati, si è deciso di riproporre una pressione di caccia complessiva dello stesso ordine rispetto agli anni scorsi, per verificare la possibilità di diminuire ulteriormente le densità nelle aree storiche appenniniche dove ancora si concentra gran parte dei danni alle colture. Va comunque ricordato che nello stesso arco temporale si è assistito ad una significativa diminuzione dei danni alle colture. Naturalmente la pressione di caccia programmata per le aree periferiche dell’areale è minore. Nei distretti BODC1 e BODC5 il piano prevede un aumento complessivo del prelievo anche sulla base dell’incremento registrato nei conteggi autunnali e primaverili. Nel BODC4 (Monzuno-Pian

del Voglio) è stato leggermente aumentato il contingente da prelevare (da 22 a 24) per l'aumento di avvistamenti della scorsa primavera.

Il prelievo coinvolgerà 12 AFV: le aziende incluse nel piano sono quelle che oltre a contenere veri e propri nuclei di cervi hanno partecipato attivamente ai censimenti. Il piano include anche le zone di Castelmerlino nel BODC1 e di Corsiccio nel BODC2, due AFV per le quali nel gennaio scorso non è stata riconfermata la concessione. Nell'area di rimozione rappresentata dal distretto BODC06 l'assegnazione degli esemplari per numero, classe di sesso e di età ai diversi istituti continua ad essere puramente indicativa e non vincolante visto l'obiettivo di tendere ad eradicare la specie.

L'elevato contingente da prelevare e l'intenzione di coinvolgere un numero significativo di ospiti esterni porrà come nelle cinque passate stagioni venatorie seri problemi logistici (disponibilità di accompagnatori, possibilità di accesso alle sotto-zone, rischio di disturbo tra punti di sparo, per accennare solo ad alcuni dei più stringenti); d'altra parte, l'esperienza maturata in questi ultimi anni per fronteggiare il problema rende il tutto più praticabile. La predisposizione di un adeguato numero di altane nelle sotto-zone più strategiche, misura già suggerita ma purtroppo mai attuata, potrebbe contribuire a garantire buoni livelli di abbattibilità.

distretto	zona	MA	MSA	MG	FA	FG	P	Tot	N
BODC1	Grizzana	7	9	6	19	8	23	72	128
	AFV Palazzo-Prada	1	2	1	3	1	4	12	
	Castelmerlino	1	2	1	4	2	6	16	
	AFV Monteacuto	3	3	2	8	4	8	28	
BODC2	Bombiana	4	6	4	12	5	15	46	60
	Corsiccio	1	2	1	4	2	4	14	
BODC3	Castel di Casio	6	12	6	24	10	32	90	296
	Camugnano	15	26	15	56	23	71	206	
BODC4	Monzuno-Montorio	2	3	2	6	3	8	24	24
BODC5	Preparco M. Sole	2	3	2	6	3	8	24	32
	AFV Reno Setta	1	0	1	2	1	3	8	
BODC6	ATC	0	1	0	1	1	1	4	28
	AFV Malfolle	1	0	1	1	1	2	6	
	AFV Pradole	0	1	1	1	1	2	6	
	AFV M. S. Giovanni	1	0	1	2	0	2	6	
	AFV Pramonte	0	1	1	1	1	2	6	
BODC7	Monterenzio	1	2	1	4	1	5	14	54
	AFV Cà Domenicali	0	1	1	2	1	1	6	
	AFV S. Uberto	1	2	1	4	1	5	14	
	AFV Piccola Selva	1	0	1	1	1	2	6	
	AFV Lagune	1	1	0	2	1	1	6	
	AFV Martina	1	0	1	2	1	3	8	
ATC + AFV		50	77	50	165	72	210	622	
ATC		37	62	36	128	54	165	480	
AFV		13	15	14	37	18	45	142	

Tabella 2.12: piano di prelievo per la Provincia di Bologna per la stagione venatoria 2017-2018

2.5 Piano di controllo del cervo sika e degli ibridi sika-cervo nobile

Alla luce dei recenti casi accertati di ibridi sika-cervo nobile a Modena e a Parma e del numero non piccolo di ulteriori casi in via di accertamento a Modena, è stato predisposto un piano di controllo comune in tutta l'Emilia-Romagna adottato da diverse province compreso quella di Bologna. Attualmente è in fase di approvazione un piano regionale di controllo valido per tutto il territorio regionale. Il piano vede gli abilitati al cervo come principali attori dell'eradicazione, data la specifica preparazione. Un simile piano di controllo era inevitabile data l'invasività del sika, dotato di meccanismi comportamentali e affinità genetiche che ne facilitano l'ibridazione col cervo nobile. In provincia di Bologna nell'autunno 2015 sono stati fatti i primi corsi di abilitazione al controllo del sika per tutti gli abilitati alla caccia al cervo e per alcune guardie provinciali che operano nei distretti confinanti con Modena. Ai partecipanti sono stati forniti il modulo didattico regionale, il testo del piano di controllo approvato, un breve riassunto dei contenuti qualificanti del piano di controllo e una dispensa scritta dal tecnico faunistico S. Mattioli. Nel giugno 2016 è stato fatto un primo avvistamento di sika al confine tra Modenese e Bolognese, presso Tiola.

2.6 Interventi di cattura

2.6.1 Provincia di Pistoia

Possono essere previsti interventi di cattura, anche come strumento di completamento del piano di prelievo annuale, per far fronte ad eventuali richieste di capi da destinare al ripopolamento di aree protette, o per progetti di ricerca.

2.6.6 Provincia di Prato

Possono essere previsti interventi di cattura, anche come strumento di completamento del piano di prelievo annuale, per far fronte ad eventuali richieste di capi da destinare al ripopolamento di aree protette, o per progetti di ricerca.

2.6.7 Provincia di Firenze

Possono essere previsti interventi di cattura, anche come strumento di completamento del piano di prelievo annuale, per far fronte ad eventuali richieste di capi da destinare al ripopolamento di aree protette, o per progetti di ricerca.

2.6.8 Provincia di Bologna

Per la Provincia di Bologna è stato avviato un progetto di radio-telemetria attraverso la cattura e la liberazione di animali radio-collari, per conoscere la mobilità del cervo tra i versanti

toscana ed emiliano e tra Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone e Basso Camugnanese, in modo da poter delineare quindi strategie gestionali più specifiche ed efficaci. Il progetto, ancora in fase di sviluppo, è stato effettuato in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze nella persona della dott.ssa Mariapaola Ponzetta. Prossimamente è prevista una nuova sessione di cattura.

2.7 Individuazione dei soggetti responsabili della attività previste, tempistica e modalità

2.7.1 Provincia di Pistoia

Come previsto dai regolamenti regionali/provinciali e dai contratti di incarico per prestazioni professionali stipulati con gli Enti preposti alla gestione faunistico-venatoria del cervo appenninico, si elencano di seguito le attività previste nel distretto, i soggetti responsabili, le modalità e la tempistica.

attività	soggetto/i responsabili	modalità	tempistica
censimento al bramito	Società incaricata DREAM Italia	per punti di ascolto	settembre
definizione della struttura	Società incaricata DREAM Italia	Elaborazione dei dati di avvistamento dei cacciatori da settembre a marzo	maggio
Consegna materiale biologico e libretti uscite	Responsabile e vice responsabili di distretto	Consegna al tecnico incaricato S. Nicoloso	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna delle schede biometriche	Responsabili dei centri di controllo	Consegna al tecnico incaricato S. Nicoloso	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna dei libretti per le uscite e autorizzazioni	Tecnico incaricato S. Nicoloso	Consegna ai Responsabile e vice responsabili di distretto/gruppo	Agosto per maschi adulto e sub Novembre altre classi
Consegna della cartografia ai Responsabile e vice responsabili di distretto	Tecnico incaricato S. Nicoloso	Consegna ai Responsabile e vice responsabili di distretto/gruppo	agosto
Consegna della cartografia alla Provincia e Polizia Provinciale	Tecnico incaricato S. Nicoloso	Consegna a Corpo di Polizia Provinciale	agosto
Predisposizione di elenchi dei cacciatori iscritti al distretto	Tecnico incaricato S. Nicoloso	Attraverso comunicazione da parte dell' ATC PT 16 dei cacciatori richiedenti l'iscrizione	luglio
Predisposizione di graduatorie di merito dei cacciatori iscritti al distretto	Tecnico incaricato S. Nicoloso	Verifica dei punteggi negativi e positivi in base all'attività svolta dai cacciatori iscritti e all'opzione richiesta	maggio

Aggiornamento delle richieste di opzione lett.D	ATC PT 16	Comunicazione al tecnico incaricato S. Nicoloso	novembre
Verifica della corrispondenza alla classe di età abbattuta rispetto all'assegnato	Tecnico incaricato S. Nicoloso e DREAM Italia	Verifica delle mandibole e di altre misure biometriche, craniometriche e del trofeo	maggio
Proposta di sospensione dalle assegnazioni per infrazioni o gravi errori di abbattimento o altre penalità non previste da regolamenti	Commissione tecnica ACATER centrale	Verifica dei provvedimenti sospensivi adottati negli anni precedenti	maggio
Assemblea annuale del distretto	Tecnico incaricato S. Nicoloso	Assemblea dei cacciatori iscritti per assegnazione dei capi, pubblicazione della graduatoria ed altre comunicazioni relative alla passata e futura stagione venatoria	luglio
Rinvenimento di carcasse di cervo	In programma	Verifica delle cause di morte	tutto l'anno
Misurazione biometriche e determinazione della classe di età/sexo di carcasse di cervo rivenute	Rilevatori biometrici	Misurazione quando possibile della carcassa e determinazione della classe di età su schede predisposte dalla Comm.Tecnica	tutto l'anno
Incidenti stradali e collisioni provocati da cervi	Da programma	Rendiconto dell'anno precedente al tecnico incaricato S. Nicoloso	aprile
Elaborazione dati di censimento e predisposizione di relazione tecnica sui monitoraggi annuali effettuati sulla popolazione	Società incaricata DREAM Italia	Risultati censimento al bramito, stima della struttura demografica, stima delle consistenze, aggiornamento degli areali riproduttivo e distributivo	maggio
Predisposizione di relazione tecnica consuntiva della trascorsa stagione venatoria	Tecnico incaricato S. Nicoloso	Elaborazione dei dati dei libretti delle uscite di caccia: tassi di attuazione del piano previsto, sforzi di caccia per classe per zona e prelievi effettuati per zona	maggio
Aggiornamento della banca dati sulle misurazioni biometriche della	Tecnico incaricato S. Nicoloso	Elaborazione delle schede biometriche compilate nei centri di controllo	maggio

popolazione			
Danni da cervo alle coltivazioni agrarie	ATC PT 16	Comunicazione annuale delle schede riepilogative dei danni risarciti e shp file delle particelle interessate all'evento al Tecnico incaricato S. Nicoloso	aprile
Prevenzione danni da cervo	ATC PT 61 / Tecnico incaricato S. Nicoloso	Sopralluogo con il personale dell'ATC	tutto l'anno appena possibile
Programma Annuale Operativo	Commissione Tecnica ACATER centrale	Predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	giugno
Cacciatori ospiti	Coordinatore degli accompagnatori dei cacciatori ospiti da definire	Coordinare gli accompagnatori dei cacciatori ospiti e coordinare tutte le altre operazioni previste	da settembre a marzo

2.7.2 Provincia di Prato

Come previsto dai regolamenti regionali/provinciali e dai contratti di incarico per prestazioni professionali stipulati con gli Enti preposti alla gestione faunistico-venatoria del cervo appenninico, si elencano di seguito le attività previste nel distretto, i soggetti responsabili, le modalità e la tempistica :

attività	soggetto/i responsabili	modalità	tempistica
censimento al bramito	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	per punti di ascolto	settembre
censimento primaverile	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	notturna faro	aprile
definizione della struttura	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Elaborazione dei dati di avvistamento dei cacciatori da settembre a marzo	maggio
Consegna materiale biologico e libretti uscite	Responsabile e vice responsabili di distretto	Consegna al tecnico incaricato	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna delle schede biometriche	Responsabili dei centri di controllo	Consegna al tecnico incaricato	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna dei libretti per le uscite e autorizzazioni	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Consegna ai Responsabile e vice responsabili di distretto/gruppo	Agosto per maschi adulti, sub e giovani Novembre altre classi
Consegna della cartografia al Tecnico incaricato	ATC FIRENZE-PRATO	Verifica della conformità da parte del tecnico incaricato	agosto
Consegna della cartografia ai Responsabile e vice responsabili di	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Consegna ai Responsabile e vice responsabili di distretto/gruppo	agosto

distretto			
Consegna della cartografia alla Provincia e Polizia Provinciale	ATC FIRENZE-PRATO	Verifica della conformità da parte del tecnico incaricato	agosto
Predisposizione di elenchi dei cacciatori iscritti al distretto	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Attraverso comunicazione da parte dell' ATC FIRENZE-PRATO dei cacciatori richiedenti l'iscrizione	maggio
Predisposizione di graduatorie di merito dei cacciatori iscritti al distretto	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Verifica dei punteggi negativi e positivi in base all'attività svolta dai cacciatori iscritti e all'opzione richiesta	maggio
Aggiornamento delle richieste di opzione lett.D	ATC FIRENZE-PRATO	Comunicazione al tecnico incaricato	novembre
Verifica della corrispondenza alla classe di età abbattuta rispetto all'assegnato	Tecnico incaricato M.V. e altri referenti della Comm. Tecnica	Verifica delle mandibole e di altre misure biometriche, craniometriche e del trofeo	maggio
Proposta di sospensione dalle assegnazioni per infrazioni o gravi errori di abbattimento o altre penalità non previste da regolamenti	Commissione tecnica ACATER centrale	Verifica dei provvedimenti sospensivi adottati negli anni precedenti	giugno
Marcatura dei trofei e dei crani/mandibole	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Marcatura con piombo e targhetta fornita dalla Provincia presso centri di raccolta indicati dai coordinatori di gruppo	maggio
Assemblea annuale del distretto	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani e referenti della Comm. di Coordinamento	Assemblea dei cacciatori iscritti per assegnazione dei capi, pubblicazione della graduatoria ed altre comunicazioni relative alla passata e futura stagione venatoria	giugno/luglio
Rinvenimento di carcasse di cervo	Polizia provinciale/polizia municipale/ASL	Verifica delle cause di morte	tutto l'anno
Misurazione biometriche e determinazione della classe di età/sexo di carcasse di cervo rivenute	Loredano Baroncelli e Altero Tofanini	Misurazione quando possibile della carcassa e determinazione della classe di età su schede predisposte dalla Comm.Tecnica	tutto l'anno
Incidenti stradali e collisioni provocati da cervi	Polizia Provinciale/ASL/Provincia di Prato	Rendiconto dell'anno precedente al tecnico incaricato	aprile
Elaborazione dati di censimento e	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Risultati censimento al bramito, stima della struttura demografica,	maggio

predisposizione di relazione tecnica sui monitoraggi annuali effettuati sulla popolazione		stima delle consistenze, aggiornamento degli areali riproduttivo e distributivo	
Predisposizione di relazione tecnica consuntiva della trascorsa stagione venatoria	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Elaborazione dei dati dei libretti delle uscite di caccia: tassi di attuazione del piano previsto, sforzi di caccia per classe per zona e prelievi effettuati per zona	giugno
Aggiornamento della banca dati sulle misurazioni biometriche della popolazione	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Elaborazione delle schede biometriche compilate nei centri di controllo	giugno
Danni da cervo alle coltivazioni agrarie	ATC FIRENZE-PRATO	Comunicazione annuale delle schede riepilogative dei danni risarciti e shp file delle particelle interessate all'evento al Tecnico incaricato	aprile
Danni da cervo alle coltivazioni agrarie	ATC FIRENZE-PRATO	Comunicazione al Tecnico incaricato della richiesta risarcimento danni e di sopralluogo per entità superiore a 500 euro	tutto l'anno appena possibile
Prevenzione danni da cervo	ATC FIRENZE-PRATO / Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Sopralluogo con il personale dell'ATC e con il Tecnico incaricato per valutare le eventuali prevenzioni per danni superiori a 500 euro	tutto l'anno appena possibile
Programma Annuale Operativo	Commissione Tecnica ACATER Centrale	Predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	giugno/luglio
Cacciatori ospiti	Coordinatore degli accompagnatori dei cacciatori ospiti da definire	Coordinare gli accompagnatori dei cacciatori ospiti e coordinare tutte le altre operazioni previste	da settembre a marzo

2.7.3 Provincia di Firenze

Come previsto dai regolamenti regionali/provinciali e dai contratti di incarico per prestazioni professionali stipulati con gli Enti preposti alla gestione faunistico-venatoria del cervo appenninico, si

elencano di seguito le attività previste nel distretto, i soggetti responsabili, le modalità e la tempistica :

attività	soggetto/i responsabili	modalità	tempistica
censimento al bramito	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	per punti di ascolto	settembre
censimento primaverile	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	notturna faro	aprile
definizione della struttura	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Elaborazione dei dati di avvistamento dei cacciatori da settembre a marzo	maggio
Consegna materiale biologico e libretti uscite	Responsabile e vice responsabili di distretto	Consegna al tecnico incaricato	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna delle schede biometriche	Responsabili dei centri di controllo	Consegna al tecnico incaricato	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna dei libretti per le uscite e autorizzazioni	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Consegna ai Responsabile e vice responsabili di distretto/gruppo	Agosto per maschi adulti, sub e giovani Novembre altre classi
Consegna della cartografia al Tecnico incaricato	ATC FIRENZE-PRATO	Verifica della conformità da parte del tecnico incaricato	agosto
Consegna della cartografia ai Responsabile e vice responsabili di distretto	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Consegna ai Responsabile e vice responsabili di distretto/gruppo	agosto
Consegna della cartografia alla Provincia e Polizia Provinciale	ATC FIRENZE-PRATO	Verifica della conformità da parte del tecnico incaricato	agosto
Predisposizione di elenchi dei cacciatori iscritti al distretto	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Attraverso comunicazione da parte dell' ATC FIRENZE-PRATO dei cacciatori richiedenti l'iscrizione	maggio
Predisposizione di graduatorie di merito dei cacciatori iscritti al distretto	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Verifica dei punteggi negativi e positivi in base all'attività svolta dai cacciatori iscritti e all'opzione richiesta	maggio
Aggiornamento delle richieste di opzione lett.D	ATC FIRENZE-PRATO	Comunicazione al tecnico incaricato	novembre
Verifica della corrispondenza alla classe di età abbattuta rispetto all'assegnato	Tecnico incaricato M.V. e altri referenti della Comm. Tecnica	Verifica delle mandibole e di altre misure biometriche, craniometriche e del trofeo	maggio
Proposta di sospensione dalle	Commissione tecnica ACATER centrale	Verifica dei provvedimenti	giugno

assegnazioni per infrazioni o gravi errori di abbattimento o altre penalità non previste da regolamenti		sospensivi adottati negli anni precedenti	
Marchatura dei trofei e dei crani/mandibole	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Marchatura con piombo e targhetta fornita dalla Provincia presso centri di raccolta indicati dai coordinatori di gruppo	maggio
Assemblea annuale del distretto	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani e referenti della Comm. di Coordinamento	Assemblea dei cacciatori iscritti per assegnazione dei capi, pubblicazione della graduatoria ed altre comunicazioni relative alla passata e futura stagione venatoria	giugno/luglio
Rinvenimento di carcasse di cervo	Polizia provinciale/polizia municipale/ASL	Verifica delle cause di morte	tutto l'anno
Misurazione biometriche e determinazione della classe di età/sexo di carcasse di cervo rivenute	Maurizio Vivarelli e valutatori biometrici autorizzati	Misurazione quando possibile della carcassa e determinazione della classe di età su schede predisposte dalla Comm.Tecnica	tutto l'anno
Incidenti stradali e collisioni provocati da cervi	Polizia Provinciale/ASL/Provincia di Prato	Rendiconto dell'anno precedente al tecnico incaricato	aprile
Elaborazione dati di censimento e predisposizione di relazione tecnica sui monitoraggi annuali effettuati sulla popolazione	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Risultati censimento al bramito, stima della struttura demografica, stima delle consistenze, aggiornamento degli areali riproduttivo e distributivo	maggio
Predisposizione di relazione tecnica consuntiva della trascorsa stagione venatoria	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Elaborazione dei dati dei libretti delle uscite di caccia: tassi di attuazione del piano previsto, sforzi di caccia per classe per zona e prelievi effettuati per zona	giugno
Aggiornamento della banca dati sulle misurazioni biometriche della popolazione	Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Elaborazione delle schede biometriche compilate nei centri di controllo	giugno
Danni da cervo alle coltivazioni agrarie	ATC FIRENZE-PRATO	Comunicazione annuale delle schede riepilogative dei danni risarciti e shp file delle	aprile

		particelle interessate all'evento al Tecnico incaricato	
Danni da cervo alle coltivazioni agrarie	ATC FIRENZE-PRATO	Comunicazione al Tecnico incaricato della richiesta risarcimento danni e di sopralluogo per entità superiore a 500 euro	tutto l'anno appena possibile
Prevenzione danni da cervo	ATC FIRENZE-PRATO / Tecnico incaricato dr. Michele Viliani	Sopralluogo con il personale dell'ATC e con il Tecnico incaricato per valutare le eventuali prevenzioni per danni superiori a 500 euro	tutto l'anno appena possibile
Programma Annuale Operativo	Commissione Tecnica ACATER Centrale	Predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	giugno/luglio

2.7.4 Provincia di Bologna

attività	soggetto/i responsabili	modalità	tempistica
censimento al bramito	Tecnico e capi distretto	per punti di ascolto	settembre
censimento primaverile	Tecnico e capi-zona	Al crepuscolo, 4 uscite	marzo-aprile
Consegna materiale biologico	Responsabile e vice responsabili di distretto	Consegna al tecnico incaricato	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna delle schede biometriche	Responsabili dei centri di controllo	Consegna al tecnico incaricato	Entro 1 mese dalla chiusura della attività venatoria
Consegna della cartografia al Tecnico incaricato	Provincia	Verifica della conformità da parte del tecnico incaricato	luglio
Predisposizione di elenchi dei cacciatori iscritti al distretto	Donati V. e Micottis M., cacciatori esperti	Attraverso comunicazione da parte degli ATC dei cacciatori richiedenti l'iscrizione	giugno
Predisposizione di graduatorie di merito dei cacciatori iscritti al distretto	Donati V. e Micottis M., cacciatori esperti	Verifica dei punteggi negativi e positivi in base all'attività svolta dai cacciatori iscritti e all'opzione richiesta	giugno
Verifica della corrispondenza alla classe di età abbattuta rispetto all'assegnato	Tecnico incaricato e altri referenti della Comm. Tecnica	Verifica delle mandibole e di altre misure biometriche, craniometriche e del trofeo	maggio
Proposta di sospensione dalla assegnazioni per	Commissione tecnica ACATER centrale	Verifica dei provvedimenti sospensivi adottati negli anni precedenti	maggio

infrazioni o gravi errori di abbattimento o altre penalità non previste da regolamenti			
Rinvenimento di carcasse di cervo	Polizia provinciale	Verifica delle cause di morte	tutto l'anno
Misurazione biometriche e determinazione della classe di età/sexo di carcasse di cervo rivenute	Tecnico incaricato	Misurazione quando possibile della carcassa e determinazione della classe di età su schede predisposte dalla Comm.Tecnica	tutto l'anno
Elaborazione dati di censimento e predisposizione di relazione tecnica sui monitoraggi annuali effettuati sulla popolazione	DREAm, tecnico	Risultati censimento al bramito, stima della struttura demografica, stima delle consistenze, aggiornamento degli areali riproduttivo e distributivo	maggio
Predisposizione di relazione tecnica consuntiva della trascorsa stagione venatoria	Tecnico	Elaborazione dei dati dei libretti delle uscite di caccia: tassi di attuazione del piano previsto, sforzi di caccia per classe per zona e prelievi effettuati per zona	maggio
Aggiornamento della banca dati sulle misurazioni biometriche della popolazione	Tecnico incaricato	Elaborazione delle schede biometriche compilate nei centri di controllo	maggio
Danni da cervo alla coltivazioni agrarie	ATC, Provincia	Comunicazione annuale dei riepiloghi	maggio
Programma Annuale Operativo	Commissione Tecnica ACATER centrale	Predisposizione della relazione e di quanto previsto dai regolamenti regionali	giugno

2.8 Progetti di ricerca

2.8.1 Studio sul comportamento spaziale del cervo

Lo studio effettuato sul comportamento spaziale del cervo da parte dell'Università degli Studi di Firenze (resp. Scientifico prof.ssa Mariapaola Ponzetta), ha fornito importanti spunti di riflessione con ripercussioni gestionali importanti.

Sarebbe opportuno che il progetto venisse ampliato in termini spaziali ed in termini di campione di animali marcati, estendendo lo studio anche alle classi maschili.

3 Appendice 1

La disciplina vincolistica delle terre percorse dal fuoco

ALESSANDRA DE MESTRIA

La legge quadro del 21 novembre 2000, n. 353 in materia di incendi boschivi disciplina quella che può essere considerata una delle maggiori cause del dissesto ambientale a *“prevalente carattere antropico”*.

Le disposizioni di questa legge, finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita, costituiscono principi fondamentali dell'ordinamento ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione (art. 1, comma 1, lg. cit.), partono dalla definizione di «incendio boschivo», ovvero *“fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”* (art. 2), per giungere alla disciplina *post-incendio*. Si è osservato che la legge quadro ha espanso il significato di «incendio» che letteralmente significa *“fiamma incontrollabile”*.

Infatti, *“la «suscettività» è l'attitudine a ricevere sollecitazioni esterne”* ed è quindi, un concetto ancora più vasto dell'incontrollabilità delle fiamme una volta divampate. Questa legge trova la sua fonte storica nel r.d. 30 dicembre 1923, n. 3267 (c.d. lg. Serpieri) e nella lg. 1 marzo 1975, n. 47, il cui articolo 9, modificato e integrato dall'art. 1 bis del d.l. 30 agosto 1993, n. 332, convertito nella lg. 29 ottobre 1993, n. 428, sul postulato della presunta dolosità dell'attività incendiaria finalizzata alla speculazione edilizia, introdusse il divieto di effettuare costruzioni di qualunque tipo in quelle zone boschive danneggiate dal fuoco, la cui destinazione doveva rimanere, per almeno dieci anni, quella antecedente l'incendio. Altro profilo strutturale della norma, oltre quello inibitivo, era quello sanzionatorio che comminava la nullità degli atti di compravendita di quegli immobili edificati su aree percorse dal fuoco che non prevedevano espressamente l'inibitoria decennale *menzionata*.

Questo sistema vincolistico è stato rimodulato dalla legge quadro oggi vigente, e dalle Regioni alle quali, secondo quanto previsto nell'art. 1, nell'esercizio dei poteri conferiti alle autonomie locali dall'art. 117 cost., è affidato il compito di garantire l'attuazione e il rispetto dei principi sanciti nella legge *quadro*.

A ciò è conseguito che le leggi regionali sugli incendi boschivi successive hanno dovuto, spesso, abrogare le precedenti, quelle antecedenti, invece, sono state adeguate al contenuto della legge nazionale, altre ancora implicano un implicito rinvio ermeneutico a quest'ultima. La lg. 353/00 si articola in divieti, prescrizioni e sanzioni (art. 10), ricostruibili per *relationem* partendo dall'individuazione del significato di «bosco», «zona boscata», «foresta» e «incendio boschivo».

Mentre la nozione di «incendio boschivo» è spiegata dalla legge (art. 2), le altre espressioni non vengono definite. Il legislatore si è soltanto limitato ad equiparare al regime delle «zone boscate» le aree *destinate ai pascoli*. Nella locuzione «zona boscata» vanno intuitivamente ricomprese tutte quelle aree dotate di specifici caratteri biofisici e territoriali, destinatarie di norme tutorie rinvenibili nella legislazione forestale nazionale *e regionale*.

Maggiore spazio definitorio è dedicato in alcune leggi regionali, dalle quali possiamo mutuare il significato *di tali “lemmatiche locuzioni”*. Per esempio la l.r. Puglia 30 novembre 2000, n. 18 assimila alla nozione di «bosco» quella di «foresta» e li individua in *“qualunque area coperta da vegetazione forestale arborea e/o arbustiva, di origine spontanea o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonché le formazioni costituite da*

vegetazione forestale arbustiva esercitanti una copertura del suolo (macchia mediterranea)” (art. 2). Detta legge equipara ai boschi e alle foreste i terreni temporaneamente privi della predetta vegetazione forestale per intervento dell’uomo, per cause naturali, accidentali o per incendio (art. 2, comma 2).

La legge regionale pugliese utilizza quale criterio discrezionale la tipologia di vegetazione, altre si servono di indici dimensionali dell’area... Nelle leggi regionali è, invece, raro riscontrare l’esistenza di una norma che offre la definizione di «incendio boschivo». Il fine principe delle norme in materia di incendi boschivi è quello di riuscire a prevederli per prevenirli.

Nella lg. quadro 353/00 è inserito un articolo *ad hoc* (art. 4) che indica quale tecnica di previsione l’individuazione di aree (sulla base della tipologia di vegetazione) e periodi (in base ai venti) a maggior rischio incendio, in modo da poter adottare misure di prevenzione che consistono nel porre in essere “azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d’incendio”. La competenza di programmare attività di previsione e prevenzione spetta alle Regioni, che per quanto si sforzino di adottare piani i più efficaci possibili, tuttavia non sempre riescono ad evitare il divampare di incendi. Poiché non sempre gli incendi boschivi sono causati da eventi naturali, anzi, spesso, purtroppo, sono dolosi, per evitare attività incendiarie a scopo di speculazione edilizia, il legislatore ha inserito nel corpo della legge tassativi vincoli alle attività di godimento e di utilizzazione delle aree percorse dal fuoco.

Tra i vincoli si annoverano:

- il divieto di mutare, per almeno quindici anni, la destinazione d’uso della zona interessata dall’incendio, rispetto all’utilizzazione urbanistica antecedente l’evento combustivo. L’unica deroga a tale divieto è ammessa per la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell’ambiente.

Come si può ben notare il parametro temporale quindicinale costituisce un’indicazione minimale, non è escluso, quindi, che le Regioni possano elevarlo. Di primo acchito si potrebbe pensare che il legislatore ha previsto tale limitazione in quanto considera l’incendio un fatto che modifica la qualificazione giuridica del bene. Ma così non è. Non si può pensare che la *ratio* della norma sia quella di escludere che l’incendio possa essere lo strumento utilizzato da coloro che lo appiccano per raggiungere obiettivi da questi ultimi prefissati, spesso edificatori, in quanto un incendio non trasforma irreversibilmente la zona o l’area limitrofa percorsa dal fuoco in un bene giuridico diverso. Anzi, il fine di tale vincolo temporale può essere stato proprio quello di permettere alla zona boschiva colpita dall’incendio di riacquistare le caratteristiche antecedenti l’incendio stesso, proprio in virtù del fatto che siamo di fronte ad una trasformazione soltanto temporanea, sebbene tale temporaneità sia di lunga durata.

- Obbligatorietà di richiamare espressamente il vincolo di cui sopra, pena la nullità dell’atto. Tale onere non è da ritenersi quale ostacolo alla commerciabilità. L’obbligo di menzione trova la sua *ratio* nella necessità di coordinare la tutela costituzionale del patrimonio boschivo e paesaggistico (art. 9, comma 2, cost.) con la «circolazione informata» dell’area e risponde al principio di buona fede nella conclusione del contratto (art. 1337 c.c.) e all’obbligo di informare l’altro contraente dell’esistenza di cause di invalidità del contratto, se conosciute (art. 1338 c.c.).

La nullità che colpisce l’atto di compravendita rientra nella previsione dell’art. 1418, comma 3, c.c. La lg. quadro circoscrive l’invalidità agli atti di compravendita, ma la dottrina, effettuando un’interpretazione assiologica della norma, ha giustamente ritenuto che l’obbligatorietà della menzione va estesa a tutte le tipologie negoziali aventi ad oggetto terreni percorsi dal fuoco. Meno condivisibile è, però, la circoscrizione agli atti negoziali potenzialmente idonei a perseguire intenti speculativi. Poiché l’art. 10 prevede la nullità degli atti di compravendita *tout court* non si comprende perché si debba restringere il campo applicativo del divieto a tali tipologie di atti che, tra l’altro,

resterebbe comunque indefinito dal momento che il concetto di potenzialità non può essere obbiettivamente determinato.

- Divieto decennale di realizzare edifici, strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive.

In questo vincolo rientrano sia le opere sui soprassuoli, come previsto dalla norma, che quelle interessanti il sottosuolo. Diversamente si verrebbe a creare un'ingiustificata disparità normativa per due attività che si differenziano per il profilo ubicativo dell'oggetto materiale dell'attività edificatoria, ma che sono accomunate dalla uniformità degli effetti funzionali che si evince dalla disciplina del diritto di superficie.

Questo divieto non opera quando, prima che si verificasse l'incendio, era stata già ottenuta l'autorizzazione o concessione alla realizzazione dell'opera, in conformità alle destinazioni d'uso vigenti al momento dell'incendio.

È importante porre l'attenzione sul fatto che l'edificazione è subordinata al rilascio del provvedimento abilitativo prima dell'incendio e non alla destinazione d'uso del suolo sempre prima dell'incendio perché, anche se un suolo è dichiarato edificabile prima di un incendio, sullo stesso non si può comunque edificare se non si è in possesso della detta autorizzazione. Il divieto in esame si discosta, quindi, da quello quindicennale.

- Ulteriore divieto è quello quinquennale di esercitare sui soprassuoli attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche.

Il divieto menzionato può ritenersi una proibizione relativa e non assoluta, essendo parametrata alla natura dei fondi destinati agli interventi. Anzi, anche nel caso di finanziamenti pubblici, sono comunque possibili se autorizzate dal Ministro dell'ambiente o dalla Regione, secondo le rispettive competenze territoriali, però non per qualsiasi zona boschiva, ma esclusivamente per le aree naturali protette.

Inoltre, tale autorizzazione diventa superflua in caso di documentato dissesto idrogeologico o in quelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici.

- La norma in esame prevede anche il divieto decennale di pascolo e caccia sul soprassuolo delle zone boscate percorse dal fuoco.

Si tratta di inibire attività puramente materiali la cui trasgressione comporta una sanzione amministrativa pecuniaria. Il vincolo temporale decorre dall'accadimento dell'evento da cui è scaturito l'incendio.

- Ultimo divieto presente nell'art. 10, comma 5, è quello inerente alle azioni che anche solo potenzialmente potrebbero causare un incendio, limitatamente alle aree e ai periodi di rischio. Così come formulato questo comma potrebbe apparire troppo generico. *Ad adiuvandum* le Regioni predispongono piani regionali che, annualmente e a seconda della morfologia del territorio, individuano quelle azioni che potrebbero innescare incendi nelle aree a rischio, a loro volta rappresentate con apposita cartografia tematica, e nei periodi a rischio, con l'indicazione dei dati anemologici e dell'esposizione ai venti.

Come si può notare, questo divieto non è temporalmente definito e uguale su tutto il territorio nazionale, come per le altre previsioni inibitorie, ma può variare da Regione a Regione, dal momento che ognuna è diversa dall'altra sia per clima che per territorio, e può cambiare anche in una stessa Regione di anno in anno dal momento che i fattori che lo determinano (clima e paesaggio) sono soggetti a continui mutamenti.

La Regione Puglia nel 2009 ha sperimentato un sistema di previsione delle condizioni meteorologiche e dei rischi incendi sul territorio pugliese composto da un modello meteorologico prognostico, non idrostatico, c.d. modello RAMS (*Regional Atmospheric Modelling System*), con risoluzione di 4 km sul territorio regionale, e di un modello per il calcolo dell'indice di pericolo di incendio, c.d. indice FWI (*Fire Weather Index*).

Questo sistema permette di prevedere il rischio incendio con anticipo di circa 72 ore, tempo che seppur di importanza vitale per adottare misure idonee ad evitare che la previsione sfoci nell'avvenimento dannoso, è comunque caratterizzato da un alto grado di approssimazione che non

permette di raggiungere pienamente lo scopo del legislatore. In conclusione possiamo affermare che, per quanto sia apprezzabile lo sforzo legislativo di adottare misure che arginino il fenomeno degli incendi boschivi, vi è quel fattore di imprevedibilità che continua ad incidere in maniera determinante e che necessita ancora di studi mirati e finalizzati ad emarginarlo il più possibile.

Bibliografia

essenziale:

FERDINANDO PARENTE, *Incendi boschivi e vincoli legali ai poteri di contrattazione e di utilizzazione dell'area*, in *Riv. not.*, 2010, p. 941 ss.

FERDINANDO PARENTE, *Il regime vincolistico delle terre percorse dal fuoco*, in *Riv. not.*, 2002, p. 1385 ss.

MICHELE COSTANTINO, *Destinazioni d'uso dei beni dopo incendi boschivi: prime impressioni sulle disposizioni della legge n. 353 del 2000*, in *Previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi nella Regione Puglia*, Bari, 2010, p. 11 ss.

GIACOMO SCARASCIA MUGNOZZA, *Tecniche modellistiche e satellitari per la previsione ed il monitoraggio del pericolo incendi in Puglia*, ivi, p. 21 ss.

Publicato il 30/12/2013 su **AmbienteDiritto.it** - Rivista Giuridica Telematica - Electronic Law Review - ISSN 1974-9562